



Fondatore RENATO CASALBORE

Giovedì 23 maggio 2024 ANNO 79 · N. 141 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

FORTE E BELLA DA IMPAZZIRE: L'ATALANTA È NELLA STORIA LOOKMAN, MITICA TRIPLETTA

DIVINA!

Dublino come Bergamo: esplode la festa per la conquista dell'Europa League, mai approdata in Italia da quando ha sostituito la Coppa Uefa. Strabattuti (3-0) gli ex imbattibili del Bayer Leverkusen. La prima finale vinta da Gasperini è un'impresa memorabile: zittisce anche Xabi Alonso. «Ora penso di restare»

2-3-5-7-8-9

OGGI A BOLOGNA L'INCONTRO CON SAPUTO

Tutti aspettano Motta Tesi per la nuova Juve 'Amore per il pallone'



Alla scoperta del tecnico scelto da Giuntoli. A Coverciano ha esaltato «lo strumento del mestiere nel cuore del gioco: perderlo è un crimine. Poi, verticalizzare». Chiellini dirigente?

11-12-13-14-15

SOGNI D'EUROPA AL PREMIO BARETTI



Buongiorno 'Il mio Toro bello e pulito' Tifosi boom!



18-19-21



SORTEGGI A PARIGI

Sinner c'è! Si allena e si carica con Nadal

30

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
40523
9 770041 444002

L'EDITORIALE

Non è una favola, ma un grande progetto

Guido Vaciago

A Palosco, comune di 5.730 abitanti in provincia di Bergamo, una decina di giorni fa, è nato un bimbo che i genitori hanno deciso di chiamare Lookman. Scelta eccentrica. E profetica, perché allora il fenomenale attaccante nigeriano aveva "solo" segnato contro l'Olympique Marsiglia uno dei gol decisivi per raggiungere la finale. Da ieri il piccolo Lookman quando spiegherà il suo nome avrà una grande storia da raccontare. Nel popolo dell'Atalanta si stratificano generazioni, che hanno visto lievitare le loro ambizioni, passando dalle feste per le salvezze al delirio per la conquista di una Coppa Europea: le unisce l'amore per la squadra, orgogliosamente inossidabile al di là dei risultati. Davanti ai loro occhi, ieri sera, passavano mille ricordi, gioie e dolori, nel tentativo di riassumere tutto nella notte che abbraccia la storia del club e la porta sulla vetta più alta. Tendenzialmente non amano le favole, i bergamaschi che sognano poco e costruiscono molto. E, benché sia un po' retorico sottolinearlo, la vittoria di ieri è il frutto di un percorso di lavoro instancabile e professionale, mattone su mattone, senza arrendersi mai. Dentro quella coppa c'è il progetto dei giovani di Zingonia, la visione manageriale di Percassi, il mercato moderno e, ovviamente, la genialità di Gian Piero Gasperini, un allenatore che merita le stesse celebrazioni dei grandi d'Europa, per il modo con cui ha cambiato il calcio senza dare troppo nell'occhio (oltre a non sognare, i bergamaschi tendono a non perdere troppo tempo in chiacchiere), ma incidendo in modo profondo sul modo di pensare e fare football. Mentre il Gasp festeggiava sul prato di Dublino il più grande dei suoi trionfi, a Bologna c'era un pullman scoperto che attraversava un oceano di tifosi rossoblù festanti per la qualificazione in Champions, capolavoro di Thiago Motta, uno degli allievi di Gasperini, insieme a Palladino, in rampa di lancio a Monza. Il tecnico di Grugliasco, insomma, ha già fatto scuola e, forse, per lui vale quanto un trofeo. D'altronde, il calcio italiano ha molti problemi, ma non quello di sfornare allenatori geniali.

MERAVIGLI

Spettacolare impresa dell'Atalanta che stende il Bayer di Xabi Alonso finora imbattuto in stagione. A Dublino finale senza storia grazie a un Lookman incontenibile che firma una tripletta

Gasperini corona il suo ciclo a Bergamo regalando all'Italia la prima, storica, Europa League. E se l'Atalanta resterà quinta, l'anno prossimo andranno in Champions League sei nostre squadre: anche la Roma

Fabio Riva

Dea delle città e dell'immensità. Se è vero... Sì, è vero! E' tutto vero! Verissimo! L'Atalanta domina, segna, gode, esulta, trionfa al cospetto delle "aspirine" che si credevano favorite e invece appaiono evanescenti più che effervescenti. La Dea invece è quella alata, della vittoria. E gioca bene, e toglie il fiato. Se la merita eccome, questa Coppa. Che è frutto di tanto lavoro, di tanta fatica, di tanta progettualità.

Nonché - manco a dirlo - della sapienza tattica di Gian Piero Gasperini da Grugliasco. Un maestro. Un... "vincente". Ma attenzione, guai a cascarci: "vincente", da ieri, lo è per l'albo d'oro. Ok. Pure l'altro ieri mica era un peregrino... Era un costruttore di trame, di alchimie, di giocatori. Giocatori come Lookman, ad esempio. Strepitoso.

CIAK, GULP... GASP

La partita contro il Leverkusen (ei fu imbattuto, sino a ieri) ne è un compendio di atalantinità. Diciamolo: i tedeschi non ci hanno capito un... kaiser. E Xabi Alonso fa tenerezza perché pronti via prova a chiedere ai suoi di stare alti, di costruire. Ma proprio non è cosa. I nerazzurri pressano forte e bene. A uomo, in modo da levare ossigeno e idee a chi deve (dovrebbe) costruire il gioco. Poi puntano le linee di passaggio in modo da recuperare palloni di posizione più ancora che di contrasto (e dunque creare la superiorità). Altro che baricentro alto, per il Leverkusen...

Dai e dai, Dea e Dea, il tasso di pericolosità dei bergamaschi cresce in maniera irrefrenabile. Lookman, Ruggeri e Scamacca fraseggiano bene all'8', fanno le prove generali. Al 12' la svolta: Zappacosta mette in mezzo, Lookman in anticipo su Palacios è freddo e preciso per l'1-0.

Reazione? No, i tedeschi non ce la fanno. Non vanno al di là di una buona azione di Palacios che frutta un giallo a Djimsiti. Episodio estemporaneo. L'Atalanta continua imperterrita a sovrastare i rivali impedendo loro di costruire azioni. E non è un modo di dire... Al 26', la costruzione dal basso, finisce per elevare ancora una volta le immense qualità tecniche e balistiche di Lookman che riceve palla e, velocissimo, uccella Xhaka (tunnel) e anticipa l'intervento di Tapsoba insaccando il 2-0. Wow! A quel punto l'Atalanta giunge comoda negli spogliatoi dovendo scansare, unici pericoli, solo dei timidi tentativi di Wirtz e Grimaldo che chiamano in causa la prontezza di Musso in termini di lettura dell'azione e prontezza all'uscita.

ADEMOLA... MIA

Nella ripresa la situazione non cambia. Manco lo stato di grazia di Ademola (mia) Lookman, vie-



La gioia dei giocatori dell'Atalanta dopo il gol del 3-0 di Lookman

Lookman se la gode: «Una gioia enorme, abbiamo scritto la storia»

IOSA



ne meno. L'anglo-nigeriano è ronaldesco quando insacca quel 3-0 della sicurezza (poco prima solo sfiorato da De Ketelaere). Ebbene: fa gioco di gambe, finta la giocata di destro e si butta a sinistra, scocca il tiro potente e prepotente al cospetto del quale Kovar non può far altro che imprecare prima e dopo aver raccolto la palla in fondo al sacco. Non s'era mai vista una tripletta in una finale di Europa League. Lookman se la gode: «Abbiamo scritto la storia!», dirà a fine partita.

Sul 3-0 le speranze di rimonta tedesche vengono meno, inversamente proporzionali al crescere dell'euforia bergamasca. Gasperini se la ride, Lookman comincia a ripensare a quanto ha combinato di storico, memorabile. I tifosi nerazzurri sugli spalti bandiscono le scaramanzie e cominciano a festeggiare. Cori, canti, balli di questa gente di Dublino (per una notte) che avrà molte cose da raccontare ai nipotini. Sono in 9mila allo stadio. Epperò, in realtà, esulta buona parte dell'Italia calciofila. Quanto fatto ieri dall'Atalanta è motivo di orgoglio. Ed è un modello da seguire. Nulla è accaduto per caso. Percassi, semmai. Che sin da subito s'è gustato emozioni e serata arrivando anche a dirigere i cori dei suoi tifosi. Accanto a lui il co-presidente Pagliuca. E a seguire tutti quelli che hanno messo lo zampino in un qualcosa che pare una favola ma in realtà è un razionalissimo e solidissimo progetto in virtù del quale Bergamo ora è altissima e può volare ancora più su. 14 agosto Supercoppa a Varsavia. Per Real o Dortmund non sarà facile.

Il 14 agosto la Dea si giocherà la Supercoppa con Real o Dortmund

Ademola Lookman, 26 anni

ATALANTA-LEVERKUSEN 3-0

MARCATORI
pt 12' e 26' Lookman; st 30' Lookman

ATALANTA (3-4-3)
Musso 7; Djimsiti 7.5, Hien 7.5, Kolašinac 7 (1'st Scalvini 7); Zappacosta 7 (37'st Hateboer ng), Éderson 8, Koopmeiners 7.5, Ruggeri 7 (46'st Toloi ng); De Ketelaere 6.5 (12'st Pasalic 6.5), Scamacca 8 (37'st Touré ng), Lookman 10. A disp. Carnesecchi, Rossi, Holm, de Roon, Bakker, Adopo, Miranchuk. All. Gasperini 9

LEVERKUSEN (3-4-3)
Kovar 6; Tapsoba 5, Tab 5.5, Hincapie 5; Stanisic 5 (1'st Boniface 5), Xhaka 5, Palacios 4.5 (23'st Andrich 5.5), Grimaldo 5 (23'st Hlozek 5.5); Frimpong 5 (36'st Tella ng), Adli 5, Wirtz 5 (36'st Schick ng). A disp. Hradecky, Lomb, Kossounou, Hofmann, Borja Iglesias, Arthur, Puerta. All. Xabi Alonso 5

ARBITRO
Kovács (Romania) 6.5

NOTE
51.700 spettatori. Ammoniti Djimsiti, Scamacca, Zappacosta, Tapsoba, Koopmeiners per gioco scorretto, Wirtz e Andrich per proteste. Angoli 5-2 per il Leverkusen. Recupero tempo: pt 2'; st 4'

POSSESSO PALLA	31.1%	66,9%
TIRI TOTALI	10	10
TIRI IN PORTA	7	3
FALLI COMMESSI	21	12

Per Gasperini la notte più bella

«Che impresa! Adesso penso di restare...»

La stoccata: «Con un trofeo in più non credo di essere migliore rispetto a ieri pomeriggio»

Fabio Gennari

Adesso che ha vinto, non c'è nemmeno spazio per quello che si poteva dire di Gian Piero Gasperini. Ovvero che non vince mai. Parlando di coppe, i numeri sono eloquenti. Quattro finali, una semifinale di Champions sfiorata oltre ad una serie di altre gare di alto livello (e prestigio) che hanno caratterizzato anche i cammini nelle gare da dentro o fuori. In tema di Serie A, tre terzi posti che potrebbero diventare quattro in caso di vittoria nelle ultime due partite contro Torino e Fiorentina oltre ad altri piazzamenti di alto livello che non sono mai andati oltre l'ottavo posto. I giocatori sono cambiati, i cicli si sono rinnovati ma la costante, pensando all'epopea vissuta dai sostenitori atalantini negli ultimi otto anni, è mister Gian Piero Gasperini. Il tecnico di Grugliasco ha preparato la cavalcata verso l'ultimo atto di Dublino senza mai scegliere di puntare su una competizione piuttosto che un'altra. Solo così, con questo approccio, puoi pensare di aver ragione (come è successo) del grande Liverpool di Klopp. Solo così, senza nessuna paura, vai in campo contro la Roma e giochi lo "spareggio" Champions in quel modo e con tanta superiorità. E, alla fine, forse solo con questo approccio affronti chi non ha mai perso in 51 partite ufficiali pensando di potertela davvero giocare a viso aperto.


Gian Piero Gasperini, 66 anni: per lui è il 1° trofeo vinto con l'Atalanta

Fin dalle prime battute la gara racconta che la scelta è quella giusta, l'Atalanta nel primo tempo domina i Campioni di Germania e si porta sul 2-0 proprio con Lookman, ovvero l'uomo scelto per dare a tutti il segnale che, attaccando e provandoci, tutto si può fare. Nella ripresa lo stesso Lookman si inventa il gol del 3-0 come nemmeno alla playstation e il trionfo è totale per una squadra e un allenatore cui tutti coloro che si limitano ai risultati nella valutazione di quanto accade nel calcio adesso dovranno riconoscere, semplicemente, che negli ultimi 8 anni il calcio ha avuto una squadra, un allenatore, una società e una città che hanno riscritto i contorni di quanto serve per far divertire la gente. «Abbiamo vinto in un modo straordinario, ripetendo quello che abbiamo fatto a Liverpool e Lisbona. E' veramente una grandissima soddisfazione, i ragazzi hanno sfoderato una prestazione memorabile - le parole di Gasp a fine partita - Noi giochiamo spesso con il tridente e c'erano tutte le condizioni per riproporlo. Dovevamo essere pericolosi in attacco, non bastava difendere. Tutta la partita è stata straordinaria da parte di tutti. Abbiamo battuto una squadra forte, siamo davvero felici. Vincere l'Europa League è un'impresa. Con un trofeo in più, non credo di essere migliore di quello che ero oggi pomeriggio. Ognuno ha i suoi obiettivi. Una coppa così prestigiosa ci voleva. Una piazza per me a Bergamo? Per quella c'è tempo...». E ancora: «Sarebbe il momento giusto di lasciare, ma ora penso di restare».

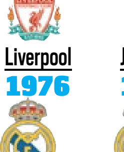
L'ALBO D'ORO



















Tottenham 1972	Liverpool 1973	Feyenoord 1974	Borussia M. 1975	Liverpool 1976	Juventus 1977	Psv 1978	Borussia M. 1979	Eintracht F. 1980
Ipswich Town 1981	IKF Göteborg 1982	Anderlecht 1983	Tottenham 1984	Real Madrid 1985	Real Madrid 1986	IKF Göteborg 1987	Bayer L. 1988	Napoli 1989
Juventus 1990	Inter 1991	Ajax 1992	Juventus 1993	Inter 1994	Parma 1995	Bayern M. 1996	Schalke 04 1997	Inter 1998
Parma 1999	Galatasaray 2000	Liverpool 2001	Feyenoord 2002	Porto 2003	Valencia 2004	CSKA 2005	Siviglia 2006	Siviglia 2007
Zenit 2008	Shakhtar D. 2009	Atletico M. 2010	Porto 2011	Atletico M. 2012	Chelsea 2013	Siviglia 2014	Siviglia 2015	Siviglia 2016
Manchester U. 2017	Atletico M. 2018	Chelsea 2019	Siviglia 2020	Villarreal 2021	Eintracht F. 2022	Siviglia 2023	Atalanta 2024	UEFA EUROPA LEAGUE





Da Bergamo a Dublino: prima il grande tifo, poi l'esplosione di gioia incontenibile

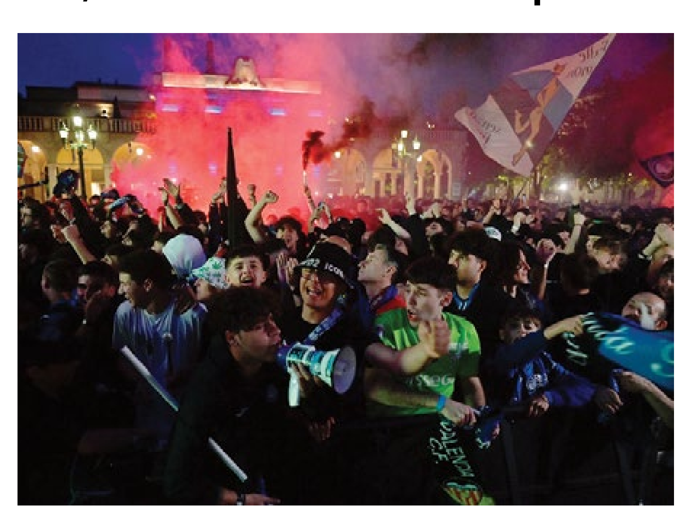
Nelle lacrime di Percassi c'è l'identità di un popolo

Il presidente commosso: «I nostri tifosi meritavano una notte così. Che partitone i ragazzi! Con Gasp ci vedremo, ma sono sereno e tranquillo»

Alessia Scurati

Era cominciata con le lacrime del presidente Antonio Percassi, prima ancora che cominciasse il match. Il patron dell'Atalanta era sceso in campo per prima ancora che iniziasse il riscaldamento ed era andato sotto al settore occupato dai tifosi della Dea. Applausi e poi il patron nerazzurro ha iniziato a dirigere l'orchestra dei cori. A tempo con l'entusiasmo del popolo bergamasco, oltre ogni ostacolo fino a questa finale. Percassi incita tutti ad alzare il volume, i tifosi lo accontentano. Una marea di affetto che lo ha commosso fino alle lacrime. Il colpo d'occhio cromatico alla Dublin Arena è impressionante: un settore tutto rossonero, quello dei tifosi del Leverkusen. Uno tutto nerazzurro, quello dei tifosi dell'Atalanta, che irrompono in un boato appena i giocatori mettono i piedi in campo per cominciare il riscaldamento. Accompagnati da Marten De Roon, capitano non giocatore (visto l'infortunio patito in finale di Coppa Italia). A Bergamo i tifosi radunati davanti al maxi schermo, gli hanno dedicato un altro striscione. 'Olandese sei nato, bergamasco sei diventato, mola mia'. De Roon è stato probabilmente il più osannato dagli atalantini (e pure lui si è commosso), che a Dublino erano leggermente meno dei tifosi tedeschi, ma che a livello di decibel si sono fatti rispettare tantissimo. La cerimonia d'apertura, con le coreografie sulle note di una techno Riverdance, vive il suo momento clou quando l'ex giocatore irlandese John O'Shea (che da giocatore, tra le altre cose, ha vinto una Champions con lo United) porta in campo il trofeo. È il momento in cui tutto lo stadio porta trattiene il fiato ed esprime un desiderio. Appena che, per quanto riguarda il settore dei tifosi atalantini, viene interrotta al primo gol di Lookman. Diventa una bolgia lo stadio, con un solo grido che si sente per tutto il primo tempo: 'Ale, Atalanta, Ale'. I tedeschi,

Tutta la città lombarda in strada, tra piazza Vittorio Veneto e Porta Nuova


La grande gioia dei tifosi dell'Atalanta a Bergamo

saranno pure più numerosi, ma sono parecchio abbacchiati per l'improvvisa complicanza nel copione. Un copione che non prevede però colpi di scena: il lieto fine è tutto dell'Atalanta. E Antonio Percassi ha ancora gli occhi pieni di lacrime. Stavolta sono lacrime di gioia. «Tutto pazzesco, i nostri tifosi meritavano una notte così. Dopo i due gol di Lookman ho detto "stavolta forse ce la facciamo". Hanno fatto un partitone. Erano anni che meritavamo tanto, ma non abbiamo mai raggiunto un traguardo così: ora siamo nella storia. La Champions? Noi cresciamo in continuazione, anche i giocatori capiscono come si evolve la società. Con Gasperini ci vedremo, ma io sono sereno e tranquillo».



LE PAGELLE di Giordano Signorelli

Scamacca fa a sportellate, Koopmeiners illumina la mediana della Dea

Lookman alla Ronaldo Zappacosta è ovunque

La difesa dell'Atalanta annulla il Leverkusen: Hien detta legge, Ruggeri non rischia, Ederson è monumentale in due chiusure

ATALANTA

Musso 7 Attento in uscita su Grimaldo e in un altro paio di situazioni. Anticipa lo spagnolo anche nella ripresa.

Djimsiti 7.5 Agisce sul centro-destra controllando bene la zona e gli uomini di sua competenza.

Hien 7.5 Nella prima frazione di gioco argina la qualità di un tridente che non dà riferimenti, poi prende in consegna Boniface.

Kolašinac 7 Un primo tempo praticamente perfetto in ripiego e in anticipo. Il polpaccio va ko all'intervallo. **Scalvini** (1'st) **7** Si fa trovare al posto giusto quando serve, elegante in un'uscita palla al piede.

Zappacosta 7 Mette costante pressione sulla destra, va quando ha campo libero, ma non dimentica la fase di non possesso. Confeziona la palla dell'1-0. **Hateboer** (37'st) **ng**

Éderson 8 Fa il de Roon della situazione dando grosso aiuto nella fase difensiva. Prezioso in almeno un paio di chiusure, si inserisce se ha spazio. Inesauribile.

Koopmeiners 7.5 Detta ritmo e legge in mediana, ma non usa mezze misure quando capisce che deve badare al sodo.

Ruggeri 7 Diligente lungo la sinistra, non si prende grossi rischi cercando la giocata più semplice. Sbaglia poco. **Toloi** (46'st) **ng**

De Ketelaere 6.5 In avanti non fa sempre la scelta migliore, ma la sua è anche una partita di sacrificio in cui rientra a chiudere sui traversoni tedeschi. **Pasalic** (12'st) **6.5**

Scamacca 8 Spesso Tab non gli fa vedere la porta nemmeno dalla distanza, utile però il lavoro ai fianchi e di sponda. Rifinisce per la tripletta di Lookman, sarà utilissimo a Spalletti all'Europeo. **Touré** (37'st) **ng**

Lookman 10 Vive una serata che si ricorderà per tutta la vita. Prima sfrutta la dormita di Palacios e spedisce il mancino all'incrocio, poi si inventa il raddoppio con il destro, poi fulmina ancora Kovar con il sinistro. Guadagna falli, provoca ammonizione a Tapsoba. Onnipresente sul fronte offensivo.

All. Gasperini 9 Nel suo ottavo anno si va prendere un trofeo che in Italia mancava dal 12 maggio 1999 quando ci pensò il Parma di Malesani. Alla quarta finale con l'Atalanta si prende un'Europa League ampiamente meritata. Vince la partita schierando un tridente puro, dominando la prima parte con quasi un'ora di pressing asfissiante unito a tanta qualità e infligge il primo ko stagionale al Bayer Leverkusen.



Matteo Ruggeri e Davide Zappacosta: grandi protagonisti

BAYER LEVERKUSEN

Kovar 6 Può solo inchinarsi davanti alle tre prodezze di Lookman su cui non può fare nulla. Vigile nelle altre circostanze.

Tapsoba 5 Lookman agisce dalla sua parte e non è una buona notizia. Il nigeriano fa il bello e il cattivo tempo dalla sua parte.

Tab 5.5 Regge su Scamacca impedendogli il tiro, duella con il fisico, ma può poco contro una squadra in palla.

Hincapie 5 Quando i nerazzurri attaccano dalla sua parte, sono dolori. C'è un intervento positivo, ma sono più ombre che luci.

Stanisic 5 Impalpabile per tutta la prima metà di gara, travolto da Lookman e C. Si fa la doccia nell'intervallo. **Boniface** (1'st) **5** Si piazza davanti, ma non cambia il volto al match. Finisce stretto nella morsa dei difensori atalantini.

Xhaka 5 Troppo morbido sul raddoppio di Lookman (tunnel), lascia rientrare il nigeriano verso l'interno.

Palacios 4.5 Si addormenta in occasione del vantaggio di Lookman, sbatte contro un'Atalanta solida. **Andrich** (23'st) **5.5** Entra e si prende la sanzione per proteste.

Grimaldo 5 Sciupa un paio di buoni palloni, soffre Zappacosta quando affonda. Male, per uno che in campionato era stato molto prolifico. **Hlozek** (23'st) **5.5** Non vede molte palle giocabili.

Frimpong 5 Poteva essere l'arma in più del Leverkusen, ma l'Atalanta è brava a non concedergli nulla.

Adli 5 Prima si muove lungo il fronte, poi va a tutta fascia, ma non riesce ad essere concreto. Da un suo errore nasce il raddoppio di Lookman.

Wirtz 5 Il miglior giocatore della Bundesliga stecca. Crea qualcosina ma appare eccessivamente nervoso. Prende un giallo per proteste, esce senza pungere.

All. Xabi Alonso 5 Perde la prima partita dell'anno calcistico e accade in maniera netta. Dopo la Bundesliga, cercherà riscatto nella finale di Coppa.

ARBITRO

Kovacs 6.5 Estrae diversi cartellini gialli, ma sono tutti corretti. Direzione da finale.

FISCHIA CALVARESE

Bravo Kovacs un solo errore e alla fine



Istvan Kovacs era alla seconda finale europea dopo quella di Conference League del 2022, tra Roma e Feyenoord.

Il designatore Uefa Roberto Rosetti nutre forte stima nei confronti dell'arbitro romeno, che ha nella precisione tecnica il suo pregio e che ha sempre dimostrato personalità nei match importanti (vedi Barcellona-Paris Saint Germain di Champions).

Kovacs sceglie di fischiare tanto, rimanendo sopra la soglia europea (trentatré) e commette un solo errore, nel recupero del secondo tempo.

Il direttore di gara comincia risparmiando un cartellino a Koopmeiners e a Hincapie. Successivamente ammonisce Djimsiti: provvedimento corretto. Il Bayer Leverkusen nel primo tempo chiede un rosso a Scamacca per fallo su Adli (giallo a Wirtz per proteste). L'atalantino fa effettivamente un brutto salto per arrivare sul pallone, col piede alto, ma colpisce l'avversario solo in un secondo momento, con lo stinco. Decisione giusta, il giallo è abbastanza.

Nel secondo tempo una sbracciata di Scamacca sempre su Hincapie, intervento che però non merita la seconda ammonizione. Nel finale l'unico errore di Kovacs: manca un rigore per il Leverkusen per un fallo di Scalvini su Hlozek. Il pallone passa, il difensore prova a prenderlo ma non vi riesce e gli rifila un calcio.

EURODEA

Quella lunga rincorsa. Nel 1963 la vittoria in Coppa Italia. Ieri sera a Dublino l'apoteosi europea firmata Gasp

Grande Atalanta: c

La profezia del Trap che fece debuttare Gian Piero nella Juve: «Diventerà un grande allenatore». Sulla scia degli innovatori Sacchi e Guardiola

Xavier Jacobelli

Alza la Coppa, Gian Piero. Alzala e falla vedere al mondo perché hai superato due volte te stesso. Prima della finale, accarezzando l'Europa League, avevi detto: «Non sei un bravo allenatore se ottieni la vittoria, ma lo sei se riesci a superare i tuoi limiti». Ce l'hai fatta e pure in mondovisione, come questa impresa meritava. Il 22 maggio 2024, a Dublino hai scritto la storia: dell'Atalanta, la tua, di Antonio e Luca Percassi che hanno costruito questa società capolavoro; di Bergamo e dei bergamaschi che mai avevano provato una gioia simile nei 117 anni della loro amatissima Dea, da te portata per la quarta volta in Champions League nelle ultime sei stagioni. Hai fermato la corsa dei Bayerpanzer, neocampioni di Germania, presentatisi davanti a te dopo 51 partite di fila senza sconfitta, nuovo record mondiale. Hai infranto il tabù di questa Coppa che per l'Italia resisteva da venticinque anni, da quando la vinse il Parma di Alberto Malesani e il tuo tabù delle finali perché avevi perso le tre di Coppa Italia disputate negli ultimi cinque anni (eppure, per perdere una finale bisogna arrivarci. O no?). Hai schiuso le porte alla sesta squadra tricolore nella prossima Champions League, un altro evento senza precedenti. Di vittorie alla guida dell'Atalanta ne hai firmate 200 in capo a 385 partite, percentuale per gli statistici: 52 per cento. Questa è la più preziosa, la più inseguita, la più esaltante. Te lo dimostra il delirio dei novemila bergamaschi sdilinquiti all'Aviva Stadium e non hai idea, o meglio ce l'hai eccome, di ciò che è accaduto e accadrà a Bergamo, sotto e sopra le Mura, nel maggio d'oro dell'Età dell'oro. Il fatto è che ce ne ha messo la Dea a cercare il tempo perduto rincorrendo la sua prima coppa europea: ci era andata vicina una volta sola, nell'88, con la doppia semifinale in Coppa delle Coppe, avversario il Malines che poi il trofeo lo vinse, battendo l'Ajax nella finale di Strasburgo. Trentasei anni sono stati molto lunghi da passare. Per l'esattezza, 36 anni, 1 mese e 3 giorni. Era il 20 aprile 1988, Bergamo, semifinale di ritorno, Atalanta-Malines 1-2 (Garlini, Rutjes, Emmers), allenatore Mondonico. Lassù, è da ieri sera che Emiliano sta festeggiando insieme con Achille e Cesare Bortolotti, Ivan Ruggeri, Mino Favini, Franco Previtali e tutti gli altri Immortali della Dea. In fondo, per dirla con Proust, interiore o esteriore che sia, il tempo perduto è legato al passato, ma è anche il tempo verso il quale tende il presente. Potrebbe essere più straordinario questo presente, Gian Piero?

LA PROFEZIA DEL TRAP

Chiamavano l'Atalanta la regina delle provinciali, per via dei 63 campionati di Serie A a girone unico ai quali la squadra ha preso parte; del maggior numero di presenze nel massimo torneo delle squadre che non rappresentano capoluoghi di regione e non hanno mai vinto lo scudetto; del record assoluto di promozioni in Serie A e del maggior numero di vittorie del torneo di Serie B. alla pari del Genoa. Già, proprio il Genoa, il tuo Genoa, Gian Piero, dopo l'Atalanta la squadra che hai guidato per due volte in 297 partite e nel 2016 hai lasciato per andare a Bergamo. Avevi detto: «Siamo all'ultimo miglio di un percorso: la forza morale e mentale dei giocatori, la loro capacità di rigenerarsi ci ha portato a una stagione incredibile». Incredibile. Straordinario. Storico. In questi giorni rimbombano, ridondano persino aggettivi sportivamente né esagerati né eccessivi, considerati i risultati dell'Ottennio Gasp. Potrà diventare decennio, se dal 2025 al 2026 prolungherai il contratto propostoti dai Percassi e, se lo farai, eguaglierai il record bianconero di Trapattoni ('76-'86). Trapattoni il Grande che nel 2016 ti candidò alla guida della Nazionale: («Gian Piero ha l'esperienza giusta per affrontare un'avventura come questa»). Trapattoni che ti fece esordire nella Juve direttamente dalla Primavera, alla fine degli Anni Settanta, in Coppa Italia: era il 29 giugno 1977, Juventus- Vicenza 2-1. Indossavi la maglia N.10, Gian Piero. Tempo dopo, il Trap fu profetico: «Gasperini era un giovane centrocampista che sapeva pensare calcio, con un certo carattere. Quando smetterà, diventerà un grande allenatore». Ci ha preso in pieno.

> «Non sei un bravo allenatore con la vittoria, ma lo sei se riesci a superare i tuoi limiti»



I tifosi dell'Atalanta felici e festanti a Dublino

GASP MENTALITY

Prima della finale, hai rimarcato: «Dublino è il punto più alto della mia carriera e della storia atalantina. Il Bayer si ferma con la difesa di tutta la squadra: attacchiamo in dieci, ci difendiamo in dieci, è la nostra filosofia». I tuoi ti hanno preso in parola, Gian Piero. Del resto, che cosa aspettarsi di diverso dagli stessi giocatori che, durante l'intervallo della gara di ritorno con il LIverpool, alla tua domanda: volete che ci abbassiamo? Che pensiamo più a difenderci? Ti risposero in coro: no, non se ne parla. È la Gasp mentality, testé magnificata da Stephen Pagliuca che ha sommerso di elogi te e i Percassi per ciò di cui siete stati capaci. La mentalità di un'Atalanta meno di cinque anni fa N.104 del ran-




L'Atalanta e Gasperini prima del trionfo a Dublino

da godere!

king Uefa: a Dublino si è presentata avendo sulla maglia il N.19. Per ora, dato che tu ami la filosofia tibetana: quando arrivi in cima alla montagna, continua a scalare. E, con te, la città di cui sei cittadino onorario. Perché Atalanta-Bayer non è stata soltanto la finale di Europa League. È stata la finale di un popolo, il popolo bergamasco. Che non dice andiamo allo stadio, ma andiamo all'Atalanta. A Dublino, la squadra ha giocato la partita del secolo in nome del milione e duecentomila abitanti di capoluogo e provincia, di padre in figlio, di generazione in generazione foderati di nero e azzurro.

LA CENA CON IL PAPU

Il capitano dell'Atalanta quando hai sfiorato la semifinale di Champions League, il 12 agosto 2020 era il Papu Gomez. Sarebbe potuto esserlo per molto tempo ancora se, nel dicembre precedente, la lite con Gasperini durante l'intervallo della partita con il Midtjylland non fosse stata il prodromo della rottura, traumatica e prolungata che portò durante il mercato invernale al trasferimento dell'argentino al Siviglia. Nelle sei stagioni e mezzo disputate a Bergamo, il futuro campione del mondo con l'Albiceleste in Qatar era diventato uno dei simboli dell'Atalanta gasperiniana: 252 presenze, 59 gol, la fascia di capitano, la conquista di un posto nell'Albiceleste, pur al tempo del fenomeno Messi. Dieci giorni fa, dopo quasi tre anni e mezzo, Gasperini e il Papu si sono riabbracciati a cena, in CIttà Alta, nello storico Caffè del Tasso che conta 548 anni di vita e apre i battenti in Piazza Vecchia, secondo Le Corbusier, una delle piazze più belle del mondo. Galeotto l'invito formulato da Marcello Menalli, genoano trapiantato a Bergamo, amico di entrambi e di Tullio Gritti, testimone dell'incontro, alter ego di Gasp. Sui social, i tifosi l'hanno salutato l'incontro con centinaia di commenti positivi. Nel calcio, come nella vita, ci possono essere momenti di tensione, di litigio, di incomprensione e tuttavia non bisogna mai pensare che, prima o poi, sia impossibile ridarsi la mano. Adesso, le parole beneauguranti indirizzate dal Papu prima del fischio d'inizio suonano profetiche, testimonianza di un'amicizia vera, finalmente ritrovata.

PENSANDO A ILICIC

C'è un altro giocatore, al quale stai sicuramente pensando in queste ore, Gian Piero. Si chiama Josip Ilicic, il tuo Professore, il Magnifico Professore che hai portato in cattedra, proprio ieri, a 36 anni, ufficialmente preconvocato dalla Slovenia per la fase finale dlel'Europeo. Quando hai ricordato il tempo della sua malattia, ti sei commosso: «A un certo punto, Josip ha cominciato ad avere dei sintomi, non stava bene. Lì si è completamente isolato e non sopportava il fatto di non poter tornare a casa, soffriva la lontananza dalla famiglia. Da quel momento, ha avuto difficoltà e noi gli siamo sempre stati vicino. Ricordo la partita di Valencia, dove fece quattro gol: era tra i migliori giocatori in Europa, avrebbe potuto vincere il Pallone d'oro. Quando dovevamo andare a Lisbona contro il Psg, la settimana prima ero andato a trovarlo in una clinica: aveva perso 10-12 kk. Cercai di sollevarlo, mi sembrò di avere fra le mani un manichino». Ilicic, Valencia, i quattro gol dedicati a Bergamo e ai bergamaschi: quella maglietta con la scritta "Mòla mia", vergata a pennarello e mostrata in mondovisione. Erano gli albori del Covid che a Bergamo ha fatto strage. I camion dell'esercito che portavano via le bare perché non c'era più spazio per tumulare, le hai viste anche tu, Gian Piero e anche tu non le hai mai dimenticate. Hai ricordato alla radio della Serie A: «La città e la provincia sono state fra i primi, grandi focolai. C'è stata una reazione fantastica di tutta la gente, nonostante le difficoltà. All'inizio non si capiva: quando siamo andati a Valencia, siamo stati trattati come portatori di un'infezione locale, soltanto dopo si è compresa la portata del virus. Molte famiglie hanno perso le persone più care; il loro dolore non si cancellerà mai. Il virus era un nemico subdolo, si sentivano sirene ogni tre minuti, gli ospedali erano stracolmi. La paura c'era, così come un po' di incoscienza. Arrivavamo al campo già cambiati, ognuno doveva usare un solo pallone, portavamo tutti le mascherine. Gli allenamenti erano individuali, i fisioterapisti pulivano ogni pallone. Le prime mascherine ce le hanno calate da un elicottero, in mezzo al campo. È stato un periodo veramente devastante. Non sapevamo se il calcio sarebbe proseguito o meno: c'erano tanti disfattisti, ma devo dire che la Federazione è stata molto brava nella gestione. Il calcio ha aiutato anche le persone a ritrovare il sorriso». Ecco, celebrando l'Atalanta, cercando di capire dove affondi le radici questo fenomeno che dimostra come un altro calcio sia possibile, bisogna ricordare come in quel tempo maledetto di morte e di angoscia, per Bergamo e per i bergamaschi l'Atalanta divenne molto più di una squadra di calcio. Divenne un simbolo della resilienza di un popolo che, per sua natura, lotta sempre e non si arrende mai. Non a caso, s'intitola "Rinascerò, rinascerai" la canzone interpre-

Bergamo esulta dopo le lacrime per il Covid


Atalanta, la proprietà: Stephen Pagliuca, Antonio e Luca Percassi

tata da Roby Facchinetti che ne ha composto la musica. Il testo è stato scritto dell'indimenticabile D'Orazio, portato via dal Covid, ma Stefano vive per sempre nel mondo di chi l'ha amato e ama i suoi Pooh. In quel tempo terribile della pandemia, l'Atalanta ha acceso una luce di speranza, con le sue imprese, la generosità dei Percassi, di Gasp, dei giocatori per l'ospedale Giovanni XXIII, avamposto contro il virus. Letteralmente, l'Atalanta non ha mai smesso di correre.

IL DENTISTA E GLI ANALGESICI

Dopo avere seguito la spettacolare esibizione dei nerazzurri con la Roma, Guardiola aveva sbottato: «Ma avete visto come gioca l'Atalanta? La squadra di Gasperini può battere chiunque». Anche i campioni di Germania nella finale di Europa League che partivano quali grandi favoriti. Visto, Gian Piero? Sei diventato il dentista del Grande Catalano, ti ha reso famoso con la sua metafora odontoiatrica, talmente azzeccata da fare il giro del mondo: «Affrontare l'Atalanta è come andare dal dentista: si soffre sempre». E non c'è analgesico che tenga. La verità è semplice: se Sacchi ha rivoluzionato il calcio e Guardiola l'ha cambiato, Gasperini sta accanto a loro, assurgendo a modello di caratura internazionale. La difesa a tre, con gli esterni che salgono a sostegno dell'azione offensiva e pronti a ripiegare sulla linea difensiva, portandola a cinque uomini; la marcatura uomo su uomo; le ripartenze veloci; il difensore centrale pronto ad avanzare a centrocampo; la vocazione offensiva di una squadra che, non paga di avere eliminato il Liverpool, pronti via e contro il Marsiglia ha schierato Koopmeiners, De Ketelaere, Scamacca e Lookman, tutti insieme appassionatamente dal primo minuto, tanto per far capire all'Om l'aria che tirava. Scamacca, ipse dixit: «Non sono mai stato così bene come da quando sono a Bergamo e all'Atalanta». Si vede: 18 gol, 7 assist, la Nazionale riconquistata. I suoi compagni di reparto, prima del calcio d'inizio a Dublino si sono presentati al Bayer con questi curricula: Koopmeiners, 15 gol e 7 assist; Lookman, 12 gol e 8 assist, De Ketelaere 14 gol e 9 assist. La metamorfosi di CDK è stata impressionante: da soggetto misterioso nel Milan a star della Dea. Gian Piero è sempre stato convinto che possa dare ancora di più. Non c'è niente da fare: come ti sistema il dentista di Zingonia, non ti sistema nessuno. Anche in Europa.

Spezzato il tabù delle finali di coppa perse: festeggia anche Mondonico da lassù

Pep, la metafora del dentista e gli elogi: l'Atalanta è diventata internazionale


Domenghini e capitan Gardoni con la Coppa Italia del 1963. Era l'Atalanta di Tabanelli: Pizzaballa, Pesenti, Nodari, Veneri, Gardoni, Colombo, Domenghini, Nielsen, Calvanese, Mereghetti, Magistrelli

CHE GUSTO, RAGAZZI!



Selenella festeggia il Bologna
in Champions League.

Selenella®

I VALORI DELLA TERRA

Stefano Salandin

Thiago Motta, è il giorno delle decisioni

Oggi Thiago Motta svelerà il proprio futuro professionale e dirà addio al Bologna. Salvo clamorosi ripensamenti, infatti, il tecnico italo-brasiliano ha deciso (da tempo) di abbracciare il progetto della Juventus e si trasferirà a Torino dove firmerà un contratto biennale, con opzione per il terzo, a 3.5 milioni a stagione più bonus. L'unica incertezza è legata al colloquio con Joey Saputo, che tenterà fino all'ultimo di fargli cambiare idea e di guidare il suo Bologna nello storico sbarco in Champions League. Un tentativo che tutti, però, ritengono pleonastico proprio perché Motta ha già deciso e ben difficilmente il rilancio economico e le garanzie sul mercato (le indiscrezioni raccontano di una disponibilità clamorosa di 100 milioni) da parte del presidente rossoblu gli faranno cambiare idea. In città, del resto, si moltiplicano i segnali del prossimo addio: dai giocatori che lo hanno ringraziato già durante la festa in campo dopo il pari con la Juventus (emblematico Saelemaekers: «Mister, grazie di tutto ciò che hai fatto per noi, è stato davvero incredibile»), allo striscione esposto ieri dai tifosi all'ingresso del centro sportivo di Casteldebole. Ieri, poi, si è aggiunto il dettaglio non secondario che riferisce come Thiago Motta non terrà la tradizionale conferenza stampa alla vigilia della gara, l'ultima di campionato, con il Genoa. Ed è la prima volta che salta il "rito" in stagione: non è un caso che avvenga dopo l'atteso colloquio con Saputo, durante il quale comunicherà l'addio dopo la straordinaria impresa sulla panchina rossoblu. I dirigenti bianconeri avevano già deciso da tempo che si dovesse procedere al cambio in panchina e avevano individuato in Motta il candidato ideale e, quindi, la decisione non è dipesa dal campionato del Bologna, ma di certo questo ha confortato e rinforzato le idee alla base della scelta. Thiago Motta ha dunque deciso di abbracciare il progetto di Cristiano Giuntoli, che dovrà coniugare la competitività con la sostenibilità finanziaria. Anche per questo non sarà semplice arrivare ad obiettivi di mercato che dovrebbero contribuire a costruire la nuova Juventus, primo fra tutti quel Calafiori individuato come primo rinforzo in difesa ma intorno al quale, inevitabilmente, il Bologna erigerà un muro per evitare che la Juventus gli porti via un altro dei suoi gioielli. Ma ci sarà tempo: oggi è il giorno di Motta.

La tesi di Motta: il pallone al centro di tutto, strumento da usare con abilità e coraggio

«La palla è nostra Devi saperla giocare»



Riccardo Calafiori, 21 anni, esulta dopo il primo gol alla Juve: la costante partecipazione alla manovra del difensore rispecchia una delle idee chiave di Motta

Sergio Baldini

«Il pallone è mio». Avrebbe potuto intitolarsi anche così la tesi con cui Thiago Motta ha conseguito nel 2020 l'abilitazione Uefa Pro (il vero titolo è "Il valore del pallone - Lo strumento del mestiere nel cuore del gioco"). Una frase, «Il pallone è mio», che tutti abbiamo pronunciato e sentito pronunciare da bambini, quando conferiva una sorta di potere assoluto: chi giocava, quali erano le regole e quanto durava la partita. Proprio dal pallone come gioco dell'infanzia - per Motta primo regalo del padre - e poi crescendo strumento di espressione come singolo e come parte di una squadra, nasce l'idea di calcio di Motta. Che da quei tempi ha portato con sé il concetto di perdita del pallone come «una sorta di "crimine" calcistico individuale e collettivo da riparare nel modo più deciso». Un'idea che si ritrova nel suo Bologna (con il 58% medio di possesso palla secondo solo al Napoli in Serie A) e che è interessante leggere nella sua prima stesura in attesa che Motta la applichi alla Juventus. Un'idea in cui quella frase, «Il pallone è mio», mantiene un'importanza fondamentale, riassunta dal tecnico in tre princìpi: «Per ottenere un calcio dominante bisogna non avere paura del pallone. Per un calcio d'attacco bisogna volere e ottenere il possesso della palla. La fase difensiva deve essere volta al recupero più rapido possibile della palla».

TECNICA E PSICOLOGIA

Il pallone al centro di tutto, dunque, sul piano psicologico e individuale in primis. Per Motta è fondamentale che ogni giocatore si senta "padrone" del pallone, sicuro nel giocarlo e in grado di partecipare alla manovra. «Il calcio di alto livello è uno sport in cui la responsabilità della prestazione è condivisa, ma dove predominante è pure l'elemento tecnico dei singoli, la capacità del controllo e della gestione del pallone». Una capacità da elevare attraverso «Un allenamento specifico di miglioramento quotidiano nella padronanza e gestione del pallone», riproducendo situazioni di partita, che permetta ai giocatori «di prendere decisioni direttamente in campo, senza soccombere alla paura di perdere il pallone e di conseguenza credibilità». La capacità da parte di ogni giocatore di gestire il pallone (pur con le inevitabili differenze tra i singoli) e la sua fiducia (e quella dei compagni) in quella capacità sono le fondamenta tecniche e psicologiche su cui si poggia tutta l'idea di calcio di Motta. A prescindere da moduli e sistemi di gioco, ai quali non fa il minimo accenno.

Tecnica e fiducia in sé stessi: le basi di un'idea di calcio fondata su possesso, verticalità e duttilità di tutti

POSSESSO

Un'idea, scrive Motta passando dall'aspetto psicologico e individuale all'atteggiamento della squadra, che ha trovato nel Leeds di Bielsa e nella Germania di Löw, due importanti esempi di applicazione. Nel Leeds del Loco l'attuale tecnico del Bologna sottolinea quattro punti cardine della fase di possesso: 1) «La consapevolezza di tutti gli elementi della squadra di essere protagonisti tatticamente utili allo sviluppo del gioco, determinata dalla fiducia in loro stessi nel possesso della palla». Quella fiducia che ad esempio permette, per passare dalla teoria alla pratica, a Calafiori di sganciarsi dalla difesa e trasformarsi in centrocampista o in attaccante. 2) «Il possesso della palla non deve essere una sterile serie di passaggi orizzontali, ma propedeutico ad una verticalizzazione più efficace e rapida possibile». 3) «È fondamentale sviluppare al massimo, assieme alle capacità tecniche, una forma fisica ideale, proprio per massimizzare il vantaggio degli spazi conseguiti grazie al possesso del pallone». 4) «Il concetto di libertà di scelta. Questi meccanismi, che derivano ovviamente anche da indicazioni tattiche dell'allenatore, guadagnano la loro massima efficacia solo grazie alla consapevole applicazione dei giocatori stessi e questa deriva non solo dal loro conoscimento delle strategie tattiche, ma altresì dalla loro naturale e, dove necessario, migliorata relazione con lo strumento del gioco, il pallone».

NON POSSESSO

Alla Germania di Low e al Mondiale 2014 Motta fa invece riferimento per quanto riguarda la fase di non possesso, fondata sulla riconquista immediata del pallone. Un concetto per spiegare la cui importanza cita Jurgen Klopp: «Il contro-pressing è una delle migliori giocate, il miglior momento per vincere il possesso della palla è quando lo hai appena perso e il tuo avversario è ancora nella fase di orientamento delle linee di passaggio». Concetto, spiega Motta, «che si traduce con un pressing alto, sempre con punto focale la palla, sempre con due giocatori posizionati nella parte centrale del campo per mantenere l'equilibrio essenziale». Dettami che si ritrovano nel Bologna: soprattutto per quanto riguarda la riaggressione su palla persa quello relativo al pressing, mentre con il possesso consolidato da parte degli avversari i rossoblù alternano pressione alta e fasi di difesa posizionale in cui, proprio coprendo la zona centrale, indirizzano gli avversari sulle fasce per attaccarli in quella zona. E riconquistare quello che «deve rimanere come il punto centrale, per sviluppare e consolidare le caratteristiche individuali, agevolando contemporaneamente l'amalgama collettivo»: il pallone.

«Per ottenere un calcio dominante non bisogna avere paura del pallone»

«Il possesso serve a verticalizzare nel modo più rapido e più efficace»

«La fase difensiva deve puntare a recuperare palla più in fretta possibile»



L'ex presidente del Genoa lo ha scelto da giocatore e poi anche da allenatore: «È tra i migliori al mondo, non ho alcun dubbio. E con Giuntoli si integra bene»

«THIAGO PREDEST

Preziosi: «Sì, è già pronto p

«Ho scoperto un uomo tutto d'un pezzo, sempre schietto e sincero: ti dice le cose in faccia, va per la sua strada e non scende mai a compromessi»

Nicolò Schira

Parola di Enrico Preziosi: «Thiago Motta è un predestinato. Sono sempre stato certo delle sue doti da allenatore e sono convinto che possa diventare uno dei migliori al mondo anche in panchina. Anzi: ormai lo è già». L'ex Patron del Genoa è stato il primo a credere nelle qualità da tecnico dell'italo-brasiliano, affidandogli la panchina del Genoa a soli 37 anni. Era il 2019 e, col senno del poi, si può tranquillamente confermare che ci aveva visto lungo. Ancora una volta. Come nel 2008, quando l'imprenditore avellinese scommettè sul rilancio di un talento martoriato dagli infortuni e che la stragrande maggioranza degli addetti ai lavori considerava finito dopo i gravi incidenti avuti con Barcellona e Atletico Madrid (rottura dei legamenti e del menisco): «Mi dicevano tutti di non prenderlo, che era rotto - ricorda oggi Preziosi -. Io però non ho ascoltato nessuno e ho voluto incontrarlo. Lì ho conosciuto Thiago per la prima volta e ho scoperto un grande uomo: mi ha guardato negli occhi dicendomi: "Presidente, mi prenda e non se ne pentirà". L'ho fatto e devo dire che l'acquisto Motta è stata in assoluto una delle operazioni migliori della mia vita».

Domanda secca: il suo pupillo è pronto per allenare la Juve?

«Certamente sì, non ho dubbi. Motta ha dimostrato di meritare un top club e credo non sia un segreto che la Juventus ripartirà da lui. Sono sicuro che anche alla guida dei bianconeri farà benissimo».

Cosa risponde a chi dice che le pressioni a Torino sono diverse rispetto a quelle di Bologna?

«A parte che aspettative e critiche ci sono dappertutto, ma poi Thiago da giocatore ha militato in grandissimi club come Barcellona, Atletico Madrid, Inter e Psg, in cui era obbligato a vincere e le pressioni erano all'ordine del giorno. È abituato a sopportarle e ha sempre dimostrato di saperle reggere bene. Non sarà affatto un problema convivere con quelle del mondo Juve. E poi anche a Genova non erano mica leggere, si fidi: spesso le mettevo anche io a miei giocatori e allenatori…».

> “
> Come tecnico è maniacale, empatico e convincente con i giocatori

Lei affidò il suo Genoa a un debuttante: cosa la colpì del Motta allenatore?

«Da giocatore era sempre nel vivo del gioco, in mezzo al campo: era già una sorta di allenatore. Mi piacquero subito le sue idee: molto brillanti e convincenti. Inoltre conoscevo e apprezzavo il Thiago uomo: una persona tutta d'un pezzo, che non è mai scesa a compromessi, ma che va sempre dritta per la sua strada. È stato facile dargli fiducia».

Ci dice un pregio del Thiago uomo e del Motta allenatore?

«Thiago è un uomo con la U maiuscola. Uno sempre schietto e diretto: ti dice le cose in faccia. Come tecnico è attento a ogni dettaglio, quasi in maniera maniacale. Punta forte sul possesso palla, gli piace la costruzione dal basso e avere una squadra ben organizzata che gioca per imporre sempre il proprio gioco».

La qualità migliore nella gestione del gruppo?

«Il riuscire a tirar fuori sempre il meglio dai suoi giocatori. È empatico e convincente. Sa entrare nel cuore e nella testa dei calciatori. Motta è un tipo molto esigente: pretende tanto da giocatori, collaboratori e dirigenti. Vuole il massimo e non si accontenta, il che porta tutti a migliorarsi».

Un difetto, invece?

«Non è proprio un difetto: Motta scende poco a compressi e tira sempre dritto per la sua strada, senza ascoltare chi a volte, invece, vorrebbe solo aiutarlo. Thiago non sopporta ingerenze e intromissioni nelle scelte di campo e sul suo lavoro con la squadra».

Come sarà la convivenza con Giuntoli?

«Possono integrarsi bene. Cristiano è un abile mediatore, non cerca lo scontro e sa supportare i suoi allenatori. Giuntoli è un grosso conoscitore di calcio, molto competente. A Napoli ha fatto


Thiago Motta con il rossoblù del Genoa, prima da giocatore e poi da allenatore. In alto, Enrico Preziosi, 76 anni, ex patron del club ligure

INATO»
per la Juve»

cose straordinarie. Insieme possono riportare in alto la Juve».

Con Motta la Juve potrà davvero lottare per lo scudetto o serve una rivoluzione?
«La Juventus non è mica una squadra di cadaveri...»

In che senso?
«Certamente servono dei rinforzi, ma c'è già una rosa con giocatori importanti su cui lavorare. L'arrivo di Thiago può permettere un altro ulteriore step di crescita».

In chiusura, una provocazione: come mai allora al Genoa l'avevate esonerato?
«Quella fu una stagione molto complicata. Per reggere e assimilare il suo tipo gioco serviva tempo e in quella fase eravamo in zona retrocessione. In quei momenti a pagare è sempre l'allenatore. Mandai via Thiago a malincuore, perché ero pienamente convinto delle sue capacità. Ci parlammo con grande sincerità e anche lui capì la situazione. Tanto che rinunciò a due anni di contratto e ai soldi per non pesare sul Genoa».

> «Ha esperienza, anche perché allenava già quando giocava in mezzo al campo»

Il tecnico e il centrocampista sono stati compagni al Psg

L'abbraccio che può convincere Rabiot



Un'immagine a suo modo emblematica: immortala la staffetta al Psg tra Thiago Motta e un giovane Adrien Rabiot

La stima dell'allenatore è una chiave per spingere il francese a rinnovare il contratto in scadenza

Stefano Salandin
TORINO

Un abbraccio ti allunga la vita. E pure il contratto. È ciò che hanno pensato tutti, quando le telecamere hanno inquadrato Thiago Motta, nel corridoio del Dall'Ara durante l'intervallo della partita, che si è avviato verso i giocatori della Juventus pronti a entrare in campo e, dopo aver salutato Bremer, ha stretto il braccio ad Adrien Rabiot e lo ha fissato con uno sguardo intenso che sottintendeva significativi "non detti". Una questione di rapporti sedimentati, come vedremo, ma pure di stringente futuro professionale che potrà coinvolgere entrambi. La loro liaison è nata a Parigi, quanto Thiago era avviato alla conclusione della carriera e Adrien cominciava un percorso da "fenomeno annunciato" che si sarebbe poi protratto fino al 2019 (giusto un anno dopo l'addio di Motta) con un braccia di ferro tutt'altro che banale sul rinnovo i contratto che non arrivò permettendo così alla Juventus di approfittare di quella scadenza contrattuale. Ebbene, raccontano che in quegli anni parigini il legame tra i due sia stato molto profondo, con Motta che aveva considerato Rabiot un po come il proprio erede, o comunque un predestinato per qualità tecniche e fisiche. Anche dopo l'addio di "Cavallo pazzo" al club parigino, dove invece l'ex interista ha cominciato il percorso di allenatore nelle giovanili, Motta ha sempre seguito la performance dell'ex compagno e ora è assai intrigato dall'idea di poterlo allenare. La stretta al braccio e, soprattutto, lo sguardo di intesa vanno così letti in prospettiva come un invito a non avere fretta di lasciare la Juventus nonostante l'addio di Massimiliano Allegri, suo precedente mentore. Rabior, si sa, ha il contratto in scadenza a giugno e il club bianconero incontrerà la signora Veronique, che cura in esclusiva, e con pugno fermissimo, gli interessi del figlio per discutere del rinnovo: difficile mantenere i 7 milioni netti attuali, sebbene siano ancora raffreddati dal decreto crescita, ma la prospettiva della Champions con un allenatore che lo stima è tutt'altro che da scartare. Rabiot, del resto, ha sempre ribadito di trovarsi bene a Torino e in questo momento non ha la fila di pretendenti nonostante il suo contratto sia a scadenza: lasciare il certo per l'incerto non lo solletica e i dirigenti bianconeri puntano anche su questo. Così come non vogliono in alcun modo perdere Andrea Per il quale, invece, alcune richieste sono state recapitate (a cominciare dall'Aston Villa) ma tanto il giocatore quanto il club non hanno alcuna intenzione di separarsi e, così, si sta lavorando a un rinnovo che arrivi fino al 2029 con l'intenzione, dunque, di metterlo al centro del progetto anche con Thiago Motta che, non va dimenticato, lo aveva utilizzato con profitto già nella scorsa stagione al Bologna. Un altro rinnovo già definito è quello che riguarda Daniele Rugani: un accordo fino al 2026 con opzione per il 2027 con stipendio ridotto rispetto ai 3,5 milioni annui attuali.

> **Sono pronti i prolungamenti anche per Cambiaso e Rugani**

IL NUOVO STAFF TECNICO

In sei con Thiago a Torino. E Filippi?

Lo staff tecnico al lavoro alla Continassa, insolitamente snello, è figlio di questo convulso finale di stagione in salsa bianconera. L'addio di Max Allegri alla Juventus è coinciso con quello dei suoi "fedelissimi", mentre i soli Francesco Magnanelli e Simone Padoin hanno optato per completare la stagione al fianco dell'allenatore ad interim Paolo Montero. Ma lo scenario, come vuole uno dei principali risvolti del calcio moderno, è destinato a mutare a stretto giro di posta. L'arrivo di Thiago Motta a Torino, infatti, porterà in bianconero anche i suoi ormai storici collaboratori, ovvero i volti


Il vice Alexandre Hugeux

che lo avevano accompagnato già allo Spezia e che hanno rinsaldato il feeling con lui nella straordinaria esperienza a Bologna. Con l'inizio della nuova stagione, insomma, alla Continassa diventeranno di casa anche il vice "ufficiale" Alexandre Hugeux, specilizzato nell'area tattica, e quello "in pectore" Simon Colinet, mago della preparazione atletica. Ma anche Flavio Garcia, cognato del tecnico, e Alessandro Colasante, tandem che compone il pacchetto dei match analyst. E, ancora, Alfred Dossou Yovo e Iago Lozano, preparatori dei portieri di fiducia di Thiago Motta, che a Torino però troverebbe già anche un'istituzione del settore come Claudio Filippi. Uno dei nodi da sciogliere al momento della definizione del contratto con l'italo-brasiliano. Pronto a iniziare la nuova avventura a Torino, affiancato dal suo affiatato team: due francesi, un brasiliano, un argentino, un italiano e un... beninese.

Giorgio tra un mese sarà di nuovo a Torino: ecco i piani

Chiellini torna a casa La Juve lo aspetta


Giorgio Chiellini, 39 anni

Nel giro di qualche mese potrebbe avere un ruolo in società, però non di primo piano. Almeno all'inizio

Guido Vaciago

Giorgio Chiellini torna a casa nel giro di un mese, quando sarà di nuovo a Torino. È finita l'intensa e interessante avventura californiana, dalla quale porta indietro un titolo di campione Mls e un'esperienza immersa nel mondo dello sport americano, che gli servirà molto per il suo futuro. Futuro che è probabile possa essere proprio alla Juventus, segnando un secondo ritorno a casa. Se ne parla da tempo, con discrezione e senza troppa pubblicità, perché in linea con lo stile sabaudo del club non sarà un rientro spettacolarizzato. Anche perché non sembra essere un fatto imminente (ma se ne parlerà dopo l'estate) e il ruolo che potrebbe coprire Chiellini non sarebbe direttamente legato alla prima squadra. Insomma, chi lo immagina come braccio destro di Cristiano Giuntoli o con un ruolo di ponte fra la squadra e la società potrebbe rimanere deluso. Se Chiellini tornasse alla Juventus, lo farebbe partendo dal basso e seguendo un percorso interno teso all'acquisire l'indispensabile formazione per diventare nel corso di qualche anno un dirigente preparato. Insomma, Chiellini non ricoprirebbe un ruolo particolarmente esposto, almeno in una prima fase, ma sfrutterebbe la situazione per imparare quello che la sua laurea magistrale in Economia e Commercio non gli ha dato. Ma questo non significa che resterebbe in quella posizione a vita, ma risalirebbe l'organigramma della società, approfittando anche della grande amicizia e stima che lo stesso John Elkann ha in lui.

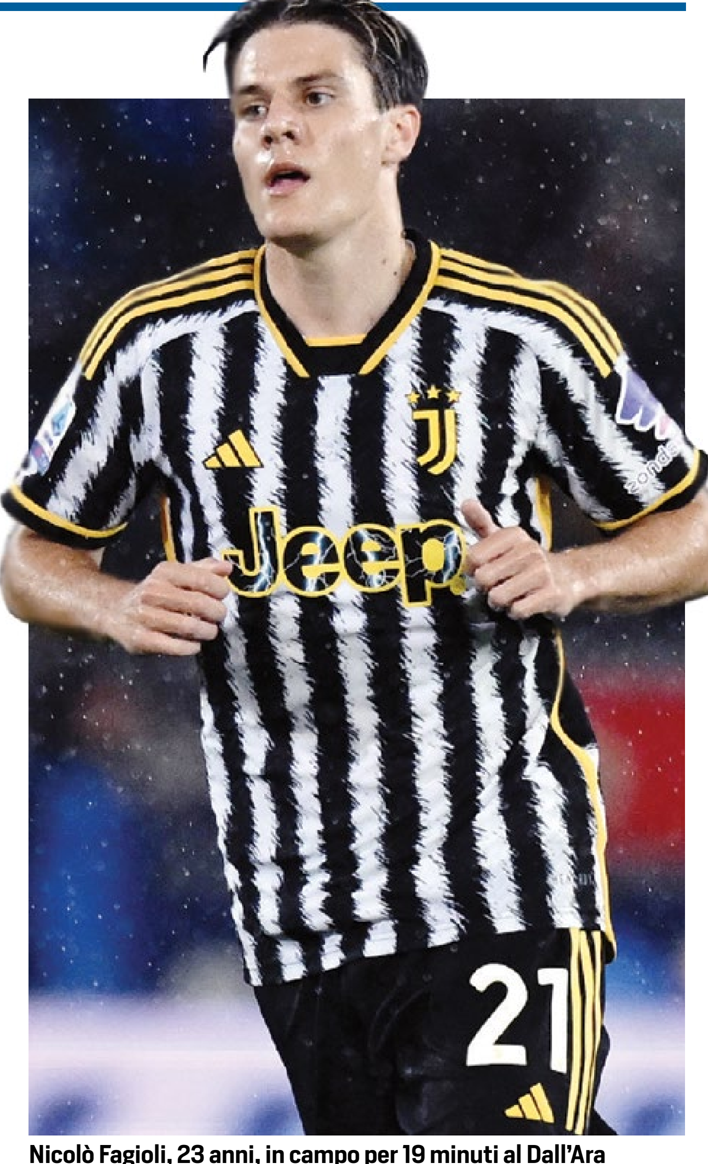
Niente ruoli al fianco di Giuntoli oppure con la squadra, ma un percorso interno

Attualmente alla Juventus c'è il suo fratello gemello Claudio che si occupa della Next Gen, con la quale sta cogliendo grandi successi e gratificazioni. Al punto che ci sono club di Serie A e B che lo stanno cercando, visto il talento mostrato nel gestire uno dei progetti nodali del club bianconero. Curiosità: da bambini erano entrambi maniaci di figurine e almanacchi e si sfidavano nella conoscenza di tutti i giocatori, statistiche comprese. E proprio quella passione sfrenata per il pallone e i numeri era, forse, un indizio per il futuro.

Figurine a parte, Giorgio Chiellini ha lo spessore e le capacità per ricoprire tanti ruoli all'interno di una società di calcio, ma, per chi lo conosce, non sarebbe una sorpresa ritrovarlo in una posizione apicale alla quale Giorgio ha sempre aspirato, senza farne mistero. Non ha mai visto la panchina come una possibile destinazione post carriera, ma ha progettato, fin da quando giocava, un futuro da dirigente, studiando economia all'Università (si è laureato due giorni prima del suo epico gol di testa al Barcellona nel 2017) e interessandosi all'evoluzione economica del calcio e studiando attentamente il mondo del marketing (a Los Angeles ha chiacchierato spesso con il responsabile marketing dei Lakers, per dire). Ma il suo metodo è sempre di compiere un passo alla volta, anche per tornare a casa.

Il centrocampista subito in evidenza dopo 7 mesi ai box

Nasce la nuova Juve Fagioli primo colpo Segue Di Gregorio



Nicolò Fagioli, 23 anni, in campo per 19 minuti al Dall'Ara

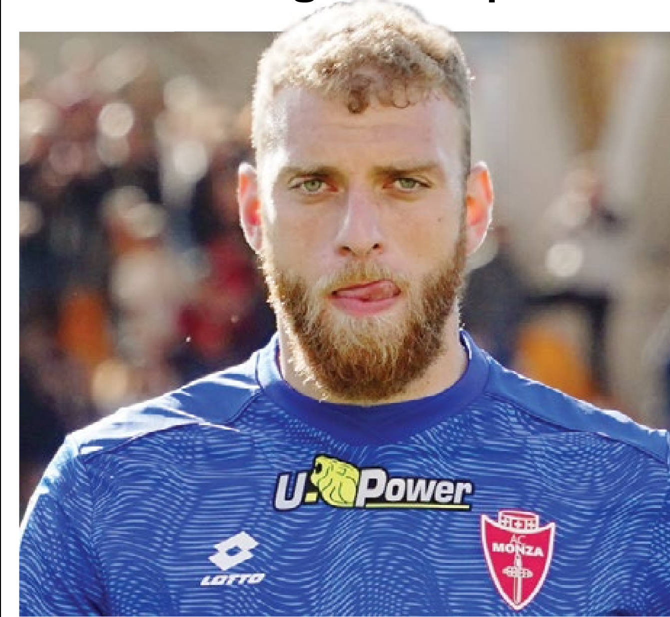
Daniele Galosso
TORINO

D'accordo, il costrutto è tra i più abusati nella retorica calcistica. "Nuovo acquisto" è chi rientra da un lungo infortunio, "nuovo acquisto" è chi risorge dopo un periodo di appannamento prolungato. E non solo chi, effettivamente, viene ingaggiato per rinforzare una squadra. Nicolò Fagioli, però, un po' più che nelle altre circostanze, è davvero un "nuovo acquisto" per la Juventus che verrà. Il primo innesto in vista della prossima, lunga e intensa, stagione, iscritto in organico ancor prima dell'apertura della sessione estiva del mercato.

Il monday night di Bologna, a inizio settimana, ha scandito il ritorno sul rettangolo di gioco del talento classe 2001, uno dei primi prospetti a esser stati lanciati nel grande calcio dal trampolino della Next Gen, dopo i sette mesi di squalifica per l'affaire scommesse. Il ragazzo scalpitava, ma è subito stato compensato da una bella scarica di adrenalina: entrato in campo al minuto 71, infatti, ha contribuito in prima persona alla clamorosa rimonta, con tre gol in 8', ai rossoblù di Thiago Motta. Ecco, appunto. Il centrocampista ha vissuto il secondo esordio della sua carriera sotto le indicazioni di Montero e sotto gli occhi di quello che, salvo colpi di scena, sarà presto il nuovo tecnico della Juventus. Chiamato a esaltarlo, in mezzo al campo, in una squadra che vuole e che deve alzare il suo livello di gioco. Fagioli, infatti, fa rima con qualità: l'ambiente bianconero può solo rimuginare per quanto sia mancato il suo fosforo in mezzo al campo, dall'autunno in poi, dopo che l'estroso piacentino si era conquistato a suon di prestazioni un posto da titolare nell'undici base della squadra. Oltre a sfregarsi le mani per quel che sarà. «Poter tornare in campo a fare ciò che amo e ho sempre amato è stata un'emozione enorme – il pensiero di Fagioli, contratto da poco rinnovato fino al 2028, dopo la notte del Dall'Ara –. Sono stati sette mesi lunghi e complicati. Di sofferenza e attesa. Di critiche e di sostegno. Ora è tornato il momento di far parlare solamente il campo. E amare questi colori». Riflessione che lo blinda al club più di quanto possa fare lo stesso prolungamento, vero e proprio attestato di stima da parte della società, in un momento così delicato per l'uomo prima ancora che per il calciatore. Che lunedì è tornato a sorridere e che, nei giorni a venire, continuerà a farlo: sulla strada verso la sfida casalinga al Monza di sabato, infatti, anche la pre-convocazione di Spalletti in vista di Euro 2024, derogando alla regola del ct azzurro sulla continuità di impiego dei giocatori nei rispettivi club.

E poi, certo, c'è il mercato vero. Quello dei "nuovi acquisti" veri, appunto. Il desiderio più concreto, al momento, resta Riccardo Calafiori, difensore del Bologna per cui i discorsi sono già stati avviati da tempo. Ma il dt Cristiano Giuntoli è attento a monitorare tutti i fronti, dall'attacco alla porta. A tal proposito, allora, rimane in primo piano anche il nome di Michele Di Gregorio, intorno al quale aumentano le conferme dell'interesse bianconero. Indizi indiretti, anche. Come i discorsi avviati con Luca Amaradio, classe 2005, in forza al Derthona in Serie D, per rinforzare la prossima Next Gen. Il giovanissimo esterno offensivo, sei reti nella stagione appena conclusa, con il portiere del Monza condivide infatti il procuratore. Tu chiamali, se vuoi, segnali.

I bianconeri trattano il giovane Amaradio per la Next Gen: ha lo stesso agente del portiere



Michele Di Gregorio, 26 anni: 14 clean sheet con il Monza

Nicolò sui social «Che emozione tornare a fare ciò che amo di più»

WOMEN

Canzi ufficiale Braghin punge «Più identità»

Adesso è arrivata anche l'ufficialità: Massimiliano Canzi è il nuovo allenatore delle Women. «Sono felice di essere qui, per me è una grande sfida dopo quattro anni molto positivi in Serie C. Ho scelto di aprire una nuova fase in un momento importante della mia carriera, conosco da tanto tempo il mondo del calcio femminile che ha fatto parte anche del mio percorso avendo allenato in Serie A. Non ho avuto alcun dubbio nel rispondere alla chiamata della Juve, perché non ho mai lavorato in un club di questo livello: avremo la possibilità di competere al massimo». A queste parole hanno fatto eco quelle del direttore Stefano Braghin: «Canzi ha maturato esperienze che lo rendono un profilo a tutto tondo con la personalità, l'esperienza e le competenze giuste per ripartire dopo due anni in cui, al di là dei risultati, abbiamo disperso molto la nostra identità vincente in una ricerca, talvolta eccessiva, dell'estetica. Se a questo aggiungiamo l'umanità, la serietà e l'onestà intellettuale che lo hanno accompagnato nel suo percorso, penso che siamo riusciti a trovare una sintesi del tutto coincidente con il profilo che avevamo ipotizzato».

SIL.CAM.

LE CELEBRAZIONI | **MIGLIAIA DI TIFOSI ROSSOBLÙ IN PIAZZA, TRA GIOIA CHAMPIONS E RIMPIANTO PER L'ADDIO DI THIAGO MOTTA**

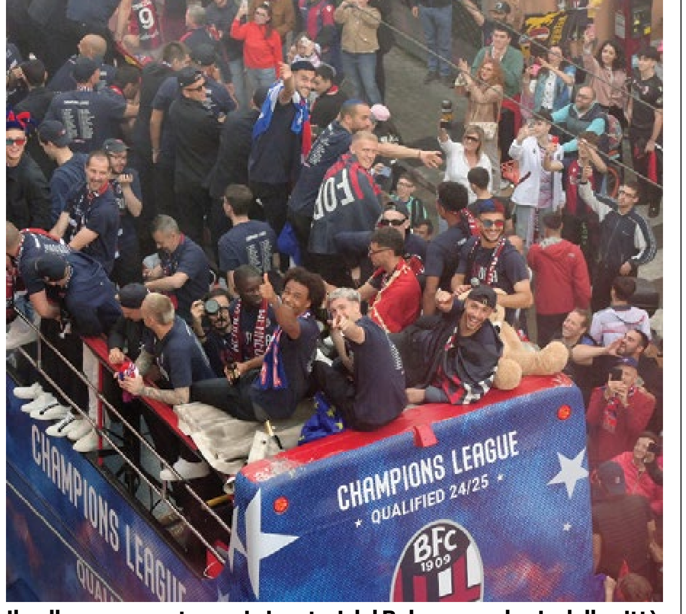
Bologna, una città in festa: ma la parata è agrodolce

Stefano Budriesi
BOLOGNA

Il prologo è stato una grandinata pomeridiana sulla zona del Dall'Ara. Anche il cielo ha voluto esprimersi nel giorno del "Bologna Champions Tour", la parata in bus scoperto per le vie cittadine a celebrare lo storico risultato. Il disappunto della tifoseria rossoblù per la decisione di Thiago Motta di salutare la piazza permea il clima di apoteosi: quando è arrivata la comunicazione che il tecnico non avrebbe tenuto la solita conferenza di presentazione della partita - in linea teorica prevista per la giornata odierna, dal momento che il Bologna anticipa domani l'ultimo turno di campionato a Genova - è apparso chiaro che non si voleva rovinare la grande festa per la storica conquista di un pass per la prossima Champions League.

L'incontro con Saputo, pur non schedulato ufficialmente dalla società, non potrà portare che all'esito temuto da tutta la tifoseria, ovvero la partenza di Thiago Motta. Che venne, vide e vinse. E con il sempre più imminente approdo alla Juventus, da sempre mal percepita a Bologna, il rincrescimento è destinato ad aumentare ancora di volume. La soluzione definitiva di un enigma trascinatosi a lungo arriverà forse oggi a livello ufficiale, anche se - appunto - ancora non ci sono certezze sui tempi delle comunicazioni ufficiali. Il tecnico italo-brasiliano, da predestinato, spicca così il volo da una piazza portata alla partecipazione alla massima competizione continentale, assente in città da sessant'anni, al culmine di una travolgente cavalcata in campionato.

Martedì c'è stata la cena di squadra a Palazzo Albergati, location di grande prestigio in città. Ieri, invece, nel tardo pomeriggio, il sindaco Lepore ha consegnato alla squadra il Nettuno d'Oro, massimo riconoscimento bolognese. Tanto che venne conferito, tra gli altri, anche a personaggi sportivi del calibro di Alberto Tomba e ad Alex Zanardi. E' stato ricordato Sinisa Mihajlovic, naturalmente, a cui venne assegnata quella cittadinanza onoraria che sarà data prossimamente anche a Joey Saputo, pure lui a far festa sul pullmann. Poi è iniziata la parata con destinazione piazza Maggiore, in un tripudio di bandiere e vessilli, rossoblù come i capelli di diversi giocatori: decine di migliaia i tifosi lungo le strade fino al cuore della città emiliana. E alla fine anche il meteo ha concesso la sua attesa tregua.



Il pullman scoperto con i giocatori del Bologna per le vie della città

Il sindaco Lepore ha consegnato a tutta la squadra il Nettuno d'Oro

Audizione delle componenti del calcio alla Commissione Cultura. De Laurentiis senza mezze misure: «Sei, al massimo 8 club, portano avanti tutto il sistema. Il resto è fuffa»

Francesco Calvo, 44 anni, Managing Director Revenue della Juventus, è uno dei dirigenti intervenuti in Senato

L'appello Juve al Senato «Sistema da rifondare»

Calvo: «Governance, norme, infrastrutture, giovani e format: molto da cambiare. In 6 anni investiti 500 milioni in B e Lega Pro: insostenibile»

Stefano Salandin
TORINO

A un certo punto il dibattito era talmente vibrante che Claudio Lotito s'è addormentato secco proprio mentre, al suo fianco, ha parola il presidente del Verona, Maurizio Setti. Immagine imbarazzante durante l'audizione in Senato, nell'alula della Commissione Cultura, istruzione, su un tema tutt'altro che banale ("prospettive di riforma del calcio italiano") a cui hanno partecipato i rappresentanti di tutte le Leghe capitalistiche, dalla A fino ai Dilettanti. Ciò che è emerso in maniera netta è la sempre maggior idiosincrasia della Serie A verso il resto del calcio italiano e la spaccatura interna alla stessa serie maggiore tra i grandi club e quelli medio piccoli. Temi che Francesco Calvo, Managing Director Revenue & Football Development della Juventus, ha sostenuto con l'appoggio dei dati: «Per noi è imprescindibile un cambio di format dei campionati con una riduzione delle squadre professionistiche che potrebbe, combinata con una riforma sui contratti dei calciatori introducendo più flessibilità, far rivedere il concetto stesso di mutualità che quello che sostiene tutte le categorie inferiori. Negli ultimi 6 anni la Juventus ha investito in Serie B e Lega Pro, tramite l'acquisto dei calciatori e premi di valorizzazione, quasi 500 milioni di euro. Stessa proporzione per gli altri club della massima serie». Il problema della sostenibilità amplia il divario con i competitor internazionali: «La crisi calcio italiano parte da lontano. Nel 2003, la Juve fatturava come tutte le più importanti società d'Europa. Intorno ai 230-250 milioni di euro. A 20 anni di distanza, siamo riusciti a doppiare questa cifra, ma le nostri rivali internazionali lo hanno quadruplicato. Il problema principale è che le norme italiane pensano siano solo un gioco e non un'industria. La Serie A sostiene tutto il sistema. Il calcio italiano non è sostenibile e si rende necessario un intervento per renderlo economicamente sostenibile e stabilizzarlo». Al punto che Aurelio De Laurentiis ha perfino chiesto il diretto intervento dello stato (che in alcuni casi, tipo quello del controllo dei conti, non è un bene, in altri sì, vai a capire...) per ridurre d'imperio le squadre: «Si gioca troppo. La Lega di Serie A non avrà mai la forza di ridurre il numero delle squadre, lo deve fare il Governo che deve prendere atto che dai prossimi campionati il numero delle squadre deve essere X e non Y, perché non ci sono i fatturati possibili per giustificarne l'esistenza. Questo campionato è portato avanti da 6, massimo 8 società, e c'è bisogno che il governo lo capisca, tutto il resto è fuffa».

Tutti compatti nella richiesta di ripristinare i ricavi dal betting

Setti (Verona) parla e Claudio Lotito si addormenta in diretta

Tutti, però, si sono trovati concordi circa il fatto che l'eliminazione del decreto crescita e delle sponsorizzazioni da parte delle aziende di betting determina un grave danno al calcio italiano: «In questo modo, il calcio viene penalizzato da fattori al di fuori del nostro controllo» ha dichiarato ancora Francesco Calvo, a cui si è aggiunto il presidente del Milan, Paolo Scaroni, che ha chiamato direttamente in causa l'esecutivo: «Dobbiamo risolvere il problema delle scommesse: non ha senso che il mondo scommetta sul calcio e noi non abbiamo alcun beneficio. È stato il Parlamento che ci ha impedito, in passato, di partecipare a questi ricavi, ed è ora questo Parlamento che può cambiare la norma».


Aurelio De Laurentiis, 74 anni, presidente del Napoli dal 2004

LA LITE | **MINACCIA DI QUERELA PER LE ACCUSE IN SENATO: «I NOMI, O CI TUTELEREMO»**

E gli agenti si scagliano contro ADL

Accuse, repliche furiose fino alla minaccia di querela: è la sintesi della sfida a distanza tra Aurelio De Laurentiis e Assoagenti, l'associazione che raggruppa i procuratori di calcio. La contesa è stata originata dalle parole del presidente del Napoli nel coso della sua audizione al Senato, quando ha sostenuto che «Bisognerebbe eliminare i ricatti dei procuratori che sono la vera problematica del sistema calcio per l'indebitamento. Fanno innalzare e lievitare i costi dei vari calciatori. Come si combattono? Allungando per legge la possibile durata dei contratti, facendoli da almeno di 8 anni in modo tale che dopo i primi due il procuratore non vada da altri club per far salire il salario previsto inizialmente per quel calciatore».

Durissima la presa di posizione dell'Assoagenti che ha affidato la propria replica a un comunicato: «Dopo aver ascoltato, con imbarazzo, le dichiarazioni del presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis, in occasione della recente audizione in Senato, l'Aiacs-Assoagenti, in rappresentanza dei propri associati lo invita a denunciare gli autori responsabili dei "ricatti dei procuratori che sono la vera problematica del sistema calcio per l'indebitamento", come lo stesso presidente ha dichiarato in pubblica udienza. L'Aiacs sosterrà il presidente in qualsivoglia denuncia avallata da elementi probatori certi. In mancanza di denunce o azioni conseguenziali si riterranno le parole di De Laurentiis altamente lesive della categoria degli agenti e pertanto passibili di azioni giudiziaria a tutela che l'Aiacs potrà intraprendere nei confronti dell'autore di dichiarazioni offensive e discriminatorie. Ricordiamo a De Laurentiis che gli agenti sportivi espletano una professione tutelata e protetta da disciplina statuale e pertanto controllata e garantita da una normativa altamente stringente e presa come riferimento dalla Fifa e da tutte le altre Federazioni».

Il presidente del Napoli attacca anche il Governo su stadi e tifosi

De Laurentiis ha chiesto al Governo una stretta nel controllo delle tifoserie: «Per investire negli stadi, bisogna vedere anche un "cleaning" delle tifoserie. In Inghilterra gli hooligans sono stati messi fuori. Da noi abbiamo tifoserie condizionanti che possono dettare leggi limitative sul piano della frequentabilità dello stadio. Quando ho posto il problema ai politici, sono rimasto basito, mi è stato detto: guardi, le tifoserie vanno allo stadio e non le possiamo governare. Perché rappresentano voti. Questo è gravissimo, rappresenta un'ammissione di debolezza dello Stato, significa anche ammettere la delinquenza all'interno dello stadio tant'è che i tifosi che vanno allo stadio lo considerano terra libera che gli appartiene. È inconcepibile».

ST.S.

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il difensore protagonista al premio Baretti

«Avanti Toro: al massimo! Siamo un gruppo bello e pulito»

Alessandro Buongiorno al Fila con la tifosa Lavinia

Il difensore a Dronero con il vicesindaco Mauro Arnaudo

Alessandro con il tifoso granata Karim, salito sul palco con il cuore pieno di emozione

Un momento del dibattito andato in scena ieri nel teatro Iris di Dronero in provincia di Cuneo

Buongiorno: «A Bergamo daremo l'anima come contro il Milan. Juric è come un papà. Lukaku, il... peggiore! Gli anticipi? Imparati a scuola»

Alessandro Baretti
INVIATO A DRONERO (CN)

Alessandro Buongiorno è una sintesi: la personalità è una, ma racchiude al suo interno sfaccettature che consegnano un quadro di rara armonia. In campo si esprime con una ferocia agonistica animale, ma dopo la doccia compare il lato del giovane uomo di squisite educazione e disponibilità. E Buongiorno è anche un granata puro, nonché un ventiquattrenne con già in tasca la laurea in Economia Aziendale. Conseguita con 110 e lode discutendo una tesi sul marketing del Torino Fc. A Dronero, delizioso comune della provincia di Cuneo, la platea che ha gremito il Teatro Iris - composta anche da molti ragazzi delle scuole e delle società sportive droneresi - ha avuto il privilegio di ascoltare la testimonianza del difensore.

Tanti, anzi quasi tutti erano tifosi del Torino, e quindi in fibrillazione nei giorni che intercorrono tra il successo sul Milan e la partita di domenica contro l'Atalanta, decisiva per le ambizioni europee dei granata. «Sarà una gara importantissima, ma la prepariamo come tutte le altre, cioè dando il massimo - dichiara guardando all'ultima di campionato Buongiorno -. Siamo fortunati, il gruppo di lavoro è bello e pulito. Negli ultimi due o tre allenamenti siamo andati molto bene, ed è vero che a fine stagione qualcosa fisicamente perdi, ma questo vale anche per gli avversari. Noi dovremo essere lucidi e concentrati, e sono sicuro che arriveremo a Bergamo al meglio delle nostre possibilità».

Restando sull'attualità il difensore accarezza il proprio allenatore: «Lavorare con Juric è straordinario, per me è come un padre, un uomo vero che ti dice come la pensa nel bene come nel male. Dal punto di vista tecnico mi ha fatto maturare, ed è stato decisivo nella crescita di alcuni compagni che, prima che lui arrivasse, stavano rendendo meno del previsto. È un grande allenatore e una grande persona». Buongiorno svela poi quali siano gli attaccanti più tosti che si è trovato a marcare: «In questo momento il peggiore è Lukaku. Fisicamente è... beh, è veramente grosso. Se con lui vai allo scontro fisico ti sposta, vanno letti i passaggi dei compagni per interpretarne i movimenti. E tra le mie... materie di studio c'è proprio la lettura dei passaggi verso gli attaccanti, in modo da prevederne appunto i movimenti. Un altro impressionante era Ibra: per fortuna l'ho marcato per poco tempo, nella partita in cui me lo sono trovato di fronte è dovuto uscire per infortunio. Aveva una personalità unica, tanto che forse lo temevano più i suoi compagni che non gli avversari...». Già, a più riprese Buongiorno ha evidenziato pure una spiccata nota ironica. «Tra gli italiani, e al netto della leggera flessione che ha avuto in questa stagione, dico Immobile: sul contromovimento è letale».

Sempre giocando con l'ironia, un capitolo del libro della vita di Ale può avere quale titolo: "E dire che non volevo il Toro". «Ho cominciato con il nuoto, poi ho iniziato con il calcio nel vivaio dilettantistico del Barracuda perché ci giocavano gli amici. Quando è arrivato il Toro, considerato il legame con gli amichetti, mica ero sicuro di accettare. Fu decisivo Silvano Benedetti», all'epoca responsabile della Scuola calcio granata: «Mi disse di provare tre settimane e poi decidere: quanto sono durate, quelle tre settimane...». E così Buongiorno si trova a dover conciliare studi e calcio: «Non è stato facile, soprattutto al liceo (Majorana di Torino, ndr) quando giocavo nella Primavera e spesso ci allenavamo al mattino. Mi è capitato di far notte per preparare le lezioni, o di sostenere compiti in classe alle 7.30 per accorciare i tempi e potermi allenare. Il consiglio che do a voi ragazzi è di dare, qualsiasi cosa si stia portando avanti, il 100%: impegnarsi è fondamentale per non avere rimpianti. Ora sto affrontando la Magistrale in Management dello Sport, e verifico come lo studio mi aiuti anche nel calcio, sia a recepire i concetti del mister che al momento di leggere le situazioni di gioco in campo. La molla è scattata quando ero in prestito a Carpi: mi sembrava di buttare il tempo a disposizione: da lì ho deciso di iscrivermi all'Università».

Ampio lo spazio dedicato al Buongiorno più intimo. A partire dal legame con il Toro che raggiunge l'apice il 4 maggio a Superga: «La prima volta che ho letto i nomi mi sono tremate le gambe. La seconda volta pensavo di essere preparato, e invece le gambe tremavano ugualmente. Si avverte un'atmosfera speciale, una connessione tra tifosi, giocatori e società che trova la sua massima espressione al momento della lettura dei nomi». Toccato il capitolo famiglia («I miei genitori si sono fatti in quattro per dare la giusta educazione a me e a mia sorella Francesca, una persona alla quale voglio un mondo di bene»), Alessandro con pudore parla dei tanti episodi di beneficenza che lo vedono coinvolto: «Con il Torino For Disable collaboro, ma siamo anche diventati amici. Tutto è nato casualmente in un centro commerciale: ho incrociato il presidente Gilardi che mi ha parlato del progetto e ne è nato un bel rapporto. Vedere uomini e bambini con difficoltà che si aiutano, giocano a calcio e vincono pure lo scudetto mi riempie il cuore. Di questo parlo poco, ma con alcuni compagni siamo andati a trovare bambini malati, cercando di strappare loro un sorriso e portare un po' di gioia, tuttavia ho ricevuto molto più di quanto non abbia dato. Assieme al papà della mia ragazza, invece, abbiamo organizzato alcune cene per raccogliere fondi per la sua "Onlus Ausilia" che si occupa di bambini». Poi i saluti, tra «a scacchi sono ancora il più forte, ma anche Vanja (Milinkovic-Savic, ndr) sta migliorando», e «mi dicono che faccio bene la carbonara, diciamo che in cucina o sbaglio del tutto piatto o ne realizzo uno speciale». E se nella vita di ognuno c'è un giorno più bello e uno più brutto, anche qui Buongiorno opera una sintesi: «È lo stesso, quello del debutto nel Toro contro il Crotone, contestuale all'infortunio alla spalla che mi è costato l'uscita dopo pochi minuti». Il futuro dopo l'Atalanta? Quando si parla di Nazionale si cuce la bocca, ma il gesto a incrociare le dita è chiaro. Salvo pessime sorprese, sarà un punto fermo dell'Italia che parteciperà ai prossimi Europei.

IL RICORDO

Baretti: stile tanta passione e genialità


Pier Cesare Baretti (1939-1987)

DRONERO (Cn). Alessandro Buongiorno è intervenuto a Dronero nell'ambito della Festa dello Sport, giunta alla 24ª edizione e da tre anni a questa parte dedicata alla memoria di Pier Cesare Baretti, che nel comune della Granda era nato nel 1939. E da dove partì, con l'inseparabile amico d'infanzia Gianni Romeo, alla volta di Torino per intraprendere la carriera di giornalista. Osteggiata dalla famiglia che lo avrebbe voluto, seguendo una consolidata tradizione, Giudice. Tanto che Baretti, più rapito che affascinato dalla realtà di Tuttosport, disse al severo padre Giuseppe di aver passato esami mai sostenuti per nascondere una passione tuttavia non derogabile. La costante collaborazione con il nostro quotidiano, infatti, gli impediva di conciliare lavoro e studi. Tale fu il richiamo di Tuttosport, da costargli pure tre giorni di fermo in carcere durante il servizio militare, dal quale letteralmente fuggì per seguire un evento sportivo per Tuttosport medesimo. Divenutone direttore, lo lasciò dopo il Mondiale del 1982, nel quale difese gli azzurri dopo un deludente girone iniziale, per diventare prima Direttore generale della Lega Calcio, quindi presidente della Fiorentina. Baretti però in un incidente aereo il 5 dicembre del 1987: tra le passioni, fatale fu quella per il volo. In quello che a lui come al comandante Puglisi che lo stava accompagnando costò la vita, era lui a condurre il velivolo.



A Bergamo il Toro dovrà vincere per sperare di agguantare in extremis la Conference. Il tecnico si è lamentato del tifo anche dopo il Milan: un errore di prospettiva smentito già l'estate scorsa

Tifosi, che gol in 40 minuti
Juric, questo non è amore?

Marco Bonetto
TORINO

Subito esauriti i biglietti per il settore ospiti: in meno di trequarti d'ora
Entusiasmo alle stelle e fiducia: la miglior risposta per spingere il Toro

Che peccato che Juric, ormai da troppe settimane, non perda occasione per lamentarsi della tifoseria e adesso anche per fare i conti in tasca alla classifica, a suo dire condizionata pure negativamente dall'ambiente («con un'unione diversa tra i tifosi, la società e la squadra avremmo potuto conquistare 4 o 5 punti in più»). Poi, certo, tra una critica e l'altra c'è sempre spazio anche per lanciare appelli alla positività o, a posteriori, per elogiare il sostegno del pubblico. Ma sono i ragionamenti a monte ad aver aperto progressivamente crepe e ingenerato malumori (eufemismo): e da mesi, ormai. Senza dimenticare quel doppio dito medio dedicato alla Maratona dopo la vittoria sul Sassuolo, a inizio novembre: la madre di tutte le degenerazioni. Ancora nei giorni scorsi, a cavallo della vittoria fin eclatante sul Milan, il tecnico si riempiva la bocca della parola «amore», come se fosse una prerogativa poco coltivata dalla tifoseria del Toro. Ne voleva di più, Juric, durante la stagione. E cosa mai avrebbero dovuto fare i tifosi, forse andare in adorazione tutti i giorni sul marciapiede del Filadelfia per restare in ginocchio davanti a un centro sportivo regolarmente vietato alla gente? Gli errori di prospettiva emersi in ripetuti giudizi sommari di Juric e l'utilizzo di certi sostantivi (o aggettivi) inadeguati hanno costellato le sue conferenze. E, chissà, fors'anche certe madornali colpe (gli insulti a Superga di due giocatori ai tifosi, il 4 maggio) sono maturate in inappropriati dibattiti, diciamo così, andati in scena al Filadelfia. Il dubbio resta, forse non tutto è maturato per caso: compreso quel vergognoso comportamento emerso alla fine delle celebrazioni per il 75° anniversario della tragedia del Grande Torino.

In ogni caso, gli errori di prospettiva restano. 1) Perché in estate la campagna abbonamenti si era chiusa con un incremento di oltre il 30% rispetto a 12 mesi prima, da circa 6 mila tessere vendute a 8 mila: e se non è fiducia questa, per giunta a scatola chiusa, che cos'è mai? 2) Perché durante la stagione si sono registrate presenze da record allo stadio, con una media di 23 mila tifosi a incontro e pure un nuovo primato: il tutto esaurito nel derby con 27.788 spettatori. 3) Perché in sole tre partite la tifoseria ha effettivamente fischiato o contestato prima del 90', oppure ha adottato la strategia del silenzio: contro Sassuolo, Verona (in trasferta) e Milan. E sono arrivate altrettante vittorie. Altro che quattro o cinque punti in meno...

Come se non bastasse, poi, ieri mattina si sono volatilizzati in appena 40 minuti tutti i biglietti per il settore ospiti dello stadio di Bergamo, dove domenica i granata si giocheranno le speranze estreme di approdare in Conference. Certo, per via dei lavori di rifacimento dell'impianto il settore è aperto solo a 500 spettatori (è sempre stato così quest'anno, anche nei match contro top club italiani). Ma resta il fatto che miglior risposta i tifosi non potevano dare. Per venire incontro alla propria gente (le richieste avrebbero superato i 3 mila tagliandi, presumibilmente), il Torino ha adottato il sistema della prelazione per gli abbonati: dovendo fare delle scelte per forza, è stato deciso di favorire in partenza proprio chi aveva espresso il massimo della fiducia prim'ancora che la stagione cominciasse. E altri vantaggi per i futuri abbonati si svilupperanno durante la prossima stagione, nel solco della fidelizzazione. Giorni fa, in un video, il Torino ringraziava con enfasi le oltre 430 mila presenze nelle 19 partite interne di campionato. In precedenza, quei biglietti a un euro per la gara con il Bologna, come risarcimento post disastro contro il Frosinone. L'altro ieri, quel nuovo video girato dai giocatori e destinato proprio ai tifosi in vista di Bergamo. Meditiamo noi, può meditare anche Juric.

La prelazione per gli abbonati ha avuto successo. Vantaggi anche in futuro

Presenze da record durante l'anno. E gli abbonamenti erano aumentati del 30%

Fischi, silenzio o contestazione? Soltanto tre volte: e furono tre vittorie

L'OPERA DI CAPPELLARI DEDICATA AL GRANDE TORINO

Un monumento, un libro



Il monumento realizzato dall'architetto Luciano Cappellari, dedicato al Grande Torino. Più a destra, il libro appena pubblicato dall'artista



(m.bon.) Nel 2005 veniva inaugurato il monumento dedicato al Grande Torino realizzato dall'artista Luciano Cappellari nel cimitero monumentale di Torino. Un monumento sempre più vivo, sia perché diventato meta fissa per i tifosi in occasione delle celebrazioni, sia per i significati poetici dell'opera: il piano inclinato del destino su cui rotola un pallone, una porta al confine tra terra e cielo, i pannelli che rappresentano la tifoseria, la sciarpa legata alla traversa che tende verso l'alto. L'opera è ora diventata anche un libro dato alle stampe dall'architetto Cappellari (edizioni Pathos), ricco di foto, disegni, testi con la storia dell'opera e contributi esterni. Alle prime 50 copie è allegato un cofanetto con i ritratti di Cappellari dei calciatori e dello staff del Grande Torino, con "macchie" di colore realizzate dall'artista per rendere ogni immagine unica: un'edizione speciale per collezionisti e tifosi. Per info: arch.cappellari@gmail.com

L'ALLENAMENTO: TESTATO IL FRANCESE, VOJVODA È L'ALTERNATIVA

Tameze, schemi in difesa

Andrea Piva
TORINO

Non vuole sbagliare neanche una mossa Ivan Juric contro l'Atalanta, in quella che sarà la sua ultima partita da allenatore del Torino ma, soprattutto, in quella che sarà la gara che può continuare ad alimentare le speranze di qualificazione alla Conference League. E con Koffi Djidji ancora lontano dalla miglior condizione (ma comunque arruolabile almeno per la panchina), in difesa potrebbe confermare Adrien Tameze come braccetto di destra, il ruolo in cui il francese ha giocato per buona parte della stagione. Contro l'Inter e contro il Verona il numero 61 era tornato nella sua posizione naturale in mezzo al campo, ma non aveva particolarmente brillato (era stato espulso a San Siro e da un suo errore al Bentegodi era arrivato il vantaggio dell'Hellas), contro il Milan è stato invece protagonista di una buona prestazione difensiva. Anche per questo a Bergamo potrebbe essere riconfermato nella linea a tre. Juric ha ancora qualche giorno di tempo per decidere, anche perché sa che la fisicità del francese potrebbe tornare utile pure in mezzo al campo in quella che sarà una battaglia. L'alternativa è Mergim Vojvoda, che quando ha giocato come braccetto ha sempre ben figurato. Improbabile che nel ruolo di braccetto possa essere invece impiegato l'ex Matteo Lovato, che il tecnico croato vede più come centrale (e quindi come vice-Buongiorno) che come braccetto. Nella partita di andata la fase difensiva del Torino era stata pressoché perfetta, da qui a domenica Juric continuerà a lavorare affinché anche a Bergamo la formazione granata ripeta la stessa prestazione contro una squadra che riesce a trovare il gol con facilità con diversi suoi elementi.

Contro l'Atalanta possibile conferma della squadra che ha sconfitto il Milan

Un prestigioso riconoscimento per l'esterno destro

Il miglior italiano U23 è... Bellanovissimo!



Raoul Bellanova, 24 anni compiuti il 17 maggio, 1 gol e 7 assist


Matias Soulé, 21 anni




Joshua Zirkzee, 23 anni

Andrea Piva
TORINO

Può diventare il numero 1 di tutto il campionato: giovani stranieri compresi. E oggi attende Spalletti

Mancano appena novanta minuti alla fine del campionato, ma per Raoul Bellanova il bello potrebbe cominciare proprio ora: oggi dovrebbe arrivargli la convocazione ufficiale per il raduno pre-Europeo dell'Italia, dalla Federazione partiranno infatti trenta lettere per altrettanti giocatori (una arriverà anche ad Alessandro Buongiorno, ma spera pure Samuele Ricci, dopo essere stato inserito tra i preconvocati), poi entro il 9 giugno Luciano Spalletti dovrà fare un'ulteriore scrematura e scegliere i ventisei che vestiranno la maglia azzurra a Euro 2024. Le possibilità che il terzino faccia parte della spedizione in Germania sono alte. Domani potrebbe poi essere nominato MVP del campionato nella categoria Miglior calciatore Under 23: il nome del numero 19 del Torino è stato inserito nella lista ristretta dei possibili vincitori, al fianco a quelli di Matias Soulé del Frosinone e Joshua Zirkzee del Bologna. Anche nel caso in cui il riconoscimento dovesse andare a uno dei due attaccanti, il granata potrà comunque consolarsi con il fatto di essere l'unico italiano nel terzetto. In pratica, la Lega Serie A lo ha già considerato il miglior italiano Under 23 del campionato. A proposito di MVP della stagione, da segnalare che nel terzetto di candidati come Miglior difensore non c'è Alessandro Buongiorno, ma ci sono Alessandro Bastoni, Gleison Bremer e Riccardo Calafiori. Tornando a Bellanova, domenica sarà poi impegnato nell'ultimo atto del campionato, a Bergamo, per mantenere vive fino all'ultimo le speranze del Torino di conquistare l'Europa. Certo, non basterà un successo in casa dell'Atalanta per assicurarsi il pass per la Conference League, ma bisognerà poi attendere il risultato della Fiorentina nella finale contro l'Olympiakos (o quello del recupero contro l'Atalanta, in caso di mancata vittoria dei viola questa sera contro il Cagliari e sconfitta ad Atene).

Bellanova è stato uno dei grandi protagonisti della stagione del Torino e ora vuole chiudere il campionato prendendosi anche una rivincita personale, dimostrando a Gian Piero Gasperini e all'Atalanta tutta che hanno commesso un errore nel non credere in lui. Già, perché Bellanova è uno degli ex della partita: era arrivato in nerazzurro nel gennaio del 2020 in prestito del Bourdeaux con la speranza di poter crescere proprio sotto la guida del tecnico di Grugliasco. «Negli anni il mister ha esaltato molto i giocatori nel mio ruolo, Conti, Spinazzola, Hateboer e Gosens, e quindi per me è un onore essere in questo grande club», aveva dichiarato al momento della presentazione. Le cose sono però andate però diversamente: in quella stagione ha giocato appena diciassette minuti contro il Brescia, entrando al posto di Timothy Castagne sul parziale di 6-1 (la partita finì poi 6-2). Quindi tanta, tantissima panchina e in estate la scelta del club di cederlo in prestito al Pescara in Serie B (su consiglio proprio di Gasperini), infine la cessione al Cagliari nel 2021. A esaltare le caratteristiche di Bellanova è stato Ivan Juric, che di Gasperini è un allievo. I miglioramenti avuti con il tecnico croato, Bellanova li aveva già mostrati nella partita di andata: ora potrà farlo anche in quella di ritorno per dimostrare di essere stato bocciato davvero troppo in fretta.

Nel 2020 ai margini con Gasperini: domenica la sua grande rivincita

---

Ciammaglichella, Savva, Njie, Dellavalle, Gabellini e Balcot: profumo di prima squadra

Sei volti nel domani del Toro



Aaron Ciammaglichella, 19 anni



Zanos Savva, 18 anni



Alieu Njie, 19 anni



Alessandro Dellavalle, 20 anni



Tommaso Gabellini, 17 anni



Bianay Balcot, 19 anni

Paolo Pirisi
TORINO

Aaron è stato premiato ieri al Filadelfia: è nella top 11 del campionato. E adesso rinnoverà il contratto

Sinergia totale. Il futuro in casa Toro è estremamente chiaro: prima squadra e Primavera dovranno lavorare in piena sintonia, sin dai mesi estivi. Con l'intento di cercare, nei fatti, di costituire un corpo unico. Anche durante la stagione, entrambe le squadre avranno una programmazione settimanale il più possibile lineare in merito alla rotazione dei giocatori. Ottimizzando così il monitoraggio dei giovani, ma anche evitando saccheggi quotidiani alla categoria regina del vivaio. Nel concreto, intanto, il Toro ha scelto di lavorare già dal ritiro in parallelo: dal 14 al 28 luglio i grandi saranno a Pinzolo, mentre la Primavera si allenerà a Spiazzo, sui campi distanti appena 8 chilometri. Un modo per tenere tutti uniti, con metodologie simili, ma anche per far sì che la prima squadra non risenta delle tante assenze dei nazionali impegnati durante gli Europei.

Intanto il club sta seguendo gli elementi che consegnerà al futuro allenatore della prima squadra (Paolo Vanoli è sempre più vicino). Per ora sono 6 i giocatori praticamente certi di strappare una chiamata per il ritiro in Trentino Alto Adige. A cominciare, naturalmente, da Zanos Savva e Alessandro Dellavalle: impossibile, per ovvie ragioni dettate dal recente esordio in Serie A di entrambi, non ritenerli a tutti gli effetti dei talenti per il Toro che verrà. Sono giovani, ma non più giovanissimi: il cipriota è un 2005, l'italiano ha addirittura un anno in più. Faranno parte della squadra del prossimo anno, anche perché il club non ha alcuna intenzione di lasciarli andare in prestito. Se è vero che entrambi devono ancora crescere, tanto vale che lo facciano al Filadelfia e che possano ritagliarsi delle chance reali in prima squadra.

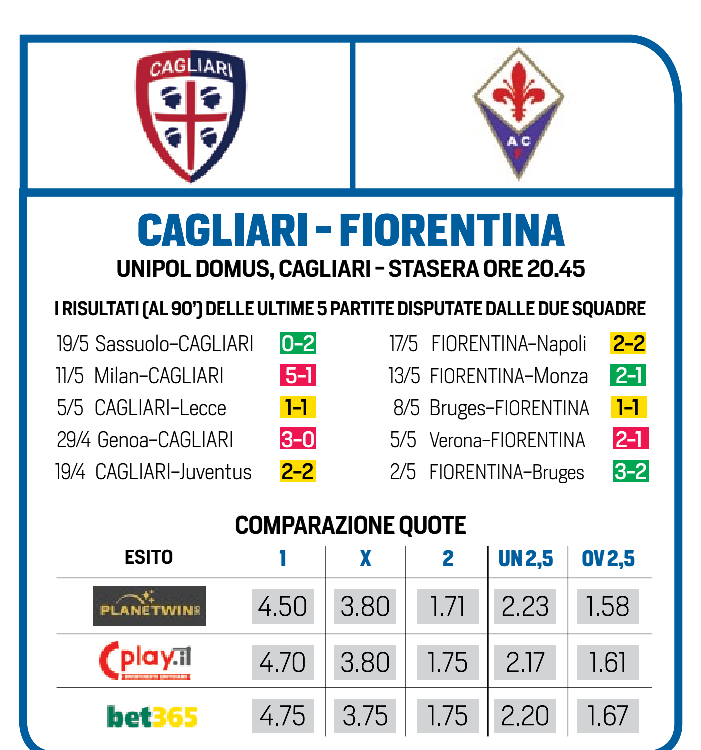
Poi c'è Aaron Ciammaglichella, altro pesce fuor d'acqua nel pianeta Primavera: Sportitalia lo ha inserito nella categoria "miglior centrocampista", dunque nella Top 11 del campionato. Proprio ieri è stato premiato al Filadelfia. I 9 gol e i 5 assist forniti nelle 31 gare disputate parlano da soli, ma in generale la crescita del classe 2005 in termini di continuità di rendimento lo portano ad essere considerato calcisticamente alla stregua di un adulto. A breve, poi, il Toro stringerà per il rinnovo, visto che l'attuale accordo con Ciammaglichella scade fra un anno. Occhio, quindi, ad altri tre nomi estremamente interessanti che potrebbero mettersi in mostra da luglio. Si parte da Bianay Balcot, che ha appena firmato il suo primo contratto da professionista, legandosi al Toro fino al 30 giugno 2027. Terzino destro di valore, il francese è reduce da una stagione importante e la società ha già deciso di puntare su di lui, prelevato poco meno di un anno fa dal Monza nell'ambito della trattativa che ha portato Armando Izzo all'U-Power Stadium.

Il nuovo allenatore vorrà monitorare anche Alieu Njie, esterno sinistro d'attacco classe 2005 che la scorsa estate rimediò un brutto infortunio nel raduno al Filadelfia, tale da costringerlo a saltare la successiva tappa di Pinzolo. Infine, stuzzica pure Tommaso Gabellini: punta centrale classe 2006, presa un anno e mezzo fa dal Cesena, al primo anno di Primavera ha subito avuto un ruolo centrale nello scacchiere granata. Ha fisico, ma anche una buona tecnica: il Toro è curioso di osservare gli sviluppi della sua maturazione.

Aggregati in ritiro, poi la scrematura. Ma almeno 3 di loro staranno coi grandi

L'ultima giornata di Serie A scatta stasera con la sfida in programma alla "Unipol Domus"

CAGLIARI-FIORENTINA GOL



CAGLIARI - FIORENTINA

UNIPOL DOMUS, CAGLIARI - STASERA ORE 20.45

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

19/5 Sassuolo-CAGLIARI	0-2	17/5 FIORENTINA-Napoli	2-2
11/5 Milan-CAGLIARI	5-1	13/5 FIORENTINA-Monza	2-1
5/5 CAGLIARI-Lecce	1-1	8/5 Bruges-FIORENTINA	1-1
29/4 Genoa-CAGLIARI	3-0	5/5 Verona-FIORENTINA	2-1
19/4 CAGLIARI-Juventus	2-2	2/5 FIORENTINA-Bruges	3-2

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
PLANETWIN	4.50	3.80	1.71	2.23	1.58
play.it	4.70	3.80	1.75	2.17	1.61
bet365	4.75	3.75	1.75	2.20	1.67



Gianluca Lapadula, attaccante del Cagliari

Per le quote è favorita la squadra viola Il segno "2" al 90' è in lavagna a 1.75

di Federico Vitaletti
ROMA

La scorsa settimana il Cagliari con il "2-0" ottenuto sul campo del Sassuolo ha dato inizio alla festa salvezza. Una festa che è pronta a continuare anche all'Unipol Domus contro la Fiorentina. La squadra allenata da Claudio Ranieri in questa stagione davanti al proprio pubblico ha fatto registrare 6 vittorie, 7 pareggi e 5 sconfitte mentre la "Viola" in trasferta conta cinque successi, quattro pareggi e ben otto sconfitte. La compagine allenata da Vincenzo Italiano parte con i favori del pronostico, il segno 2 è in lavagna mediamente a 1.75 mentre la doppia chance 1X moltiplica una qualsiasi puntata per 2.10. Il fattore campo tuttavia potrebbe portare il Cagliari a segnare almeno una rete, il Gol al termine del secondo tempo di gioco è proposto a 1.65. Una rete dei padroni di casa nei primi 45 minuti di gara è offerta mediamente a 2.40.

BRIVIDI AL LIBERATI

Un anno fa era ad un passo dalla promozione in Serie A (sogno infranto da Pavoletti), oggi rischia la retrocessione in Serie C. Il Bari deve vincere al Liberati dopo l'1-1 del San Nicola, viceversa la Ternana ha a disposizione due risultati su tre per mantenere la categoria. L'undici pugliese ha vinto in trasferta solo a Cremona e a Brescia, per il resto ha raccolto 8 pareggi e 9 sconfitte. Nelle 19 gare interne della regular season la Ternana ha vinto solo cinque volte, segnando 16 reti e incassandone altrettante. Al Liberati l'Under 2,5 si è visto in ben 14 occasioni e nelle ultime quattro ha sempre risposto presente anche il No Gol. Altra statistica degna di rilievo. Nelle ultime otto partite casalinghe la Ternana non ha mai segnato neppure un gol nei primi tempi! Partita sulla carta aperta a qualsiasi risultato con la Ternana (secondo i bookie) di poco favorita. Da tenere in considerazione l'opzione Multigol 1-3, in lavagna a 1.45.

JACKPOT 2001

TERNANA - BARI

STADIO LIBERATI, TERNI - STASERA ORE 20.30

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

16/5 Bari-TERNANA	1-1	16/5 Ternana-BARI	1-1
10/5 FeralpiSalò-TERNANA	0-1	10/5 BARI-Brescia	2-0
5/5 TERNANA-Catanzaro	1-0	5/5 Cittadella-BARI	1-1
1/5 Sudtirol-TERNANA	4-3	1/5 BARI-Parma	1-1
27/4 TERNANA-Ascoli	0-1	27/4 Cosenza-BARI	4-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	2.55	3.10	2.90	1.60	2.20
play.it	2.42	3.15	3.05	1.72	2.02
BETTER	2.55	3.10	2.90	1.60	2.20



Giuseppe Sibilli, punta del Bari in prestito dal Pisa

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRE PARTITE DI OGGI

Bochum, la salvezza negli ultimi 180 minuti

Aria di Gol nella sfida d'andata contro il Fortuna Dusseldorf

di Marco Sasso
ROMA

Anche in Germania la stagione non è conclusa. Manca l'ultimo verdetto, che arriverà al termine del doppio confronto tra Bochum (terz'ultimo in Bundesliga) e Fortuna Dusseldorf (terzo in seconda divisione tedesca). Finale di stagione shock per il Bochum, relegato allo spareggio salvezza in virtù delle ultime due sconfitte (0-5 col Bayer, 1-4 col Werder) che hanno permesso all'Union Berlino di salvarsi in virtù di una miglior differenza reti. Sono ben 74 i gol subìti dal Bochum, seconda peggior difesa della Bundesliga. Di contro c'è un Fortuna Dusseldorf che punta sui gol del bomber greco Tzolis (22 in campionato e tripletta al Magdeburgo nell'ultima giornata) per fare risultato in questo match d'andata. Da segnalare che il Bochum subisce gol da ben 16 partite consecutive, per trovare l'ultimo match chiuso con la porta inviolata bisogna andare al 20 gennaio: 1-0 allo Stoccarda. Il Dusseldorf è imbattuto da 7 incontri, l'ultimo ko risale alla semifinale di Coppa di Germania: nulla da fare contro il Bayer Leverkusen che si impose con un netto 4-0. Gli esiti da tenere in considerazione? Il Multigol 2-4, offerto mediamente a 1.50, e il Gol. Almeno una rete per parte si gioca a 1.65.

Al "Goffertstadion" il Nijmegen si prepara a sfidare il Go Ahead Eagles nell'andata delle semifinali playoff Conference League. La compagine allenata da Rogier Meijer in casa prima di perdere contro il Feyenoord (3-2) e l'Az Alkmaar (3-0) aveva fatto registrare ben 7 risultati utili consecutivi (6 vittorie e 1 pareggio), 9 considerando anche i due successi ottenuti in coppa. Altalenante invece il Go Ahead in trasferta: soltanto 5 vittorie, 6 pareggi e 6 sconfitte in 17 partite. Da segnalare che il club giallorosso ha fatto registrare il Multigol 2-3 in 11 delle precedenti 12 gare esterne ufficiali disputate. Le quote di questo incontro pendono tutte dalla parte dei padroni di casa, il segno 1 al termine del secondo tempo di gioco è proposto a 2.05. Le due squadre in questa stagione si sono già affrontate in 3 occasioni, 3 match in cui l'esito Gol ha sempre risposto "presente" al novantesimo.

JACKPOT 2001







BOCHUM - FORTUNA DUSSELDORF

BUNDESLIGA - SPAREGGIO
VONOVIA RUHRSTADION, BOCHUM
STASERA ORE 20.30

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	2.10	3.50	3.35	1.63	2.15
BETTER	2.10	3.50	3.35	1.63	2.15
SNAI	2.10	3.55	3.30	1.60	2.15
play.it	2.14	3.55	3.20	1.66	2.10



NIJMEGEN - GO AHEAD EAGLES

EREDIVISIE - PLAYOFF CONF. LEAGUE
GOFFERTSTADION, NIJMEGEN
OGGI ORE 18.45

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
PLANETWIN	2.00	3.50	3.40	1.95	1.75
play.it	2.00	3.55	3.35	1.95	1.76
bet365	2.05	3.60	3.40	2.03	1.83
bwin	2.10	3.50	3.40	1.98	1.72

Vincent Vermeij, attaccante del Fortuna Dusseldorf

Ralph e Cano, manager del fondo, a Milano con Marotta e Antonello: il focus sulla stabilità operativa e finanziaria

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Oaktree è già al lavoro «Resteremo a lungo»

La risposta a Suning: «Nei tre anni trascorsi dall'intervento di emergenza fatto da noi nel 2021, l'Inter ha vinto sei trofei»

Stefano Pasquino
MILANO

Non ha perso tempo Oaktree. Alle 11.19 è stato diffuso il comunicato in cui si annunciava il cambio di proprietà, mentre nel primo pomeriggio nel centro di Milano - lontano quindi da occhi indiscreti - Alejandro Cano e Katherine Ralph, i due managing director del fondo californiano incaricati di seguire la pratica, hanno incontrato Beppe Marotta e Alessandro Antonello. La foto dei quattro, oltre a essere un documento, incarna il senso dell'operazione. Perché Oaktree ragiona a medio-lungo termine, con piani di tre-cinque anni, e vuole dare continuità a quanto fatto dall'attuale management, migliorando ancora i conti del club: in tal senso il prossimo mercato dovrà chiudere in attivo perché tra le strade per abbattere l'indebitamento dell'Inter c'è pure il player trading. «Come nuova proprietà, conosciamo la nostra grande responsabilità nei confronti della comunità e dell'eredità storica dell'Inter - le dichiarazioni rilasciate da Cano - Siamo impegnati per il successo a lungo termine dei nerazzurri e riteniamo che le nostre ambizioni per il club si uniscano a quelle dei suoi appassionati tifosi in Italia e nel mondo. Il nostro obiettivo iniziale è la stabilità operativa e finanziaria del club. Abbiamo grande rispetto per il gruppo dirigente dell'Inter e non vediamo l'ora di lavorare a stretto contatto con loro per dare una leadership forte al club. Conquistare la seconda stella è stato un momento cruciale per il club e il nostro obiettivo è continuare il successo ottenuto sul campo con un percorso di crescita e successo di lungo periodo».

Decisamente meno ecumenico il testo del comunicato, in cui Oaktree ha risposto a quanto scritto da Steven Zhang nelle ultime pubbliche dichiarazioni, in cui l'ormai ex presidente, ha lanciato l'allarme («Il club rischia instabilità») provocando grande irritazione da parte della controparte. In primis Oaktree ha sottolineato come il prestito triennale avesse come saldo complessivo circa 395 milioni di euro, poi viene fornita una ricostruzione dei fatti che evidenzia come il fondo con sede a Los Angeles abbia rappresentato più che una "stampella" per Suning dopo la pandemia: "Nel Maggio 2021, con l'Inter che si avviava a registrare perdite finanziarie record per l'esercizio finanziario 2020/2021, Oaktree ha fornito alle holding dell'Inter le risorse necessarie per stabilizzare la situazione finanziaria del club e continuare così a operare, garantendo anche il pagamento di giocatori e dipendenti. Nei tre anni trascorsi dall'intervento di emergenza di Oaktree, l'Inter ha vinto la sua 8ª e 9ª Coppa Italia, si è assicurata la 6ª, 7ª e 8ª Supercoppa, e ha guadagnato il 20° scudetto, oltre ad aver raggiunto la finale di Champions per la prima volta dal 2010. Oaktree è dedicato a conseguire il miglior risultato per la prosperità a lungo termine dell'Inter, con un focus iniziale sulla stabilità operativa e finanziaria del club e i suoi stakeholder ... Oaktree intende lavorare a stretto contatto con l'attuale team di gestione ... per garantire che il club sia posizionato per il successo dentro e fuori dal campo, concentrandosi su una gestione e una governance solide con una visione di crescita sostenibile e di successo".

Alessandro Antonello e Beppe Marotta dopo l'incontro con i responsabili di Oaktree: Katherine Ralph, Global Opportunities strategy Managing Director, e Alejandro Cano, Managing Director and Co-Head of Europe for Oaktree's Global Opportunities strategy

---

FINALE CHAMPIONS '27

San Siro rimandato La Uefa vuole vedere la ristrutturazione

Stefano Scacchi
MILANO

San Siro rimandato a settembre. Il Comitato Esecutivo dell'Uefa, che si è riunito ieri a Dublino prima della finale di Europa League, ha assegnato la finale di Champions del 2026 alla Puskas Arena di Budapest. A quel punto avrebbe dovuto essere automatico collocare l'ultimo atto dell'edizione successiva a San Siro. L'unico dubbio da sciogliere doveva essere la modalità di suddivisione delle finali del biennio. Invece la Uefa non ha assegnato quella del 2027 congelando Milano: «La decisione è sospesa fino a settembre, soggetta all'invio di informazioni da parte della Figc sui piani di ristrutturazione di San Siro», si legge nel comunicato successivo alla riunione in Irlanda. Nyon vuole essere sicura che, nella primavera 2027 nei giorni della finale di Champions, non ci siano cantieri a San Siro e nelle immediate vicinanze. Per ottenere questa garanzia è necessario aspettare la comunicazione del progetto di WeBuild a Inter, Milan e Comune di Milano, che dovrebbe avvenire verso la fine di giugno. Solo dopo questo passaggio, la Figc potrà aggiornare la Uefa che valuterà se procedere o meno all'assegnazione a Milano. Al momento quindi si tratta solo di una situazione legata ai tempi di realizzazione dell'eventuale ammodernamento di San Siro. La Figc non avverte segnali di allarme in vista della scelta delle sedi degli Europei 2032 in condivisione con la Turchia. Ma resta l'ennesima dimostrazione dell'idiosincrasia dell'Italia a ogni vicenda legata agli stadi. Inter e Milan stanno sviluppando anche progetti autonomi, a Rozzano e San Donato. Un altro elemento che complica la situazione, insieme ai ripetuti cambi di proprietà dei club milanesi. Ora sono i giorni dell'Inter con il passaggio da Suning a Oaktree che dovrà interessarsi anche al dossier stadio. Ma, come per altri aspetti della vita societaria, la linea del fondo californiano è improntata a una grande continuità. In questo caso con il lavoro portato avanti dall'a.d. della parte economica dell'Inter, Alessandro Antonello.



19-2-1995: Pellegrini a San Siro con Moratti neo proprietario

PELLEGRINI: «FINITA L'EPOCA DEL ROMANTICISMO». DA MORATTI UNA CAREZZA A STEVEN

«Zhang ha fatto i debiti per l'Inter»

MILANO. Il 19 febbraio 1995, dopo aver firmato il passaggio di proprietà nello studio di un commercialista, il dottor Faraone, in via Abbondio Sangiorgio 14 (zona Corso Sempione) Ernesto Pellegrini e Massimo Moratti si presentarono in tribuna a San Siro per Inter-Brescia (1-0, gol di Berti). Il petroliere sarebbe diventato presidente solo il 13 aprile, ma quell'immagine fotografò il passaggio di consegne tra i due. Altri tempi, come sottolineato proprio da Pellegrini commentando quanto accaduto tra Suning e Oaktree, al netto dei connotati non esattamente amichevoli del divorzio: «Il mondo è cambiato: fino a qualche anno fa le proprietà di Inter e Milan erano nelle mani di due imprenditori italiani, per di più milanesi come me e Berlusconi, adesso siamo passati ai fondi. Vuole dire che è finita l'epoca del romanticismo. Il mondo è diventato un po' asettico ed è passato nelle mani di questi fondi - ha spiegato al GR Rai - è un mondo che è cambiato e bisogna accettarlo così com'è: al tifoso interessa relativamente chi comanda e chi è il proprietario. Interessa solo che la squadra del cuore vinca. È successo così anche con Zhang, praticamente sparito da parecchi mesi. Tuttavia l'Inter è in buone mani: Marotta, Antonello, Ausilio sono tre grandi professionisti che hanno fatto molto bene». Da Moratti, intercettato dall'agenzia LaPresse, solo parole di affetto per Zhang: «Mi dispiace tantissimo. Ho stima di Zhang, ha cercato in tutti i modi di far bene e ha fatto bene perché ha vinto due scudetti e un sacco di trofei. Non è riuscito a coprire tutti i debiti che si è creato per l'Inter, non è che i soldi li abbia spesi per i fatti suoi. Mi dispiace che sia finita così. Era nell'aria da qualche settimana, ma speravo che ce la facesse a tenere l'Inter. Sempre più fondi stranieri in Serie A? E' dovuto al costo del calcio, è talmente alto che o intervengono i fondi o altrimenti a un privato capita quello che è capitato a me: speriamo che abbiano rispetto di quelle che possano essere le necessità della squadra e della società per poter rimanere a quei livelli».

Dopo Verona, Inzaghi incontrerà i dirigenti per il mercato

IL SALUTO DI STEVEN
Già e in tal senso, come da tradizione, settimana prossima - prima di partire per le vacanze - Simone Inzaghi incontrerà i dirigenti per fare il punto della situazione e pianificare il mercato con Marotta, Ausilio e Baccin che hanno già chiaro quanto chiederà loro Oaktree: competitività con un mercato in saldo attivo. Probabilmente oggi arriverà infine, via social, il saluto di Steven Zhang agli interisti.

S.P.

Il portoghese sempre più avanti a Van Bommel nella corsa alla panchina rossonera. Ieri voci sull'esonero di Pioli smentite dalle parti. Però l'allenatore (per rispetto) non può rimanere nel limbo



Paulo Fonseca, 51 anni

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Fonseca, eccoti il Milan E tre nodi da sbrogliare

Il nuovo allenatore dovrà riconquistare i tifosi, risolvere i problemi legati ai troppi infortuni e trovare un equilibrio difensivo per la squadra

Pietro Mazzara
MILANO

Più passano i giorni e più Paulo Fonseca si avvicina alla panchina del Milan con Mark van Bommel, in uscita dall'Anversa, ormai unico inseguitore. L'allenatore portoghese, che dovrebbe firmare un contratto di due anni più opzione da 3-3.5 milioni a stagione, è ancora nella fase in cui non ha dato una risposta finale al Lille, ma pare evidente che il suo destino – salvo clamorosi ribaltamenti della sceneggiatura – sia quello di tornare in Italia e sedersi sulla panchina rossonera. Una scelta che non farà impazzire la piazza, basta leggere i commenti sui social per capire come il tifoso milanista si aspettasse un nome di grido o di prima fascia per il dopo Stefano Pioli, ma che ha messo tutti d'accordo all'interno della stanza dei bottoni di via Aldo Rossi. La dirigenza, con questa scelta, sarà chiamata a una ricostruzione del rapporto con buona parte dei tifosi, che sicuramente non sprizzano gioia da tutti i pori. Fonseca, dunque, dovrebbe iniziare la sua avventura al Milan in mezzo a un clima di forte scetticismo attorno a lui e mettere mano a una delle tre spine pungenti di questa fase storia del Milan, ovvero quella del rapporto con i propri supporters. Dovrà farlo attraverso una comunicazione efficace e comprovata dai fatti, con un gioco che sappia dare nuovo entusiasmo ad un popolo assuefatto da quanto visto negli ultimi sei mesi e, di conseguenza, dovrà portare risultati immediati. Perché la spada di Damocle che pende su Fonseca e, di riflesso, anche su chi lo ha scelto è proprio l'aspetto dei risultati. Il Milan dovrà puntare a ridurre il gap dall'Inter e a contendergli lo scudetto, senza mai dimenticare che c'è una Juventus in piena fase di ristrutturazione e che potrebbe essere più competitiva rispetto alle ultime stagioni. Se le cose dovessero andar male, tenere a bada l'insoddisfazione di massa sarà praticamente impossibile. Il secondo aspetto sul quale il nuovo allenatore dovrà lavorare è quello degli infortuni. Questo ambito è stato uno dei capi d'accusa della gestione Pioli, con decine e decine di problemi muscolari e tendinei che hanno condizionato le ultime tre stagioni. Qui molti si aspettano un miglioramento sensibile, perché non sarà tollerata una nuova ecatombe di giocatori in infermeria, con conseguenti problemi legati alla competitività della squadra. La terza e ultima spina è quella della fase difensiva. Il Milan è stato troppo permeabile e ha preso troppi gol, specie in campionato, e questo aspetto ha portato al lasciare per strada troppi punti che hanno formato il gap con l'Inter. Sarà un lavoro duro e complicato quello che aspetta il nuovo allenatore del Milan mentre per quanto concerne Stefano Pioli, le prossime 24-48 ore saranno quelle delle comunicazioni definitive in merito alla sua separazione dal Milan. Ieri sono circolate voci relative a comunicazioni già effettuate, da parte della dirigenza, all'entourage dell'allenatore (Valerio Giuffrida) ma, al momento, non ci sarebbero conferme totali su questo aspetto né su come si interromperà il rapporto ovvero se ci sarà un esonero o se le parti troveranno un accordo per transare l'uscita di Pioli e del suo staff che, attualmente, pesano per circa 11 milioni lordi sulle casse del club. Di sicuro c'è che sabato sera l'allenatore che ha portato lo scudetto numero 19 nella bacheca milanista vivrà la sua ultima partita in panchina e riceverà il meritato saluto da parte dello stadio e della Curva, che saluterà anche Olivier Giroud e Simon Kjaer.

Fonseca atteso da un contratto di due anni più opzione a 3-3.5 milioni

Sabato San Siro saluterà, con Pioli, pure due senatori quali Giroud e Kjaer

IL 31 MAGGIO

Milan e Roma in campo per Di Bartolomei

MILANO. Milan e Roma unite nel ricordo di Agostino Di Bartolomei, il capitano dello scudetto giallorosso del 1983 con Nils Liedholm in panchina. Fu proprio il Barone a volerlo poi al Milan dal 1984 al 1987. Le due squadre giocheranno l'amichevole, che le vedrà protagoniste la prossima settimana a Perth in Australia, con la scritta 'Ago ieri, oggi, sempre' sulle maglie. Molto significativa la ricorrenza. Milan e Roma scenderanno in campo il 31 maggio, nel trentennale della scomparsa del giocatore che si tolse la vita il 30 maggio 1994. «Per Agostino Di Bartolomei l'amichevole tra giallorossi e rossoneri avrebbe avuto un significato particolare – spiega il Milan – i due club renderanno così un doveroso omaggio ad uno straordinario uomo e campione che ha lasciato un ricordo indelebile in ogni tifoso. Ago con noi anche a Perth! Ieri, oggi, sempre». Di Bartolomei è stato un calciatore amatissimo per i suoi comportamenti dentro e fuori dal campo. Educato e gentile, era preziosissimo per i suoi allenatori. Dotato di un calcio potente e preciso, veniva utilizzato sia da centrocampista che da libero, come capitava ai giocatori più intelligenti.

ST. SC.

IERI A CASA MILAN | SONDAGGIO GIÀ A GENNAIO. AI ROSSONERI PIACE ANCHE ITO

C'è lo Stoccarda, si parla di Guirassy

MILANO. Un incontro a tutto tondo quello che si è svolto ieri tra il Milan e lo Stoccarda presso la sede rossonera di via Aldo Rossi. La dirigenza sportiva milanista ha incontrato gli omologhi del club tedesco, in un incontro durato circa un'ora e mezza dove sono stati toccati diversi punti. Il Milan non ha mai smesso di guardare al profilo di Serhou Guirassy, attaccante guineiano, ma con il passaporto francese, che in questa stagione ha fatto faville in Bundesliga arrivando a segnare 28 gol in 28 presenze (secondo nella classifica cannonieri generale dietro a Kane, primo con 36 gol), che diventano 30 in 30 contando le due partite di Coppa di Germania. Guirassy era già stato sondato nel corso del mercato di gennaio dal Milan e la sua clausola risolutoria da 17.5 milioni fa gola a molti (c'è anche il Borussia Dortmund su di lui). Al Milan potrebbe interessare anche il difensore centrale Hiroki Ito, 25enne giapponese di piede mancino, caratteristica che oggi manca nel reparto difensivo milanista. Dall'altra parte, la dirigenza dello Stoccarda, capitanata da Thomas Henning, Head of Recruitment del club tedesco (una sorta di Direttore Tecnico, ndr), ha visto la richiesta di informazioni su Jan-Carlo Simic (che piace anche al Feyenoord e per il quale il rinnovo è in standby), ma anche su Malick Thiaw e Pierre Kalulu. Si tratta di chiacchiere all'interno di un incontro in cui le due dirigenze hanno parlato di tutto e quella dello Stoccarda ha in programma dei summit anche con il Bologna e il Torino, per iniziare a tessere una prima tela di rapporti con diversi club italiani in vista del prossimo mercato. Tornando a Guirassy, il Milan lo apprezza ma ha richieste di stipendio importanti (sui 5 milioni) con i rossoneri che hanno in Joshua Zirkzee l'obiettivo primario per il dopo Olivier Giroud. Difficile pensare ad un accoppiata Zirkzee-Guirassy nella medesima sessione di mercato, ma il Milan deve intervenire pesantemente nel reparto offensivo.

P.MAZZ.



Serhou Guirassy, 28 anni

Stasera contro la Fiorentina l'allenatore dei sardi, al passo d'addio, colleziona la 1.400ª panchina. Ieri all'allenamento momenti da brividi e il tributo degli avversari



Il commovente tributo a Claudio Ranieri dei tifosi e dei giocatori del Cagliari sotto la Curva Nord. Esposto lo striscione: "Eterna riconoscenza per un grande uomo. Grazie mister"

Cagliari, l'Italia, Italiano
GLI INCHINI A RANIERI

Il tecnico viola deve blindare l'ottavo posto, ma pensa anche alla finale di Conference: «Sono felice di poterlo ringraziare per ciò che ha fatto»

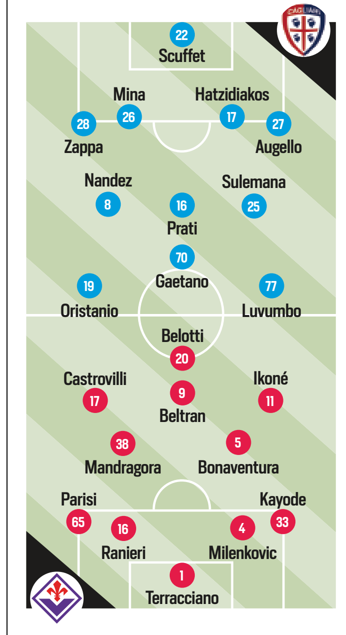
Brunella Ciullini
FIRENZE

Il saluto da brividi di Cagliari a Claudio Ranieri che ha appena regalato la salvezza coronando una carriera da almanacco del calcio. L'attesa febbrile della Fiorentina aspettando la finale di Conference mercoledì prossimo ad Atene con l'Olympiakos contro cui proverà a riportare a Firenze dopo 60 anni uno storico trofeo. A livello emozionale stasera in terra sarda sarà una gara da batticuore. Dopo l'annuncio dell'addio Ranieri si commuoverà in uno stadio che lo saluterà come merita: già ieri durante l'allenamento a porte aperte il tecnico, che con i viola ha vinto Coppa Italia e Supercoppa, è stato accolto con un boato e lo striscione 'Eterna riconoscenza a un grande uomo, grazie mister' poi tra cori e applausi si è avvicinato insieme ai giocatori alla gremitissima Curva Nord dove ha ricevuto una maglietta speciale. «Saremo gli ultimi avversari della sua lunga straordinaria carriera, sono felice e onorato di poterlo ringraziare per tutto quel che ha fatto» l'omaggia Vincenzo Italiano che nell'occasione dovrà tenere a bada l'adrenalina da finale per provare a blindare l'8° posto e respingere l'assalto di Toro e Napoli: «Ai ragazzi ho chiesto di fare come l'Atalanta che ha vinto in casa del Lecce già salvo consolidando la propria classifica. Dobbiamo quindi fare una partita vera e raccogliere i punti che ancora mancano poi testa ad Atene». Dove la Fiorentina sarà sostenuta da oltre 9.000 tifosi mentre sono più di 21.000 i biglietti ad ora venduti per vedere la finale sui maxi schermi del Franchi.

È stata una vigilia 'europea', al Viola Park insolitamente affollato di cronisti per il Media Day della Uefa (avvistato pure Filippo Inzaghi e ad ore arriverà l'ex ds della Reggiana Roberto Goretti per affiancare Pradè) s'è parlato più di Olympiakos che di Cagliari: «La squadra sta bene, sono fiducioso» annuncia Italiano che in vista di diverse rotazioni ha convocato tutto il gruppo, compreso Biraghi malgrado un pestone in allenamento. Alzare al cielo la coppa è un chiodo fisso per il tecnico, riuscirci sarebbe il modo migliore di chiudere il suo ciclo a Firenze. «Ma non è il momento di parlare di futuro, tireremo le somme dopo il 2 giugno» taglia corto anche se certe dichiarazioni di ieri - «I tre anni qui mi hanno lasciato tantissimo, porterò sempre nel cuore l'amore della gente per questa maglia» - confermano l'addio ormai prossimo. «Se in caso di vittoria a Atene proveremo a convincerlo a restare? Il nostro allenatore è concentrato solo sul finale di stagione, di certo lo ringraziamo per tutto ciò che ha fatto per noi, la speranza è sia con noi anche il prossimo anno. Per quanto mi riguarda io resterei qui a vita» - afferma Dodo. Oltre ad Italiano anche diversi giocatori potrebbero salutare ma sognano di farlo con un trofeo, da Gonzalez («A Firenze sono felice ma il calcio è imprevedibile, ora sono qui, domani non si sa, ma ora fatemi giocare la finale») a Bonaventura («Lasciare vincendo sarebbe bellissimo») fino a Belotti: «Darei tutto per fare gol e dare la coppa alla Fiorentina, il presente è ciò che ora conta». Prima Cagliari poi Atene, per i viola c'è in palio l'Europa.

CAGLIARI 4-3-1-2

Allenatore: Ranieri
A disposizione: 18 Aresti, 1 Radunovic, 37 Azzi, 99 Di Pardo, 33 Obert, 23 Wieteska, 14 Deiola, 5 Mancosu, 10 Viola, 9 Lapadula, 34 Kingstone, 32 Petagna, 30 Pavoletti, 61 Shomurodov
Indisponibili: Jankto, Makoumbou
Squalificati: Dossena
Diffidati: Mina, Pavoletti, Prati



FIORENTINA 4-2-3-1

Allenatore: Italiano
A disposizione: 53 Christensen, 30 Martinelli, 37 Comuzzo, 28 Quarta, 2 Dodo, 22 Faraoni, 3 Biraghi, 6 Arthur, 8 Lopez, 32 Duncan, 19 Infantino, 72 Barak, 18 Nzola, 10 Gonzalez, 99 Kouamé
Indisponibili: Sottil
Squalificati: nessuno
Diffidati: Milenkovic, Mandragora, Parisi, Ranieri

Ore: 20.45
Stadio: Unipol Domus, Cagliari
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Prontera di Bologna
Assistenti: Preti-Miniutti
Quarto ufficiale: Giua
Var: Mazzoleni
Ass. Var: Maggioni

ULIVIERI

«Non si diventa Sir per caso...»

L'Aiac ha diffuso una nota sull'addio di Ranieri in cui il presidente Ulivieri dice «mi garba salutare l'addio alla carriera di un signore del calcio (...). L'immagine che rende al meglio tutto il suo spessore umano è quella alla fine dello spareggio promozione in A di un anno fa, contro il Bari, quando chiese ai tifosi del Cagliari rispetto per quelli baresi, appena sconfitti. D'altra parte non si diventa Sir a caso».

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	93	37	29	6	2	87	20
Milan	74	37	22	8	7	73	46
Bologna	68	37	18	14	5	54	30
Juventus	68	37	18	14	5	52	31
Atalanta	66	36	20	6	10	67	39
Roma	63	37	18	9	10	64	44
Lazio	60	37	18	6	13	48	38
Fiorentina	54	36	15	9	12	55	42
Torino	53	37	13	14	10	36	33
Napoli	52	37	13	13	11	55	48
Genoa	46	37	11	13	13	43	45
Monza	45	37	11	12	14	39	49
Verona	37	37	9	10	18	36	49
Lecce	37	37	8	13	16	32	54
Cagliari	36	37	8	12	17	40	65
Frosinone	35	37	8	11	18	44	68
Udinese	34	37	5	19	13	36	53
Empoli	33	37	8	9	20	27	53
Sassuolo	29	37	7	8	22	42	74
Salernitana	16	37	2	10	25	29	78

CHAMPIONS ■ EUROPA LEAGUE ■ CONFERENCE LEAGUE ■ RETROCESSIONE

MARCATORI - 24 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.). **16 RETI:** Vlahovic (Juventus, 2 rig.). **15 RETI:** Osimhen (Napoli, 3 rig.). **14 RETI:** Gudmundsson (Genoa, 4 rig.); Giroud (Milan, 4 rig.). **13 RETI:** Calhanoglu (10 rig.), Thuram (Inter); Dybala (7 rig.), Lukaku (Roma); Zapata (1 Atalanta) (Torino). **12 RETI:** Koopmeiners (Atalanta, 2 rig.); Pulisic (Milan)

38ª GIORNATA
OGGI
Cagliari-Fiorentina ore 20.45
DOMANI
Genoa-Bologna ore 20.45
SABATO 25/5
Juventus-Monza ore 18
Milan-Salernitana ore 20.45
DOMENICA 26/5
Atalanta-Torino ore 18
Napoli-Lecce ore 18
Verona-Inter ore 18
Empoli-Roma ore 20.45
Frosinone-Udinese ore 20.45
Lazio-Sassuolo ore 20.45

RECUPERO 29ª GIORNATA
DOMENICA 2/6
Atalanta-Fiorentina ore 18



Raffaele Palladino

LE SUCCESSIONI | SONO I PREFERITI DELLA FIORENTINA

Duello Palladino-Aquilani

Nicolò Schira

Raccontano che l'altra sera in un locale di Milano Adriano Galliani abbia cantato insieme a Raffaele Palladino la celebre hit di Julio Iglesias "Se mi lasci non vale". L'ultima mossa da parte dell'amministratore delegato biancorosso per provare a convincere il tecnico campano a restare un altro anno sulla panchina del Monza. Impresa disperata, visto che l'ex attaccante di Genoa e Juve ha deciso da tempo il suo futuro. Dopo un brillante biennio alla guida dei biancorossi, Palladino si sente, infatti, pronto per intraprendere una nuova avventura alla guida di un club più importante. Il giovane allenatore quarantenne è un'idea dell'Atalanta nel caso in cui dovesse andare via Gasperini, ma piace soprattutto alla Fiorentina. Palladino e Alberto Aquilani sono i preferiti della dirigenza viola per il dopo Vincenzo Italiano, ormai al passo d'addio. Sull'attuale allenatore del Pisa (vincolato fino al 2025) va registrato pure l'interesse del Sassuolo. Naturalmente l'ex numero 10 gigliato ha dato la priorità al club di Commisso al quale resta legatissimo dopo il quadriennio trionfale alla guida della Primavera. Stasera proprio contro la sua ex Fiorentina Claudio Ranieri vivrà l'ultima partita da allenatore della sua straordinaria carriera. Il tecnico testaccino all'età di 72 anni si ritira e lo farà in occasione della panchina numero 1400. Una festa che però non distrarrà la dirigenza rossoblù dal casting per il suo erede. Diversi i nomi sul tavolo. Dal vecchio pallino Ivan Juric (in scadenza col Torino) ad Alessio Dionisi (sotto contratto col Sassuolo fino al 2025), passando per Paolo Zanetti e Marco Baroni, fresco di salvezza col Verona. Traguardo che ha fatto scattare il rinnovo automatico per un'altra stagione. La sua permanenza in giallolblù però non è scontata.

I candidati per la panchina rossoblù: Juric, Dionisi, Zanetti e Baroni

Che triangolo di allenatori con De Zerbi e Pochettino

Ora Flick fa sogni blaugrana

Tre allenatori 'a volo d'angelo' su tre nobili panchine europee: quelle di Barcellona, Chelsea e Bayern



Hans-Dieter Flick, 59 anni: triplete con il Bayern nel 2020

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Decidendo di mettersi, per la prima volta nella sua carriera, nelle mani di un agente, Hansi Flick ci ha tenuto a far sapere al mondo non solo di aver smaltito la non proprio esaltante avventura sulla panchina della nazionale tedesca, ma anche di essere pronto a rimettersi in gioco. Affidando il proprio cartellino a un tipo duro como Pini Zahavi, inoltre, l'allenatore in grado di conquistare il secondo triplete della storia del Bayern Monaco nel 2020 ha messo in chiaro che non sta cercando una sistemazione qualsiasi, ma la migliore possibile, perché non ha solo voglia di tornare a sedere in panchina, ma di farlo per vincere e dimenticare la figuraccia rimediata al Mondiale di Qatar di due anni fa. Ebbene, mentre il sipario sta calando sulla stagione 2023-2024 sono tre i top team europei che non hanno ancora individuato il nome del loro prossimo allenatore. E, considerato che uno di questi è proprio il suo Bayern, salvo un improvviso ritorno di fiamma con il club bavarese (che sta seriamente prendendo in considerazione anche l'ipotesi Vincent Kompany), le altre due vie percorribili portano a) sulla sponda blues di Londra e b) su quella blaugrana di Barcellona.

E non c'è che dire, a quanto pare, Zahavi sta facendo alla grande il proprio lavoro considerato che è riuscito a piazzare il proprio assistito in cima (o quasi) alla lista degli allenatori che Todd Boehly e Joan Laporta stanno prendendo in considerazione per sostituire Mauricio Pochettino e Xavi Hernández. Prova ne sia che il potente rappresentante israeliano ha già avviato i primi contatti con entrambi i club, con i quali gode di una strettissima relazione. La sensazione, però, è che prima di lanciarsi sul Chelsea, Flick abbia voglia di capire cosa succederà in Catalogna. Non è un segreto, infatti, che il tecnico tedesco abbia sempre avuto una predilezione per il Barça. Prova ne sia che, prima che Laporta confermasse che Xavi sarebbe rimasto al suo posto, il suo nome era sulla bocca di tutti in riva al Mediterraneo. Ed è per questa ragione che, adesso che tra il presidente e il tecnico culé è calata una spessa cortina di ferro, Flick non vuole perdere l'occasione della sua vita. E, allo stesso modo, risponde proprio all'esigenza di tenersi tutte le porte aperte anche il viaggio di Deco e Bojan a Londra dove, secondo il quotidiano Sport, gli uomini di mercato blaugrana avrebbero chiesto a Flick e Zahavi un po' di tempo per capire se Laporta riuscirà a racimolare i 15 milioni che servono a licenziare Xavi.

Nel frattempo Pochettino è stato contattato dall'ex ds del Barcellona, Ramon Planes, che da qualche tempo difende gli interessi dell'Al Ittihad durante le sessioni di calciomercato. Il club arabo non sarebbe affatto contento del lavoro di Marcelo Gallardo e starebbe seriamente pensando di sostituirlo con il connazionale. Roberto De Zerbi, un altro dei possibili protagonisti del triangolo Bayern-Barça-Chelsea, si è, invece, preso qualche giorno di riflessione cosciente di interessare a tutti e tre i club, ma non avendo ancora chiaro quale dei tre interessi a lui, soprattutto ora che nell'equazione è entrato anche il Milan. Intanto c'è da segnalare il triennale che Francesco Farioli, ex Nizza, ha firmato con l'Ajax.



Roberto De Zerbi, 44 anni



Mauricio Pochettino, 52 anni

Intanto l'Ajax per rinascere si affida a Farioli: ha firmato un triennale

IL PROGETTO | LIVERPOOL AL LAVORO

Rivoluzione Slot

Salah è in gioco Nuñez in bilico

Roberto Gotta

Voltare pagina prima possibile, per riazzerare gioie e delusioni e iniziare il futuro con la rincorsa. Arne Slot, nuovo allenatore del Liverpool, si insedierà ufficialmente l'1 giugno con contratto triennale, una volta confermato il permesso di lavoro, ma la sua attività è partita già nei ritagli di tempo del suo impegno con il Feyenoord, ora concluso. In accordo con Richard Hughes, il nuovo direttore sportivo, e con la collaborazione del suo staff: Sipke Hulshoff - che collabora anche con Ronald Koeman in nazionale - e Ruben Peeters, responsabile dell'analisi tattica e atletica. Pregi e difetti degli attuali giocatori sono già stati esaminati da tempo e Hughes si è mosso di conseguenza, ma i nomi di eventuali arrivi si sapranno tra un po': per ora, solo la conferma delle partenze di Thiago Alcantara e Joel Matip, in scadenza di contratto, mentre alcuni segnali fanno capire che la permanenza di Momo Salah è più probabile di quanto non si pensasse qualche settimana fa. Certamente, a meno di ingressi inattesi e numerosi, a Slot e alla sua capacità di far crescere giocatori, verificata da tutti i parametri analitici attraverso i quali la sua candidatura è passata, verrà affidato il nutrito gruppo di giovani che a febbraio e marzo ha contribuito a tenere a galla la squadra nonostante le numerosissime assenze: Conor Bradley, Bobby Clark, Jayden Danns, Lewis Koumas, James McConnell e Jarell Quansah, addirittura pre-convocato da Gareth Southgate per Euro 2024. Ecco, le assenze: l'analisi pre-assunzione di Slot ha riguardato anche i dettagli della preparazione fisica e atletica dei giocatori, per evitare infortuni di carattere muscolare che, come per il Liverpool di Klopp, sarebbero pericolosissimi per una squadra votata al pressing alto e frenetico, al possesso palla dinamico, alla creazione dell'energia positiva che è considerata fondamentale per giocare ad Anfield. Una sfumatura che è pressoché unica nel mondo del calcio, quella della capacità di una squadra di accendere elettricità e a sua volta riceverne, fermo restando che si vince sul campo con i giocatori adatti altrimenti la arcinota Kop sarebbe bastata a portare al Liverpool qualche trofeo in più, negli anni meno brillanti. Tornando alla rosa, si cercherà di valutare meglio anche la possibile evoluzione di Darwin Nuñez, certamente il più enigmatico degli attaccanti a disposizione di Slot, tra prodezze ed errori.



Arne Slot, 45 anni

Ma al primo posto c'è l'analisi della preparazione per ridurre gli infortuni

BUNDESLIGA

Spareggio a Bochum col Fortuna

Sono appena 70 i chilometri che separano la città di Bochum e quella di Dusseldorf, due poli importanti dell'ovest tedesco le cui rappresentanti saranno stasera protagoniste dell'andata dello spareggio per un posto nell'ultima Bundesliga. I padroni di casa del Bochum, che ospiteranno il primo match, sono allenati dal giovane tecnico Heiko Butscher, un allenatore rampante di teutonica matrice. A serrare le fila è il centrocampista centrale Kevin Stoger, 30enne austriaco che nonostante una stagione difficile ha spiccato come uno dei migliori giocatori della prima categoria del calcio tedesco per continuità di rendimento ed è anche il miglior bomber dei suoi con sette reti insieme all'attaccante giapponese Takuma Asano. Per gli ospiti del Fortuna Dusseldorf, invece, la grande speranza è il bomber greco Christos Tzolis, uno dei tre capocannonieri della regular season della Zweite da poco terminata. L'ellenico sarà il primo incaricato di far saltare il banco della squadra di casa. Il tutto, attendendo la decisiva gara di ritorno che verrà disputata a Dusseldorf lunedì sera.

ANT.MOS.

APPUNTAMENTI | SABATO SI ASSEGNANO FA CUP, COPPA DI FRANCIA E DI GERMANIA

City-United e altre due finali

Antonio Moschella

Sarà un sabato infuocato il prossimo, con l'assegnazione di tre coppe nazionali durante tre finali che si annunciano spettacolari. La più prestigiosa, la FA Cup, verrà giocata nel glorioso Wembley di Londra e vedrà sfidarsi il Manchester City già campione d'Inghilterra e il Manchester United. Un derby già di per sé molto sentito che verrà oltremodo gonfiato di tensioni vista la grande disparità tra le due squadre mancuniane. La voglia di rivalsa da parte dei Red Devils, finiti con un triste ottavo posto nella classifica di Premier League, è enorme, e l'occasione di togliersi la vergogna dalla faccia nel derby in uno scenario come quello di Wembley è molto invitante. Così come sarà invitante in Francia per l'Olympique Lione scendere in campo allo stadio Pierre Mauroy di Lille per rovinare ulteriormente il finale di stagione di un Paris Saint Germain ancora scottato per la mancata qualificazione alla finale di Champions League. Al di là del dubbio di un'eventuale presenza di Kylian Mbappé in campo, dopo le ultime due partite in cui è rimasto fuori dai convocati, la squadra parigina ha tutto da perdere in uno scontro con la migliore squadra del girone di ritorno. I Gones, infatti, hanno vinto 15 partite su 21 nella gestione di Pierre Sage, il quale ha trasmesso fiducia nella testa dei suoi giocatori e punterà sull'ottimo stato di forma per andare oltre i valori in campo e imporsi nella gara secca di Lilla.

La finale sulla carta più impari, invece, sarà quella che assegnerà la Coppa di Germania all'Olympiastadion di Berlino. La schiacciasassi Bayer Leverkusen, infatti, verrà sfidata dal claudicante Kaiserslautern, piazzato a metà classifica della seconda divisione tedesca ma arrivato in finale grazie anche a una serie di accoppiamenti davvero poco insidiosi. Di fronte, inoltre, si troverà la squadra più solida non solo della nazione tedesca ma di tutto il continente europeo, che dopo aver trionfato per la prima volta in Bundesliga contro pronostico vorrà mantenere forte la sua posizione e imporsi anche nella coppa nazionale.

Tutte e tre le finali saranno visibili in diretta televisiva: alle ore 16 su Dazn ci sarà Manchester City-Manchester United; su Sky alle 20 ci si potrà trasferire in Germania per Kaiserslautern-Leberkusen, mentre alla 21 partirà Lione-Paris Saint Germain, sempre su Sky.

A Lille il Psg affronta il Lione, a Berlino il Kaiserslautern con il Leverkusen

Gli uomini di Breda salvi anche con il pareggio, pugliesi obbligati a vincere

La Ternana può gestirla
Bari, l'inferno è alle porte


Roberto Breda, 54 anni — Federico Giampaolo, 54 anni

I VERDETTI

PROMOSSE IN SERIE A		
Parma, Como		
PRELIMINARI		
Palermo-Sampdoria	2-0	
Catanzaro-Brescia	4-2 dts	
SEMIFINALI PLAYOFF ORE 20.30		
Palermo-Venezia	0-1	(ritorno domani)
Catanzaro-Cremonese	2-2	(ritorno 25/5)
PLAYOUT		
Andata		
Bari-Ternana	1-1	
Ritorno ore 20.30		
Ternana-Bari		
RETROCESSE IN SERIE C		
Lecco, Feralpisalò, Ascoli		

Riccardo Marcelli
Leonardo Gaudio

Da una parte l'orgoglio, l'abnegazione - mista a una dose di ragionevole inquietudine - di chi sa di essere ormai a un passo dalla terza permanenza in Serie B di fila; dall'altra la rabbia, la confusione, ma soprattutto la paura di un gruppo che - dopo la finale playoff persa al San Nicola nella passata stagione - non riesce a comprendere, e dunque affrontare, questa nube di negatività sportiva che si è abbattuta sul club negli ultimi nove mesi. Una partita che non accetta alcun tipo di compromesso. Chi vince avrà la possibilità di voltare pagina, di prendere fiato, di assestarsi per riprogrammare la stagione che verrà in una B che sempre più incerta e competitiva. Chi perde sprofonda nel limbo. La Ternana di Breda, dopo l'1-1 dell'andata, avrà a disposizione due risultati su tre per evitare la retrocessione. Viceversa, il Bari dovrà vincere per lasciarsi definitivamente alle spalle una stagione complicatissima e confermarsi in Serie B.

QUI TERNI
«Sarà una grande battaglia». Di fronte al pubblico delle grandi occasioni. L'allenatore della Ternana Roberto Breda illustra la gara di questa sera contro il Bari valevole come finale di ritorno dei playout. Non parla di formazione anche se con ogni probabilità confermerà la stessa squadra titolare che ha impattato una settimana fa in Puglia: «Il carico emotivo è tanto -rivela Roberto Breda- nei playoff mantieni la categoria, in questo caso è diverso e ha un peso specifico maggiore. Dobbiamo concentrarci su quello che possiamo trovare dal punto di vista tattico e dalla gestione degli episodi, avendo più risposte possibili e provando a distribuirle a tutti quanti. Sappiamo i nostri punti di forza e le caratteristiche, c'è il rispetto dell'avversario e di come gestisce il campo. I ragazzi sanno che conta il percorso ma soprattutto il risultato e le vittorie, quindi chi si iscriverà al campionato di Serie B il prossimo anno». Parole che servono a motivare soprattutto i più giovani: «Il Bari ha dei valori. Sarà una grande battaglia e ci sarà da soffrire tutti insieme, la squadra lo sa e la città pure. Se vai sotto cambia tutto, se segni ricambia tutto. Dipende come si reagisce agli episodi, bisogna avere la forza e l'intelligenza di adattarsi trovando soluzioni». Tutto ciò in uno stadio Libero Liberati che disporrà di oltre 12 mila tifosi.

QUI BARI
Alla vigilia della gara di ritorno dei playout al Liberati tra Ternana e Bari l'umore che si vive in città tra i tifosi è spaccato in due: da una parte chi crede ancora in un miracolo e chi (forse la maggioranza) è rassegnata ad accettare la retrocessione della squadra in serie C. Qualunque sarà il risultato di stasera l'unica cosa certa e la frattura considerata insanabile tra i tifosi e la famiglia De Laurentiis. In un clima già teso, alla vigilia di una gara in cui il Bari è chiamato a riscattare un intero campionato, sono arrivate come uno tsunami alcune affermazioni fatte in Senato da Aurelio De Laurentiis proprio sul futuro del club biancorosso e della multiproprietà. «Che cosa succederà - si è chiesto, tra l'altro, il patron della Filmauro - una volta che ci saremo stancati e saremo costretti a lasciare il Bari nel 2028? Probabilmente il club sarà costretto a restare dov'è o a fallire. A meno che intervengano in modo poderoso gruppi italiani o stranieri'». Dopo il pareggio (1-1) dell'andata al San Nicola sia il ds Ciro Polito che il capitano Valerio Di Cesare (oggi compie 41 anni), si sono dichiarati consapevoli di andare incontro ad una "guerra" al Liberati e che la squadra farà di tutto per «regalare alla città la permanenza in serie B», come obiettivo minimo. Intanto la settimana è trascorsa tra allenamenti a porte chiuse e il silenzio dei protagonisti. L'interrogativo è sul modulo da adottare: un 3-5-2 a specchio con quello della Ternana o il solito 4-3-2-1, con Sibilli e Acampora alle spalle di Nasti. Gli unici assenti sono gli infortunati Diaw, Edjouma, Guiebre e Koutsoupias.

De Laurentiis: «Non venderemo il club prima del 2028. Senza di noi è destinato a restare dov'è o fallire»

Breda: «Il carico emotivo è tanto, sarà una grande battaglia»

Di Cesare: «Faremo di tutto per regalare alla nostra città la permanenza in B»

TERNANA 3-5-2

Allenatore: Breda
A disposizione: 12 Vitali, 22 Franchi, 3 Zoia, 2 Bonugli, 94 N'Guessan, 4 Sorensen, 21 Ferrara, 25 Labojko, 8 De Boer, 24 Viviani, 9 Raimondo, 65 Dionisi
Indisponibili: Capuano, Boloca, Sgarbi, Mărginean, Pyyhtiä, Favilli, Żuberek
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



BARI 4-2-3-1

Allenatore: Giampaolo
A disposizione: 22 Brenno, 5 Matino, 21 Zuzek, 93 Dorval, 10 Bellomo, 14 Lulic, 11 Achik, 28 Akpa-Chukwu, 32 Colangiuli, 36 Zanaboni, 47 Puscas, 49 Aramu, 77 Morachioli, 91 Kallon
Indisponibili: Diaw, Edjouma, Guiebre, Koutsoupias
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 20.30
Stadio: Liberati, Terni
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport (251), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: La Penna di Roma
Assistenti: Carbone-Giallatini
Quarto ufficiale: Manganiello
Var: Irrati
Ass. Var: Meraviglia

SERIE C | **IL PADOVA CADE NELLA GARA DI ANDATA DEI PLAYOFF PROMOZIONE**

Doppio Ferrari: il Vicenza si prende il derby

Ferrari festeggia la doppietta

L.R. VICENZA	**2**
PADOVA	**0**

Marcatori 10' pt e 5' st Ferrari
L.R. Vicenza (3-4-1-2) Confente 6.5; Cuomo 6, Golemic 6.5, Sandon 6.5; Talarico 6.5 (21' st De Col 6), Tronchin 6, Ronaldo 6 (42' st Rossi ng), Costa 7; Della Morte 6.5 (33' st Greco ng); Pellegrini 6 (21' st Delle Monache 6), Ferrari 7.5. A disp. Massolo, Gallo, Fantoni, Laezza, Lattanzio, Mogentale, Proia, Busato, Conzato. All. Vecchi 7
Padova (4-3-3) Donnarumma 6; Capelli 5.5, Delli Carri 6, Faedo 5, Villa 5.5; Fusi 5.5 (11' st Cretella 7), Crisetig 6 (29 st Radrezza 6), Varas 5.5; Liguori 5.5 (29' st Palombi 6), Bortolussi 5.5 (11' st Zamparo 6), Valente 6 (29' st Belli 5.5). A disp. Mangiaracina, Zanellati, Dezi, Crescenzi, Bianchi, Kirwan, Favale, Tordini. All. Oddo 5.5
Arbitro Scatena di Avezzano 6.5
Note 10.806 spettatori. Ammoniti Crisetig e Fusi. Angoli 4-4. Recupero 1' pt; 5' st

Luca Pozza
VICENZA

Una doppietta de "El Loco" Ferrari regala al L.R. Vicenza il successo nel derby contro il Padova, ma sarà la sfida di sabato sera all'Euganeo a decidere la contesa, con i biancoscudati chiamati alla rimonta. Concreta la formazione di mister Vecchi che ha sfruttato al massimo le palle gol create e poi ha difeso il vantaggio con la consueta difesa rocciosa, mentre gli ospiti hanno sofferto la lunga inattività, con l'ultima partita che risaliva a 24 giorni prima. Il match inizia a ritmo lento ma il Vicenza la sblocca al 10': dalla fascia destra Della Morte apre sul versante opposto per Costa, palla al centro per la deviazione vincente di Ferrari che in mezzo a due difensori trafigge Donnarumma. Il Padova fatica a reagire e non riesce a rendersi pericoloso. La prima occasione ospite arriva al 34' con Bortolussi che si incunea in area e serve al centro Varas il cui rasoterra si spegne di poco a lato. Nella ripresa i biancoscudati iniziano con un altro piglio ma al 5' il Lanerossi arriva al raddoppio: Costa serve Pellegrini, palla al centro per la conclusione di Talarico che si stampa sulla traversa e sulla respinta è letale il tap-in di Ferrari che firma la doppietta personale. Oddo corre ai ripari inserendo Zamparo e Cretella, che con quest'ultimo che si rende pericoloso in due occasioni: al 19' con una conclusione da fuori pericolosa e soprattutto al 25' con una punizione calciata ottimamente sulla quale Confente che compie un autentico miracolo.

PLAYOFF — DIRETTA SKY E NOW

QUARTI ritorno sabato (ore 20.30)			SEMIFINALI andata 28/5, ritorno 2/6	FINALI andata 5/6, ritorno 9/6
Benevento	1	-		
Torres	0	-		
Juventus NG	1	-		
Carrarese	1	-		
Catania	1	-		
Avellino	0	-		
Vicenza	2	-		
Padova	0	-		

La squadra di Oddo gioca, però è sfortunata: un palo e una traversa

Jannik ieri si è allenato, poi ha sciolto le ultime riserve: sarà in campo nello Slam al Roland Garros

Parigi chiama Voilà SINNER!

Oggi il sorteggio del tabellone. L'azzurro deve difendere solo 85 punti e potrebbe diventare numero 1. Da verificare la tenuta

Jannik Sinner, 22 anni, con Rafael Nadal, 37 anni GETTY

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Roberto Bertellino

Ora è ufficiale, Jannik Sinner sarà al via al Roland Garros di Parigi. Attorno alle 18 di ieri il numero 2 del mondo ha sciolto le riserve e oggi (alle 14 il sorteggio) saprà contro chi dovrà esordire. Dopo gli allenamenti a Montecarlo, seguiti agli esami e alle terapie al J-Medical di Torino, il campione degli AO 2024, che in terra di Francia andrà all'attacco del numero 1 del ranking ATP, è arrivato a Parigi e ieri si è allenato per un'ora e mezza con Kei Nishikori, davanti agli occhi attenti del suo staff al completo. Il test di campo, sommato alle risultanze dell'ultima risonanza all'anca, evidentemente hanno fatto propendere Jannik e il suo team alla decisione di essere della grande sfida nella quale dovrà difendere solo 85 punti ATP. L'obiettivo invece è quello di andare il più in là possibile nel tabellone parigino per la gioia propria e dei suoi sempre più numerosi fan. L'incognita è legata alla tenuta fisica sulla distanza dei tre set su cinque e alla lontananza dai match che dura ormai dal 30 aprile scorso, ma sarà solo la terra rossa più famosa al mondo a dare risposte definitive.

Ieri sono proseguite le qualificazioni che hanno visto cinque azzurri salire al turno decisivo. Il primo a farlo è stato il lombardo Mattia Bellucci che ha fermato in due set il sudafricano Lloyd Harris in un match tra due giocatori che prediligono le superfici veloci. Mattia ha dominato la prima frazione e nella seconda è stato bravo a non perdere la concentrazione a causa di alcune interruzioni per pioggia. Ha annullato negli ultimi game del secondo parziale sei set point e alla fine è stato lui ad aggiudicarsi il tie-break per 11 punti a 9 e volare al terzo step del draw preliminare dove troverà lo spagnolo Alejandro Moro Canas. Promossi anche i romani Giulio Zeppieri e Matteo Gigante, mancini come Bellucci.

Nelle qualificazioni avanzano Bellucci, Zeppieri, Gigante e Maestrelli

Zeppieri, alla ricerca di risultati e fiducia, ha battuto in rimonta il bulgaro Andreev, mulinando sempre meglio le sue "rasoiate" man mano che il match si avvicinava al dunque. Il suo prossimo rivale sarà il finlandese Virtanen che al secondo turno ha posto fine ai sogni di gloria dell'ex numero 3 del mondo Dominic Thiem. Gigante ha vinto una gran partita contro il 21enne ceco Dalibor Svrcina. Anche per il 22enne romano successo in rimonta e con la grande capacità di rimanere in partita nel momento clou. Una bella dimostrazione di maturità per l'attuale 137 ATP che sfiderà nel turno cruciale per salire tra i big del torneo il pari età brasiliano Gustavo Heide, numero 174 dell'ultima classifica mondiale. Avanti anche Francesco Maestrelli, che ha eliminato Zapata Miralles. Chiusura in bellezza con Andrea Vavassori che ha stretto i denti e tenuto contro il libanese di nazionalità tedesca Benjamin Hassan, stroncato in rimonta con un eloquente 6-0 al terzo set dopo 2 ore e 16 minuti.

Nel femminile vince Errani: adesso affronterà la rumena Ruse

Non è riuscito invece a trovare le giuste cadenze Stefano Napolitano, protagonista due settimane fa di una gran cavalcata agli Internazionali d'Italia. Opposto al "furetto" giapponese Mochizuki, il piemontese è risultato poco mobile e meno efficace del previsto al servizio, cedendo in due set. Eliminato anche Andrea Pellegrino, che ha dato tutto contro il francese Barrere, numero 10 del draw preliminare, ma si è arreso al decimo gioco del set decisivo e dopo alcuni stop per pioggia e successive ripartenze.

Immarcescibile Sara Errani che da numero 1 delle qualificazioni ha sconfitto agilmente la tennista di casa Alice Tubello. Il prossimo ostacolo sarà la rumena Ruse.



Luciano Darderi, 22 anni, numero 47 del ranking Atp LIVERANI

GLI ALTRI TORNEI COBOLLI A CACCIA DELLA SEMIFINALE A GINEVRA CONTRO SHEVCHENKO

Brilla Darderi, nei quarti a Lione

Ancora una settimana positiva per Luciano Darderi nel massimo circuito. Il 22enne azzurro ha raggiunto i quarti nel 250 ATP di Lione grazie al successo in due set contro il francese Adrian Mannarino, n° 22 del mondo. Darderi si è imposto faticando nel primo set, nel corso del quale ha quasi sempre rincorso, ed è salito di tono nel secondo parziale. Qui l'azzurro (virtualmente nuovo n° 44 ATP) si è portato sul 4-1 con un break, lo ha restituito (4-3) ma lo ha nuovamente ripreso con carattere, per il 5-3. Al servizio ha chiuso i giochi volando al turno successivo dove troverà oggi (secondo match dalle 11) il potente francese Rinderknech che ha stoppato in due frazioni la corsa dell'americano Tiafoe. Per Darderi è stato il successo numero 25 in stagione e contro il giocatore meglio classificato nel ranking. In precedenza aveva come miglior "scalpo" Francisco Cerundolo (Arg), superato quando era n° 23 ATP.

Oggi nel 250 ATP di Ginevra chiuderà la sessione serale Flavio Cobolli contro il kazako Shevchenko. Il romano figlio d'arte andrà alla ricerca della sua prima semifinale nel circuito maggiore. Tra i due non ci sono precedenti. Ieri ha festeggiato i 37 anni con una vittoria e torta sul centrale il numero 1 del mondo Novak Djokovic, a segno contro il tedesco Hanfmann: «Sono stato un po' fortunato nel primo set ma sono contento per come ho finito il match. Grazie a tutti per essere qui dove vive una parte della mia famiglia».

Djokovic festeggia in campo i 37 anni battendo Hanfmann

Nel 250 WTA di Rabat il derby tra Lucia Bronzetti e Martina Trevisan, a livello di ottavi, è andato alla prima in due set quasi a senso unico. La tennista di Villa Verucchio ha vinto imponendo il suo ritmo alla toscana, ancora alla ricerca della miglior condizione e non così positiva come atteggiamento in campo. Bronzetti che avrà come prossimo ostacolo l'americana Stearns. Costretta al ritiro Camilla Rosatello per un problema alla coscia nel match di ottavi contro la russa Rakhimova, prossima avversaria di Elisabetta Cocciaretto.

R.BER.

RISULTATI

Qualificazioni maschili 2° turno Roland Garros Bellucci (Ita) b. Harris (Sfa) 6-1 7-6 (4); Zeppieri (Ita) b. Andreev (Bul) 4-6 7-5 6-3; Gigante (Ita) b. Svrcina (Cze) 4-6 6-3 7-5; Mochizuki (Gia) b. Napolitano (Ita) 6-3 6-2; Barrere (Fra) b. Pellegrino (Ita) 6-2 3-6 6-4; Vavassori (Ita) b. Hassan (Ger) 6-7 (5) 7-6 (2) 6-0; Maestrelli (Ita) b. Zapata Miralles (Spa) 6-1 rit. **Qualificazioni femminili** 2° turno: Errani (Ita) b. Tubello (Fra) 6-2 6-1. **Ottavi 250 ATP Lione:** Darderi (Ita) b. Mannarino (Fra) 7-6 (4) 6-3. **Ottavi 250 ATP Ginevra:** Djokovic (Srb) b. Hanfmann (Ger) 6-3 6-4. **Ottavi 250 WTA Rabat:** Bronzetti (Ita) b. Trevisan (Ita) 6-2 6-3; Rakhimova (Rus) b. Rosatello (Ita) 4-0 rit.

La missione della Ferrari: deve subito ottimizzare le novità introdotte a Imola e risolvere i problemi in qualifica

Giandomenico Tiseo



Charles Leclerc sulla SF-24 ampiamente rinnovata a Imola LIVERANI

Incantesimo Montecarlo Leclerc vuole spezzarlo

Carica Vasseur: «Aiuteremo Charles a chiudere i conti con la pista di casa. Anche Sainz è molto motivato»

Accendere le gomme. In casa Ferrari si vorrebbe mettere da parte i discorsi di se e di ma, specie in fatto di qualifiche nel Mondiale 2024 di Formula 1. È una constatazione che nel time-attack la SF-24 faccia fatica a portare celermente in temperature le mescole Pirelli. Come conseguenza, i primi settori dei tracciati che si sono affrontati nei primi sette appuntamenti del campionato sono stati avversi alla Rossa. Non un grande viatico se si pensa che il prossimo weekend si gareggia a Montecarlo, dove per sorpassare servirebbero effetti speciali ed eventi particolari in grado di cambiare lo spartito. Di conseguenza, a Maranello si sta lavorando per, magari, replicare quanto era accaduto nel 2022 con una prima fila tutta del Cavallino Rampante, salvo poi incappare in una disastrosa strategia di cui il buon Charles Leclerc era stato, suo malgrado, vittima.

Dopo l'appuntamento di casa della Ferrari a Imola, chiuso con il podio di Leclerc, sarà la volta del fine-settimana in cui sarà Charles a fare da Cicerone, sperando di spezzare l'incantesimo malefico nel Principato: mai in top-3 nella propria esperienza nel Circus. «Come squadra vogliamo aiutarlo a chiudere il conto aperto che ha con la pista di Montecarlo - dichiara il team principal Frederic Vasseur -. Carlos (Sainz, ndr), dal canto suo, ama molto il tracciato del Principato sul quale ha ottenuto il suo primo podio al volante di una Ferrari, dunque le motivazioni per entrambi sono molto alte. Come è noto quello di Monaco è un circuito sul quale i sorpassi con l'attuale generazione di monoposto sono molto difficili. La qualifica sarà di importanza fondamentale: dovremo provare a fare quello step che in questa stagione ancora ci è mancato per partire davanti a tutti. Al simulatore così come nei meeting con gli ingegneri ci siamo preparati nei dettagli e contiamo di essere protagonisti».

La scuderia di Maranello vuol alzare l'asticella e ottimizzare gli aggiornamenti aerodinamici introdotti a Imola e adattarli alle caratteristiche peculiari del circuito cittadino monegasco. Una pista piena di punti ciechi, in cui è necessario sfiorare le barriere e spingersi al limite. Tradotto: prendere grandi rischi. Affrontare la curva di Sainte Devote, la salita del Casinò, il lentissimo tornante di curva 6 e le due esse delle Piscine e alla Rascasse, sfiorando i guard-rail, sarà una grande sfida per i piloti. L'ultima vittoria della Ferrari risale al 2017 con il tedesco Sebastian Vettel e si avrebbe voglia di interrompere il digiuno.

Charles non è mai salito sul podio sulle sue strade, disastro strategia nel 2023

Il team del Cavallino potrà contare su una nuova specifica di ala posteriore da alto carico, che dovrebbe aiutare la monoposto tra le tortuose vie del Principato, e su un dispositivo DRS rivisitato con l'intento di aumentarne l'efficacia, in conformità con i cambiamenti apportati sulla SF-24 sul tracciato del Santerno, dove la macchina ha aumentato il proprio livello di carico aerodinamico e ha sviluppato ottime velocità in curva. «Gli aggiornamenti di Imola hanno funzionato e a breve ne arriveranno altri, con i quali speriamo di prendere il comando. Per il momento la Red Bull è ancora il riferimento e anche la McLaren è cresciuta molto» ha dichiarato Leclerc. Si prevede, infatti, un anticipo di un corposo upgrade per Silverstone (5-7 luglio), ma allo stato attuale delle cose si vorrà lavorare sul bilanciamento della monoposto per renderla più efficace nelle qualifiche e permettere a Charles e a Carlos Sainz di sfruttare la costanza nel passo gara.

«Partire davanti, essere protagonisti: ci siamo preparati nei dettagli in tutto»

IL MANAGER JORDAN NEGA CHE IL GENIO ABBIA FIRMATO: «PARLIAMO CON TUTTI»

«Newey deve ancora scegliere»

Adrian Newey sfoglia la margherita. Il primo maggio la notizia aveva scosso i cuori degli appassionati: il geniale ingegnere britannico annunciava il proprio addio alla Red Bull, che sarà tale a inizio del 2025. La fine di un'era ricca di successi, con la scuderia di Milton Keynes capace di conquistare ben 13 titoli, di cui 7 tra i piloti e 6 tra i costruttori. Un riscontro che potrebbe essere destinato ad aumentare sulla base di quanto sta accadendo nel campionato corrente. «Per quasi vent'anni ho avuto il grande onore di svolgere un ruolo chiave nei progressi della Red Bull Racing, da neonata a scuderia pluripremiata. Tuttavia, ritengo che sia giunto il momento di passare il testimone ad altri e di cercare nuove sfide per me stesso. Nel frattempo, le fasi finali dello sviluppo della RB17 sono ormai alle porte, quindi per il resto del mio tempo con il team mi concentrerò su questo aspetto» aveva dichiarato il 65enne di Colchester. E ora Newey cosa farà? Lontano dai box di F1 e concentrato al 100% sulla finalizzazione del progetto Hypercar RB17 a cui tiene in particolar modo. Questo significa che il tecnico più ambito della F1 sarà "free agent" dopo il primo trimestre del 2025, senza essere costretto a osservare il gardening. Ci si riferisce a un periodo di congedo che la maggior parte degli ingegneri o dei dirigenti delle squadre di F1 devono obbligatoriamente osservare prima di iniziare a lavorare con un altro team. Di fatto si tratta di una sorta di periodo di "disoccupazione forzata", in cui il dipendente continua a essere pagato dalla propria vecchia scuderia ma per restare inattivo. Di conseguenza il gardening ha lo scopo di evitare che i segreti industriali di una data squadra di F1 o le procedure di lavoro utilizzate nel box possano essere replicate altrove. La durata dipende dai contratti di lavoro e può raggiungere i 12 mesi per i ruoli più importanti come nel caso di Newey. Tuttavia, visto il passo indietro con effetto immediato nei progetti del Circus già da questo 2024, il buon Adrian potrebbe essere a disposizione del suo nuovo team nella preparazione o nello sviluppo della monoposto per il Mondiale 2026, quello della nuova generazione di power unit.

Ma sarà Ferrari a ingaggiarlo? Il suo business manager Eddie Jordan ha chiarito: «Stiamo valutando le opportunità e lasciamo che gli altri vengano a parlarci. Ci saranno colloqui continui perché dobbiamo ancora decidere cosa vuole fare Newey. Ha lavorato in questo campo fin dall'università, e poi con Leyton House, McLaren e Williams. Ha 65 anni, deve riflettere sulle proprie esigenze, considerando che parliamo della quinta scuderia per cui dovrebbe lavorare. Sarà sempre una decisione di Adrian e così dovrebbe essere». Vedremo se il fascino della Rossa avrà un peso, ma sarà da considerare anche quale eventuale ruolo potrebbe avere nello scacchiere del Cavallino Rampante.

G.TIS.

GEMELLAGGIO MONDIALE

Che sorpresa: a Piazza di Siena spunta l'Aston Martin di Alonso



L'Aston Martin tra gli ostacoli a Villa Borghese

Ieri sullo storico ovale di Piazza di Siena a Villa Borghese si è aperto il 91° concorso ippico di Roma, grazie alla Rolex gemellato con il GP di F1 in programma Montecarlo. Così sulla pista d'erba è comparsa l'Aston Martin AMR24 di Fernando Alonso e Lance Stroll.

La Ducati è già in fuga verso il quinto titolo costruttori consecutivo, ma deve ancora decidere la seconda sella della squadra ufficiale ed eliminare i brutti ricordi dell'anno scorso



Pecco Bagnaia ed Enea Bastianini, la coppia ufficiale Ducati

Barcellona non è Rossa
Altro tabù da cancellare

Bagnaia, mai salito sul podio al Montmelò, nel 2023 è stato vittima di un terribile incidente, con Bastianini coinvolto in una caduta a 4

Giorgio Pasini
TORINO

Parola d'ordine, dimenticare. La Ducati vola a Barcellona per cancellare i brutti ricordi di un anno fa e rilanciare la caccia al titolo mondiale piloti più rosso tra i rossi, visto che il quinto consecutivo costruttori già al sesto weekend di gara sembra una formalità (51 GP consecutivi con almeno una Desmosedici sul podio, leprime quattro al traguardo nell'ultima uscita in Francia). In quello che dovrebbe essere l'ultimo atto prima della grande scelta per la seconda sella nel team ufficiale (Jorge Martin, Marc Marquez ed Enea Bastianini i tre candidati, citati in ordine di possibilità nonché di classifica), Pecco Bagnaia deve riprendere con decisione la rincorsa alla leadership iridata, dalla quale dista 38 punti (da Martin), mentre il romagnolo che spera ancora di convincere Borgo Panigale ad essere confermato punta a rifarsi sotto (quarto con gli stessi punti - 2 in meno del compagno i squadra - con Marquez). Il tutto però su un circuito, il Montmelò, che non è certo un amuleto per la Ducati e tanto meno per i due diretti interessati.

Le Rosse, che pure a Barcellona hanno conquistato la prima storica vittoria in MotoGP con Loris Capirossi nel 2003, vantano solo quattro successi, l'ultimo nel lontano 2018 con Jorge Lorenzo scattato dalla pole. Allo stesso tempo Bagnaia al Montmelò non solo non ha mai vinto, ma non è neppure mai salito sul podio in tutte le classi in cui ha corso. Il suo miglior risultato nel GP di Catalogna (anche se l'anno scorso è arrivato 2°nella Sprint) è il 6° posto in MotoGP del 2020. Poca cosa. Bastianini, che a Barcellona è partito con il piede giusto (quattro podi con la vittoria nel 2018 nelle prime cinque gare in Moto3), in top class invece non è andato oltre il 10° posto del 2021, la sua stagione da rookie nel team Gresini.

Ma è soprattutto il ricordo dello scorso anno a far tremare. La gara di entrambi è infatti finita dopo due curve. Pecco vittima di un terribile highside alla curva 2 dopo essere scattato nettamente in testa, venendo investito dalla Ktm di Brad Binder. Uno spavento che però ha procurato solo forti contusioni, mettendo però a rischio il bis iridato. Enea invece è stato coinvolto in un incidente a quattro alla prima staccata con Fabio Di Giannantonio, Marco Bezzecchi e Johann Zarco, riportando una frattura al polso e alla caviglia sinistri e dovendo saltare altri tre weekend di gara dopo il ko di inizio stagione a Portimao. Un disastro.

Pecco vuole riaprire la corsa al Mondiale: «Dobbiamo essere più competitivi»

«Così come in Francia, anche al Montmeló negli ultimi due anni siamo stati sfortunati, ma in questo spero vada diversamente. L'ultimo fine settimana a Le Mans è stato complessivamente positivo, anche se in gara ci è mancato qualcosa rispetto ai nostri avversari. Sarà importante quindi continuare a lavorare per riuscire ad essere ancora più competitivi» non aggira la questione Bagnaia, reduce da un ritiro nella Sprint e da un terzo posto dietro a Martin e Marquez nel GP.

Enea punta alla conferma: «Sono sereno e fiducioso, sto migliorando»

Concentrato anche Bastianini: «Purtroppo non ho dei bei ricordi di Barcellona dello scorso anno. Nonostante ciò, arrivo al Montmeló sereno e fiducioso: gara dopo gara riesco ad essere più veloce e sto migliorando costantemente. Abbiamo una buona base dalla quale partire per impostare il lavoro del fine settimana e l'obiettivo è quello di continuare a lottare per le prime posizioni».

MARQUEZ SI TIRA FUORI DAI PRONOSTICI SU UNA PISTA MAI DAVVERO AMATA

«Io qui scommetterei sull'Aprilia»

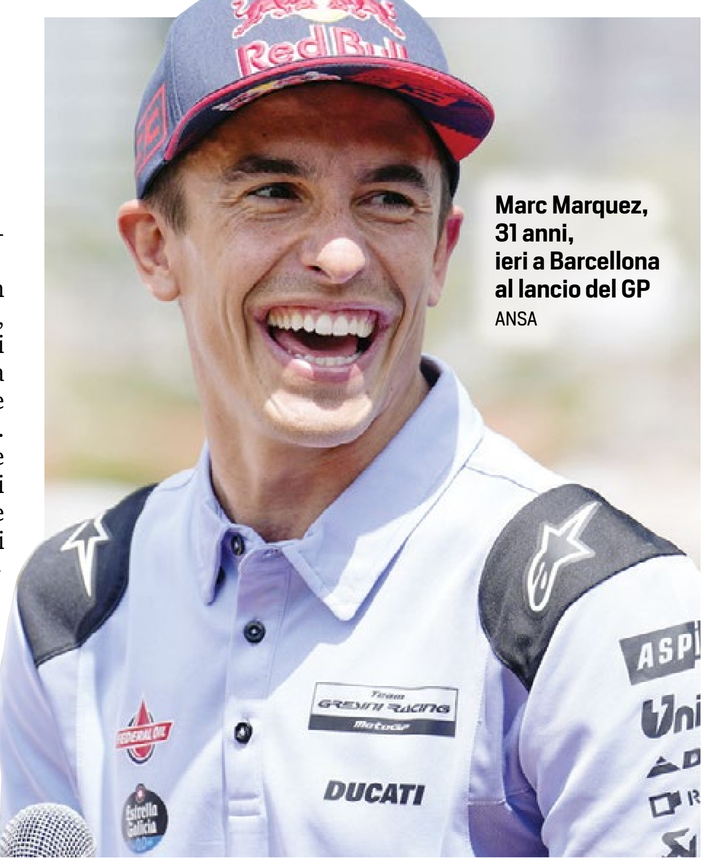
«Se avete qualche euro, questo fine settimana metteteli sull'Aprilia, perché qui di solito va sempre forte. Per quello che mi riguarda invece questo circuito non valorizza i miei punti di forza». L'endorsement di Marc Marquez arriva seduto affianco ad Aleix Espargaro (e al fratello Alex) in un evento che scalda la vigilia del GP di Barcellona. Il campione di Cervera, rinato in poche gare con la Ducati (sponda Gresini) dopo aver lasciato la Honda è reduce da due podi consecutivi che lo tengono in corsa per il Mondiale (3° a 40 punti da Jorge Martin) e attende il ritorno alla vittoria ormai da quasi mille giorni (domenica saranno 945 da Misano 2021), però non si mette tra i favoriti, visto che in MotoGP al Montmelò ha vinto solo due volte (Valentino Rossi 10), mentre Espargaro è reduce dal trionfo 2023 davanti a Maverick Viñales (prima storica doppietta Aprilia) e anche l'anno prima aveva la vittoria in mano, se non si fosse fermato un giro prima per esultare.

Con questo è un Marquez sempre più sorridente quello che si mostra in questi primi mesi in rosso. «Il passaggio dalla Honda alla Ducati sta funzionando bene per me - ribadisce l'otto volte campione del mondo -. Sono in mezzo alla mischia, a ballare con i più forti, lì davanti. Essere di nuovo competitivo, lottare con Martin e Bagnaia, che sono i due piloti più veloci su una Ducati, è già molto».

Marc nicchia sul futuro: «Non posso dire nulla, ma sto parlando con tutti»

Non certo tutto. Marquez vuole vincere, giocarsi il titolo. Se non quest'anno, il primo in Ducati dopo 11 stagioni con la Honda e per di più con la Desmosedici GP della scorsa stagione, il prossimo. Per questo l'obiettivo è conquistare una moto ufficiale, se non nel team ufficiale. Insomma, passare in Pramac. Una mossa intelligente e ben vista anche a Borgo Panigale, dove non vogliono perdere Martin. E nello stesso team di Paolo Campionati, che in queste due stagioni sta lottando per il Mondiale con il torello spagnolo e che vuole continuare ad essere protagonista.

Ma dalla bocca di Marc non esce una parola sulla questione, con l'annuncio della scelta Ducati atteso per il Mugello, la prossima settimana, ma quasi sicuramente definito con i piloti a Barcellona. «Posso dire ben poco - risponde alle domande sul suo futuro dei giornalisti spagnoli, Marquez, che piace a Claudio Domenicali e Gigi Dall'Igna e sarebbe ben contento di passare nel team ufficiale -. Con quello che ho in mano, cerco di dare il mio 100% in pista. Più risultati ottieni, più porte si aprono. Ovviamente, se non hai un contratto e ci sono team ufficiali con posti vacanti, allora ci sono colloqui con tutti i costruttori».



Marc Marquez, 31 anni, ieri a Barcellona al lancio del GP
ANSA

AWAK KUIER

A tu per tu con la sudanese protagonista del trionfo Reyer

«In Italia è cresciuto il livello»

Awak Kuier, 22 anni
CIAMILLO

«Ogni partita è una battaglia, ora ho bisogno di una pausa: niente WNBA Sono cittadina del mondo, se l'Onu chiama... Villa ha le carte in regola»

Federico Bettuzzi

Le sue lunghe leve sono diventate il marchio di fabbrica dello scudetto di Venezia. Perché nel terzo tricolore della storia del club lagunare, Awak Kuier ha recitato un ruolo davvero speciale, unico e insostituibile. Con la sua capacità di giocare vicino e lontano da canestro, in coppia con una rimbalzista formidabile come Shepard, ha rivoluzionato la tattica delle finali in cui le torri di Schio, Juhasz e Reisingerova, non sono riuscite a contenere le dirette avversarie. «Quelle per il titolo sono state delle partite incredibili - commenta la ventiduenne sud sudanese cresciuta in Finlandia, alla seconda stagione in canotta orogranata -. E lo dico per il modo in cui abbiamo giocato, ben diverso dal resto della stagione. Nei playoff siamo scese in campo più concentrate, più determinate, più decise e con la volontà di vincere a dispetto delle difficoltà che, oggettivamente, non sono mancate».

Venezia contro Schio è stato il leitmotiv della stagione in Italia. Per la Reyer lo scudetto è una rivincita dopo la Coppa Italia.
«Rispetto alla finale di Torino in cui avevamo rotazioni più corte (fuori Santucci, Pan al rientro dopo un infortunio, ndr) abbiamo mosso dei passi in avanti. Innanzitutto abbiamo imparato a focalizzarci su altri aspetti del gioco, capire le mosse delle nostre avversarie, come neutralizzare i loro punti di forza, ridurre l'impatto delle giocate singole delle scledensi. Il resto è venuto di conseguenza».

Quali difficoltà avete incontrato in questi playoff, conclusi comunque da imbattute?
«Posso dire che ogni partita è stata una vera battaglia, soprattutto mentale. Prendiamo ad esempio Schio, che è una squadra ben allenata, completa, lunga e soprattutto esperta. Per affrontare una serie contro una formazione del genere è necessario restare concentrate nell'arco dei quaranta minuti di ogni partita della serie, perché la minima distrazione può costare cara. Quindi all'interno del nostro team ci siamo aiutate, abbiamo cambiato qualcosa del nostro gioco, ci siamo supportate consce di doverci misurare con le migliori».

Quella appena conclusa è stata la sua quarta stagione italiana, col biennio veneziano seguito a quello di Ragusa. Cosa pensa del campionato LBF?
«È migliorato anno dopo anno. A livello tattico e non solo: si gioca in maniera più dura e decisa, il gioco si è sviluppato con variabili tecniche, il talento è diffuso. E le stesse giocatrici italiane sono cresciute, maturando e capendo come reagire in varie situazioni. Tutto ciò lo trovo molto stimolante».

A proposito di maturazione, è esplosa la stellina di Matilde Villa, appena 19 anni e già protagonista come play titolare dello scudetto. Oltre che fresca scelta al Draft WNBA.
«Effettivamente è stata molto brava. Mi ha già chiesto diversi consigli sull'America e le ho spiegato le differenze con i ritmi e le abitudini del campionato italiano, l'organizzazione degli allenamenti e delle partite, la necessità di non fermarsi mai, gli ostacoli che potrebbe trovare. Ma Matilde è in gamba, ha tante qualità ed è molto intelligente, ha le carte in regola per provarci e ottenere risultati».

A proposito di WNBA, lei a gennaio ha annunciato di voler saltare la stagione 2024. Una scelta singolare, visto che molte altre straniere accettano volentieri di svernare in Europa per poi tornare in America.
«Ho bisogno di fermarmi un attimo per ricaricare le pile, di prendermi del tempo per allenarmi e lavorare sulle mie capacità e sui miei punti deboli. Concludere un campionato impegnativo come quello italiano, con l'aggiunta delle Coppe europee, non permette di approcciare la WNBA in maniera serena. Si tratta di due stagioni in una, entrambi pesanti».

Tornerà a Dallas l'anno prossimo?
«Penso proprio di sì, mi prendo questa estate di pausa dall'America e poi tornerò al doppio impegno».

Radici sud sudanesi, nata al Cairo, cresciuta in Finlandia vicino al confine russo, quattro lingue parlate: chi è Awak Kuier?
«Una cittadina del mondo. Ho preso qualcosa di ogni luogo in cui sono stata, non solo per quanto riguarda le lingue. Mi piace dire che ho tratto insegnamento dalle persone con cui sono cresciuta e mi sono confrontata in ogni mia esperienza, dentro e fuori il campo da basket».

La sua sembrerebbe quasi una candidatura ad ambasciatrice ONU, non solo in ambito sportivo.
«Perché no? In me riassumo tante culture e un messaggio di convivenza tra i popoli. Se mi dovessero chiamare, risponderei volentieri».

IL TERZO SCUDETTO DI VENEZIA A TRE ANNI DALL'ULTIMO, FRUTTO DI UN PLAYOFF PERFETTO

Il Settebello della banda Mazzon

Chiamate Venezia 2-0, 2-0, 3-0. È questa la sintesi più efficace dei playoff 2024 di Serie A1 LBF, che si sono conclusi con la vittoria della Reyer, la quale si è ripresa il titolo a distanza di tre anni dal precedente del 2021. Le lagunari hanno completato un autentico filotto senza intoppi, riuscendo a cucirsi sulle canotte lo scudetto dopo aver estromesso ai quarti Roma e in semifinale Campobasso. La disfida decisiva con le rivali regionali di Schio (a loro volta imbattute nei primi due turni, avendo eliminato prima San Martino di Lupari e poi Ragusa) è stata per le ragazze di coach Mazzon, prime in stagione regolare, l'occasione per prendersi una rivincita dell'ultima finale di Coppa Italia. Se all'Inalpi Arena di Torino era stato il Famila a conquistare il trofeo, stavolta è toccato all'Umana togliersi la soddisfazione: in gara-1 al Taliercio le arancioni sono partite positivamente per poi perdersi nei meandri della difesa orogranata che ha tolto loro automatismi e certezze (77-65 il finale con Shepard protagonista con 23 rimbalzi); in gara-2, sempre a Mestre, è arrivato il bis delle veneziane (85-64) spinte dalla francese Berkani (20). Spalle al muro nella serie, le scledensi hanno accarezzato l'opportunità di riaprire la questione al PalaRomare in gara-3 sino a quando, sul 74-75, Kuier e Villa hanno regalato alla Reyer i punti necessari ad imporsi 74-80.



Andrea Mazzon, 58 anni, festeggiato per il trionfo tricolore CIAMILLO

La stagione 2023-24 va così in archivio con i due titoli maggiori che restano in Veneto, regione che si conferma al secondo posto per numero di scudetti dietro la Lombardia. L'ambiziosa Virtus Bologna si è dovuta accontentare della Supercoppa di inizio annata che ha inaugurato la bacheca bianconera; a pesare in negativo nel bilancio delle felsinee è l'eliminazione ai quarti playoff contro Ragusa sprecando il fattore campo sia in gara-1 che nello spareggio di gara-3.

Per l'unica retrocessione prevista in un campionato dispari stante la rinuncia di Lucca, i playout hanno decretato la discesa in A2 del Sanga Milano: salve Brescia e Faenza al primo turno, nello spareggio la doppia vittoria di Battipaglia (76-55 e 80-60) ha salvato le campane e condannato le lombarde. Resta aperta la partita delle promozioni dal piano inferiore: nel weeekend iniziano le finali che vedono contrapposte le favorite Derthona e Udine rispettivamente al Galli Valdarno e all'Alpo Villafranca.

F.B.

Stagione in archivio con la retrocessione del Sanga Milano in A2. Battipaglia salvo

ALBO D'ORO

15	Pool Comense
12	Vicenza e Schio
8	GEAS Sesto S. Giovanni
5	Sisport Torino e Ginnastica Triestina
4	Pro Patria et Libertate Busto Arsizio, Canottieri Milano, Ambrosiana-Inter, Bernocchi Legnano, Cras Taranto
3	APU Udine e Reyer Venezia
2	Trogylos Priolo
2	Atletico Torino, Gioiosa Milano, Ilva Trieste, GUF Napoli, GUF Milano, Indomita Roma, BF Milano, Basket Treviso, Athena Cesena, Basket Parma, Napoli Vomero, Le Mura Lucca

La Final Four di Berlino: domani le semifinali

Real Madrid Vincere e dire addio

I Blancos affrontano l'Olympiacos con una squadra che dovrà essere profondamente rinnovata

Dario Ronzulli

Una stagione lunghissima, 34 partite di regular season, un turno di playoff e ora il momento senza dubbio più adrenalinico di tutti. Scatta domani alla Uber Arena di Berlino la Final Four di Eurolega con in campo le quattro squadre rimaste in corsa e una favorita d'obbligo.

L'anno scorso il trionfo per il Real Madrid arrivò dopo una stagione travagliata, con coach Chus Mateo più volte sull'orlo dell'esonero e una serie con il Partizan che pareva compromessa dopo le prime due gare. Poi tra squalifiche light per la rissa in Gara 2 e il talento e l'orgoglio dei blancos un filotto di cinque vittorie consecutive fino alla finale contro l'Olympiacos decisa da un canestro allo scadere di Sergio Llull. E proprio l'Olympiacos sarà l'avversario del Real dominatore della stagione regolare, sempre in testa dall'inizio alla fine, unica squadra capace di regolare in tre partite il suo avversario nei quarti di finale, nella fattispecie il Baskonia. Se Mateo è rimasto al suo posto e non sembra più in bilico, gran parte del roster potrebbe essere all'ultimo giro di valzer europeo. Il 39enne Rudy Fernandez ha già annunciato l'addio a fine stagione; Sergio Rodriguez, Fabien Causeur e Sergio Llull sono ultra 37enni; Vincent Poirier sembra in procinto di trasferirsi altrove, così come Mario Hezonja. Comunque vada, insomma, sembra davvero poter essere l'ultima apparizione insieme di questo gruppo. Di fronte c'è, come detto, l'Olympiacos che ha compiuto un'impresa vincendo Gara 5 in casa del Barcellona e tornando alla Final Four nonostante una squadra che appariva indebolita rispetto a quella di un anno fa.
E invece la grande stagione di Thomas Walkup, miglior difensore, e il lavoro tattico di coach Georgios Bartzokas hanno dato solide certezze che potrebbero finire per insidiare le merengues.

L'altra semifinale vede due ritorni alla Final Four. Il Fenerbahce mancava dal 2018 (ko in finale contro il Real di Luka Doncic), il Panathinaikos addirittura dal 2012. I turchi, allenati da Sarunas Jasikevicius arrivato a stagione in corso, sono reduci da una serie combattutissima contro il Monaco decisa al supplementare di Gara 5. Squadra tosta e duttile, ha in Nick Calathes il suo leader e in Tarik Biberovic l'astro nascente. Il Pana si è affidato in estate a Ergin Ataman, due volte Campione con l'Efes, per tornare a primeggiare in Europa: pur con un cammino altalenante, anche nel playoff contro il Maccabi, il primo step è stato compiuto. Decisivo per molti versi l'arrivo a stagione in corso di Kendrick Nunn che ha dato ulteriore slancio alle ambizioni dei Greens. Imprescindibile l'ex Lakers, esattamente come Kostas Sloukas arrivato alla sua 11esima Final Four in carriera (giocate perlopiù con i rivali dell'Olympiacos), ad una lunghezza dal recordman Viktor Khryapa.

Questa Final Four arriva in un momento delicato della storia recente dell'Eurolega. Ci sono enigmi enormi sul futuro, dal numero e dal nome delle squadre (con la Virtus Bologna molto probabile ma non certa di partecipare alla prossima stagione) al format fino alla gestione finanziaria passando per i rapporti con la Fiba e con Dubai che vorrebbe entrare nel torneo ma non si sa bene ancora né come né quando. Il campo con i suoi protagonisti resta l'indubbio fiore all'occhiello dell'organizzazione, c'è da credere che sarà così anche a Berlino.

Nell'altro match si trovano di fronte il Panathinaikos e il Fenerbahce

Sergio Llull, 36 anni: potrebbe essere la sua ultima finale
CIAMILLO

PROGRAMMA

SEMIFINALI
Domani, ore 18 Panathinaikos-Fenerbahce; ore 21 Real Madrid-Olympiacos
FINALI
3° posto, domenica ore 18; 1° posto ore 21
Tutte le partite in diretta su Sky Sport e Dazn

NEXT GEN

C'è Milano contro gli spagnoli

(d.r.) Il Real Madrid ha un altro titolo da difendere a Berlino, quello della Next Gen. I giovani blancos sono i favoriti insieme al Barcellona in quella che da anni è una vetrina interessante e competitiva per i migliori Under 19 del Vecchio Continente e non solo. E a Berlino ci sarà anche, dieci anni dopo la prima e unica volta, l'Olimpia Milano. Qualificata grazie alla finale raggiunta a marzo nel torneo di Belgrado e persa contro il Barcellona, la squadra biancorossa è reduce dalla vittoria dello scudetto che può certamente dare una spinta al gruppo integrato da tre elementi dell'Under 17: Diego Garavaglia, Achille Lonati e Luigi Suigo. Occhi puntati su Denis Badalau e Samuele Miccoli, i due migliori del torneo belgradese. Questa mattina alle 9 l'esordio contro il Real, domani sempre alle 9 la sfida contro i tedeschi dell'Ulm e sabato ultima partita del girone, ancora alle 9, contro il Mega Mis. Nell'altro girone ci sono il Barcellona, l'INSEP Parigi, i padroni di casa dell'Alba Berlino e gli americani di Overtime Elite, la lega di sviluppo che nelle ultime annate ha visto aumentare il numero di giocatori chiamati dall'NBA. Le prime dei due gironi si sfideranno domenica per il titolo.

Ecco come va l'innovativo sistema E-Clutch in città e su percorsi extraurbani

Honda, il futuro è adesso!

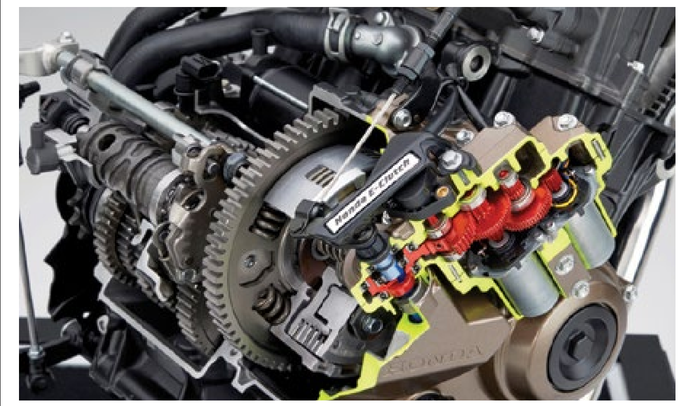
Michele Lallai

La Casa dell'Ala svela un'inedita frizione automatica che esordisce sulle rinnovate CB650R e CBR650R. Vi raccontiamo tutto su questa tecnologia che apre nuovi orizzonti per le due ruote

A EICMA 2023 sono state svelate le nuove Honda CB650R e CBR650R, che per prime hanno accolto l'inedito sistema di frizione automatica E-Clutch. Le domande della vigilia erano molte: com'è fatto? Manterrà ciò che promette? Quali saranno le sensazioni di guida? L'abbiamo provata su queste due moto che hanno tutta l'intenzione di dare una scossa al mercato.
Per questa prova abbiamo preso in esame la CB650R, modello che porta avanti una tradizione di naked plurifrazionate nata nel 1998 con la Hornet e mai scomparsa dai listini. Sedere su una nuova quattro-in-linea di media cilindrata è come un caldo abbraccio. Un'esperienza perfettamente allineata alla comfort zone di un'intera generazione di motociclisti che, fra gli anni Ottanta e i Duemila, ha vissuto tante emozioni in sella a moto con questa architettura, che dominavano il mercato sotto forma di sportive e scarenate, accomunate tutte dai quattro pistoni messi in fila e dall'inconfondibile sound "soffiato" con tonalità ad alta frequenza. È con questo atteggiamento affettuoso che avviciniamo lo sguardo ai dettagli della nuova CB.
A partire dai collettori, che si uniscono a uno scarico 4-in-1 a passaggio basso sul lato destro del motore, eredità delle gloriose CB400 degli anni '70 e richiamo voluto dai designer. Rispetto alla precedente versione, cambia il fanale anteriore, ripreso ora dalla CB1000R, con la firma luminosa DRL non più ad anello ma a "U". Al di sopra di questo elemento, c'è la nuova strumentazione TFT di 5" multifunzione con tre grafiche e possibilità di connessione Bluetooth attraverso l'app Honda RoadSync, che offre anche la navigazione a pittogrammi "turn by turn". Compaiono due nuovi fianchetti dalla forma più geometrica che ora asservono in modo esplicito alla funzione di convogliatori d'aria per l'airbox, mentre dietro c'è un codino tutto nuovo più abbondante nelle forme e sparato verso l'alto.



La CB650R porta avanti con orgoglio la tradizione delle plurifrazionate Honda



Il motore è il 4 cilindri 649 cc a 16 valvole da 95 cv di potenza

NOVITÀ E-CLUTCH

Ciclistica e meccanica cambiano davvero poco, quasi nulla. Il telaio a doppia trave in acciaio è confermato, così come il forcellone in alluminio e la forcella Showa Big Piston SFF-BP di 41 mm Ø non regolabile e con 120 mm di escursione. Il mono posteriore è associato all'ormai classico pro-link di Honda ed è settabile nel solo precarico. Il reparto freni prevede doppio disco anteriore di 310 mm Ø con pinze radiali a quattro pistoncini e un singolo posteriore di 240 mm Ø con pinza a pistoncino singolo, la più classica delle configurazioni, associata a cerchi in lega di alluminio di 17" che calzano gomme 120/70 davanti e 180/55 dietro. L'interasse è di 1.450 mm e il peso in ordine di marcia si ferma a 207 kg. Il motore è 4 cilindri in linea di 649 cm3 ha 16 valvole e doppio albero a camme in testa, con l'ormai collaudatissima iniezione elettronica PGM-FI di Honda. Vengono dichiarati 95 cv di potenza massima a 12.000 giri, per una coppia di 63 Nm a 9.500 giri. Dato che si tratta di un motore depotenziabile (con il montaggio di uno specifico kit in fase di acquisto), la potenza si può ridurre fino a 48 cv e 43 Nm di coppia per poter rientrare nelle regole della patente A2. A differenza della precedente serie, ora compare un nuovo impianto scarico che rispetta le normative antinquinamento Euro 5+, e la nuova impostazione di quest'ultimo crea una piccola differenza nella curva di erogazione della coppia, che acquista un po' più di schiena ai bassi e medi regimi mantenendo invariati sia il valore che i giri massimi.
Il nuovo carter motore destro è più ingombrante, perché contiene la vera innovazione di questa moto: il sistema E-Clutch. Il nome parla da sé ed è la contrazione di Electronic Clutch, sistema di controllo elettronico della frizione, che bypassa l'azione del pilota sulla leva al manubrio, eliminando di fatto l'attività della mano sinistra alla guida e semplificando l'esperienza in sella. Il pilota continua a cambiare con il piede, come se fosse un quickshift up & down, ma non ha bisogno di tirare la leva con la mano nemmeno quando parte o si ferma: c'è il sistema elettronico che lo fa per lui. Saliti in sella, la frizione in questo caso non la tocchiamo e la leva stessa è lasca, come se non fosse collegata ad alcun cavo. In realtà il cavo c'è, ma nel momento in cui si infila la prima, la frizione è attivata dal sistema elettronico e la leva va di conseguenza "a vuoto". Lo spunto avviene semplicemente ruotando la leva del gas come se fossimo su uno scooter, e sentiamo chiaramente l'attacco morbido dei dischi e la progressiva presa di velocità, senza perdere giri e senza sfrizionare salendo di regime.
L'E-Clutch ha compiuto una partenza da fermo eccellente, senza strappi o incertezze. Con questa precisione, nel giro di poche centinaia di metri ci dimentichiamo del tutto che la frizione esiste, e cambiamo marcia in modo fluido, con il piede, senza scossoni e in modo ancora più efficiente rispetto a quanto farebbe un quickshift, che anche nelle migliori interpretazioni risulta più duro e leggermente più lento di questo sistema (l'E-Clutch permette pure la selezione della durezza della leva del cambio fra Hard, Medium e Soft).

IN STRADA

E allora via, in mezzo al congestionato traffico, sviando fra le auto, gli incroci e i semafori senza mai la necessità di sfiorare la leva. Stesso identico effetto fra le curve fuori città, godendoci ogni singola curva e ogni singolo cambio marcia con rilassatezza, perché il cervello identifica l'azione dell'E-Clutch in modo del tutto analogo a quella della nostra mano. Perciò il piacere della guida non viene minimamente disturbato e ci si gode la novità di non dover muovere le dita dalla manopola sinistra, concentrandoci piuttosto su traiettorie e paesaggi.
Insomma, c'è da togliersi il cappello, perché il software di controllo sviluppato da Honda è tarato in maniera perfetta: ineccepibile nella risposta anche nelle situazioni di guida meno logiche, come le scalate a gas aperto o l'inserimento di una marcia superiore a gas chiuso.
La CB650R genera un piacere infinito, che arriva dal suo sound e dal motore sempre regolarissimo nell'erogazione e robusto a partire dai medi regimi: un comportamento tipico dei 4-in-linea, che regala un piacere di guida del tutto particolare, nostalgico e confortante, ma soprattutto godurioso ed esaltante quando la lancetta del contagiri digitale supera gli 8.000 giri e inizia a urlare. La CB650R ha un prezzo di 9.190 euro f.c. Le colorazioni (del serbatoio) sono quattro: grigio, nero opaco, verde opaco e rosso scuro metallizzato.

AUTO, MOTOCICLETTE E POTENTI FUORIBORDO ALLA PRIMA EDIZIONE DEL MOTOR FEST

Grande festa Suzuki a Misano

Il palco del Suzuki Motor Fest che si è tenuto lo scorso 11 maggio

Oltre 2.350 appassionati hanno vissuto una giornata all'insegna dei motori al Misano Word Circuit "Marco Simoncelli" per la prima edizione del Suzuki Motor Fest, una festa dedicata alla Casa di Hamamatsu che ha unito per l'occasione le sue tre anime, auto, moto e motori fuoribordo. L'evento è stato inaugurato alla presenza del Sindaco di Misano e Direttore dell'Autodromo, del Presidente di Suzuki Italia Massimo Nalli e dei tre campioni del mondo e icone del Marchio giapponese Kevin Schwantz, Marco Lucchinelli e Franco Uncini, del Campione Europeo di rally Renato Travaglia e campione del mondo di rally Gigi Pirollo (navigatore). La giornata è stata scandita da molti appuntamenti, a iniziare dal sold out registrato per tutti i turni in pista dedicati ai proprietari di moto e auto Suzuki: tra i cordoli del tracciato del motomondiale sono scese 103 moto e 51 auto Swift Sport, mentre alla parata hanno partecipato 550 moto e 110 auto. Ai test ride della gamma Suzuki hanno partecipato 150 motociclisti, oltre ai 50 che hanno provato la gamma moto/scooter 125 nell'area dedicata e a tutti coloro che si sono cimentati nel percorso a ostacoli con le V-Strom presso l'area V-Strom Academy.

Ad aprire l'evento ospiti del calibro di Uncini, Schwantz e Lucchinelli

DAL JIMNY ALL'ACQUA

Oltre 150 persone hanno provato il percorso ad ostacoli con la Jimny, mentre 60 sono stati gli appassionati saliti al volante di un Suv, oltre 200 quelli che hanno provato il brivido della Swift Sport con lo skid car e quasi 150 i test ride con la gamma auto che si sono svolti oltre i cancelli del Circuito romagnolo.
L'ospite speciale della festa è stata la GSX-8R CUP che è stata presentata al pubblico. La versione della sportiva di Suzuki basata sul bicilindrico frontemarcia da 776 cc, 4 valvole per cilindro da 83 cv a 8.500 giri/min con una coppia massima di 78 Nm a 6.800 giri/min è stata pensata per la pista. Si tratta di un modello in fase di sviluppo con caratteristiche votate all'uso in pista e il Suzuki Motor Fest è stata l'occasione per farla provare alla stampa e proseguire così la fase di sviluppo.
Grande affetto per le tre leggende Kevin Schwantz, Marco Lucchinelli e Franco Uncini, che hanno compiuto un giro d'onore per salutare tutti gli appassionati. A proposito di visitatori, molti dei 2.350 presenti all'evento hanno visitato l'area Marine e conosciuto il funzionamento del #lavalacqua (Suzuki Micro Plastic Collector), il primo dispositivo al mondo per motori fuoribordo che consente di filtrare la microplastica presente nell'acqua (mari, laghi e fiumi).

Il laziale allunga su Arensman per la maglia bianca e accorcia su O'Connor, ora distante soltanto 42 secondi

Tiberi, che segnali! 4° posto nel mirino

La 17ª tappa conferma la crescita dell'italiano. Bene anche Pellizzari, primo al traguardo della Cima Coppi



Antonio Tiberi, 22 anni, indossa la maglia bianca di leader dei giovani

Daniele Tirinnanzi

Vince anche quando non lo fa. La portata del dominio di Tadej Pogacar sul Giro d'Italia numero 107 è così ampia che nella giornata in cui finalmente la fuga riesce a esprimere il vincitore di frazione, la maglia rosa stacca comunque tutti i rivali in generale e dilata sempre più il proprio vantaggio in classifica. È successo a Passo Brocon, dove il 22enne tedesco Georg Steinhauser (figlio di un ex compagno di squadra di Jan Ullrich nonché nipote dell'ex moglie del vincitore del Tour 1997) conquista la sua prima vittoria da pro: è la settima tappa di questo Giro vinta da un atleta nato dopo il 1 gennaio 2000 dopo quelle in cui si sono imposti Milan, Sanchez, Kooij e Paret-Peintre. Quanto a Pogacar, s'è permesso pure il lusso di salutare i tifosi alle transenne prima di tagliare il traguardo in totale scioltezza mentre alle sue spalle – e svariati secondi dopo, 18 al netto degli abbuoni – Tiberi sprintava in faccia a Thomas e a Martinez per un posto sul podio di giornata. È un Giro a più velocità. Indirizzato, stavolta, pure dalle tattiche delle squadre rivali dell'Uae Emirates di Pogacar e compagni: nella migliore delle ipotesi dettate da logiche che ormai non considerano più lo sloveno in corsa, disperso nel suo paradiso rosa, ma che in realtà non fanno altro che produrre ulteriore distacco dal padrone del Giro. Dopo la candida ammissione dello sloveno a Santa Cristina Valgardena sul lavoro della Movistar che – invece di lanciare Rubio all'attacco – ha annullato l'azione degli attaccanti del giorno servendogli il trampolino ideale per la vittoria, stavolta sono state le scelte di gara dell'olandese Dsm-firmenich PostNl e della britannica Ineos Grenadiers a far il gioco del leader della generale. La prima, la squadra del francese Romain Bardet, ha impresso un forcing intenso chiudendo le porte alla prima fuga di giornata (con Pellizzari, Quintana, Caruso, Alaphilippe, Conci e lo stesso Steinhauser tra gli altri) a ben 60 chilometri dal traguardo, originando mugugni in gruppo e uno stallo ben lontano dagli effetti sperati. La seconda, la compagine di Geraint Thomas, ha spremuto l'olandese Arensman per spezzare il gruppo dei favoriti nell'ultima salita provocando l'attacco del rivale Martinez e l'allungo decisivo verso il traguardo proprio di Pogacar. Non bastasse, Arensman ha ceduto 17 secondi a Tiberi nello scontro – questo sì, tirato – per la maglia bianca. È proprio quello del laziale della Bahrain-Victorious, oltre a quello della maglia rosa, il volto più sorridente al termine della giornata: con lo sprint finale ha messo in mostra temperamento e gamba, conquistando 4" d'abbuono oltre ai 41" di ritardo che la strada ha consegnato a O'Connor. Adesso il quarto posto, occupato proprio dall'australiano, è distante solo 42 secondi per Tiberi. Altra giornata da protagonista infine per Giulio Pellizzari. Il marchigiano della VF Group-Bardiani CSF-Faizanè – che può contare su Massimiliano Gentili come proprio riferimento e su Leonardo Piepoli come allenatore - dopo il secondo posto alle spalle di Pogacar a Santa Cristina Valgardena con tanto di doppio cimelio di consolazione, occhiali e maglia rosa, prenderà un'altra maglia dallo sloveno, stavolta in prestito: essendo stato il primo a tagliare il traguardo della Cima Coppi – il Passo Sella, 2240 metri di altitudine – e del Gpm di prima categoria di Passo Rolle, da secondo della classifica per gli scalatori sarà al via quest'oggi con la maglia azzurra sulle spalle. Per quanto cannibale, Pogacar dovrà limitarsi a far incetta di tappe e non di indumenti.

Steinhauser vince davanti a Pogacar, sempre più leader della classifica

A PADOVA

Oggi tappa per velocisti: Milan vuole il poker

(a.bra.) Oggi al Giro d'Italia tornano in primo piano i velocisti con la Fiera di Primiero-Padova (178 km; ore 13,10), tappa numero 18. Esattamente 24 anni fa, il 23 maggio 2000, Ivan Quaranta vinse la San Marcello Pistoiese-Padova davanti a Svorada e Cipollini. Nel Giro '78 fu invece Francesco Moser a trionfare nella Modigliana-Padova. Il più indicato a vincere oggi nell'enorme piazza Prato della Valle è Jonathan Milan che dà la caccia al poker in questa edizione e al consolidamento della leadership in classifica a punti.Punta a eguagliare Viviani che al Giro 2018 vinse 4 tappe, e Filippo Ganna (4 nel 2020, di cui 3 a cronometro). Attenzione anche a Groves, Ewan, Gaviria, Lonardi e ad altri velocisti. Pogacar ha espressamente chiesto ai suoi coequipier della Uae Emirates di aiutare Juan Molano a vincere a Padova. Il fattore campo può spingere Alberto Dainese, velocista padovano di Abano Terme; al Giro vanta una vittoria nel 2022 e una nel 2023. Oggi c'è il GP della Montagna di Lamon (4ª categoria, quota 608) nel Bellunese. Traguardi volanti a Valdobbiadene (km 68) e Martellago (131,5), Intergiro a Villorba (106,8).

ORDINE D'ARRIVO 1. Georg Steinhauser (Ger) km 159 in 4 h 28' 52" media 35,484 km/h; 2. Tadej Pogacar (Slo) a 1'24"; 3. Antonio Tiberi a 1'41"; 4. Geraint Thomas (Gbr); 5. Daniel Martinez (Col); 6. Rubio (Col); 7. Bardet (Fra); 8. Arensman (Ned) a 1'55"; 9. Hirt (Rep. Ceca); 10.Majka (Pol); 11. Fortunato a 2'22";12. O'Connor (Aus) a 2'23"

CLASSIFICA 1. Pogacar; 2. Martinez a 7'42"; 3.Thomas a 8'04"; 4. O'Connor a 9'47"; 5. Tiberi a 10.29"; 6. Arensman a 11'10"; 7. Bardet (Fra) a 12'42"; 8. Rubio a 13'33"; 9.Zana a 13.52"; 10. Hirt a 14.44"; 11. Fortunato a 16'37"; 12.Storer (Aus) a 18'27"

GIALLO RISOLTO | **CIRCOLAVA LA VOCE CHE PUNTASSE ALLA SPAGNA, DOPO GIRO E TOUR**

E Pogacar rivela: «Niente Vuelta»



Tadej Pogacar, 25 anni: «Sono contento di come girano le gambe»

Alessandro Brambilla

«Tadej Pogacar quest'anno dopo il Giro punterà a vincere Tour de France e Vuelta a Espana: vuole il triplete». La voce è circolata anche ieri al Giro, però l'interessato smentisce: «Quest'anno corro Giro, Tour, Mondiale e qualche altra gara, ma niente Vuelta». Nella tappa del Brocon è mancato il forcing della Uae Emirates, benché Pogacar sia riuscito a distanziare nuovamente i rivali: «Dopo il Passo Rolle il mio compagno di squadra Majka mi ha chiesto se doveva fare l'andatura per creare selezione. Io gli ho detto di evitare per consentire a Oliveira e Novak di raggiungerci: nel finale potevano esserci utili. Per i fuggitivi è stato molto difficile acquisire vantaggio perché si partiva in salita. Sono felice delle mie gambe e di come abbiamo corso noi della Uae». L'odierna tappa di Padova teoricamente è di riposo per la maglia rosa: «Bisognerà prestare attenzione – assicura Tadej – perché dopo le tappe di montagna molti sono stanchi e c'è il rischio di cadute». Georg Steinhauser, 22 anni, ha ottenuto la prima vittoria da professionista. «In questo Giro – ha dichiarato il figlio dell'ex professionista Tobias Steinhauser – avevo cercato di vincere a Prati di Tivo e anche a Livigno, tappone in cui ho ottenuto un 3° posto che vale una vittoria. Da piccolo sognavo di vincere la tappa di un grande Giro e ci sono riuscito: fantastico». All'inizio della Selva Val Gardena-Brocon, Steinhauser ha attaccato. «Ci hanno ripresi. Però avevo giurato a me stesso che potevo farcela e così mi sono involato ancora e ce l'ho fatta. Sull'ultima salita ero nervoso perché mi avevano detto che Pogacar m'inseguiva in solitudine con veemenza. Spero che questo sia il primo successo di una carriera ricca di soddisfazioni. Pogacar mi ha elogiato: i suoi complimenti sono un premio». Il leader dei giovani Antonio Tiberi intravvede la possibilità di arrivare 3° in classifica finale. Nella "generale" è ancora 5°, tuttavia ha allontanato Arensman, principale rivale nella classifica giovani. Ha rosicchiato 44" a Ben O'Connor che lo precede in classifica generale. «Prima che il Giro partisse avrei firmato per arrivare 5° in classifica – ammette Antonio, capitano della Bahrain Victorious –, ma a questo punto salire sul podio è un obiettivo concreto. Questa tappa del Brocon è stata proficua per me, mi sono sentito davvero bene: le gambe girano e il morale sale. Ci sono altre tappe per migliorare la posizione. Sto confermando di andare forte nella terza settimana di un grande Giro, ci ero già riuscito alla Vuelta a Espana». Pogacar è imbattibile. «Tadej lo vedo come un obiettivo, uno stimolo a migliorare per avvicinarmi il più possibile al suo livello».

Così sulla tappa di oggi: «Massima attenzione, ci sarà il rischio di cadute»



17-23 GIUGNO 2024

ROMA
FORO ITALICO



bnlitalymajorpremierpadel.com

Sconto del 20% per i tesserati FITP






In coppia con Giorgia Di Paola, Sophie ha vinto la tappa del circuito giovanile, ospitata nel "suo" K-Padel di Novara dominando nella categoria Under 14

Roberto Bertellino
NOVARA





A sinistra Giorgia Di Paola e Sophie Caruso, prime nel draw Under 14, a destra il gruppo giovani del FIP Promises al K-Padel Novara

Caruso, in casa è più bello
Il trionfo al FIP Promises

Il torneo ha messo in mostra il meglio del panorama italiano coinvolgendo le categorie Under 18, 16 e 14

Il nome dice già molto e racconta della volontà anche su scala internazionale di far crescere i migliori talenti del padel. Il circuito si chiama FIP Promises e ha visto disputarsi una sua tappa presso il K-Padel Novara. Un vero e proprio spaccato del meglio delle categorie Under 14, 16 e 18, maschili e femminili. Per il secondo anno consecutivo il club novarese ha messo a disposizione le proprie strutture per questa kermesse che si è svolta nell'arco di un'intera settimana (6-12 maggio) e ha offerto un quadro di entusiasmo e voglia di emergere, nota che ha caratterizzato la discesa in campo di ogni protagonista.

Il tabellone Under 14 maschile ha visto in gara l'aostano Jacopo Battilani (Palavillage) in coppia con il veneto Mark Giulio Menotti. I due si sono arresi, ma con l'onore delle armi, a Tommaso Rufo (Lazio) e Nicolas Zerbone (Liguria) al termine di tre set lottati e fissati sullo score di 6-4 4-6 6-1 in favore dei vincitori che sono poi saliti in semifinale. Il torneo è stato vinto dalla coppia numero 1 del seeding, formata da Lorenzo Sargolini (Lazio) e Tommaso Sarti (Emilia Romagna) che ha stoppato nella sfida decisiva quella composta da Giovanni Salvatore Manduca e Gianmarco Moscuzza, tandem numero 2 del seeding (6-2 6-4).

Buona prova per Battilani (Palavillage) nel tabellone Under 14

Nel tabellone Under 16 maschile buona prova del torinese Francesco Blangino che a fianco del veneto Filippo Leoni ha impegnato e non poco la coppia numero 3 al via, formata da Gabriele Laurino e Andrea Di Martino: «Un match giocato alla pari – sottolinea Luca Tonetti, fiduciario tecnico FITP Piemonte e Valle d'Aosta – come dimostra lo score di 1-6 6-2 6-4 in favore dei promossi allo step successivo della rassegna». Vittoria alla fine per il tandem numero 1 ai blocchi di partenza, composto da Pietro Giovannini e Stefano Indomenico. Vittoria in finale per 6-2 6-3 contro Antonio Veneziani e Alessandro Pirrotta. In campo sono scesi anche Ludovico Marino (Ruffini Padel) e Andrea Piubelli (Palavillage) che hanno perso in prima battuta (6-1 6-1) contro i già citati finalisti Perrotta (Sicilia) e Veneziani (Puglia).

Nel tabellone Under 18 maschile Tommaso Simonetti e Tommaso Finati (Carisio Padel Club) hanno perso al 1° turno per 6-1 7-5 contro Michele Piazzolla e Luca Agostinacchio. In gara anche Christian Paolo e Matteo Bellavia, che hanno perso in prima battuta contro Nicolò Giovinazzo (Palavillage) e il lombardo Filippo Rudelli, con lo score di 7-5 7-5. Al secondo turno Giovinazzo e Rudelli hanno alzato bandiera bianca contro Piazzolla e Agostinacchio per 6-4 7-5. Vittoria finale per Enzo Vista e Lorenzo Bogarin, coppia numero 2 del seeding, su Mattia Di Bari e Giovanni Ferrari per 6-2 6-4.

Il sorriso più grande per i giovani piemontesi del padel è arrivato dalla "pala" del talento tesserato per il K-Padel Novara, l'Under 14 Sophie Caruso. In coppia con la siciliana Giorgia Di Paola si è aggiudicata il titolo superando nella sfida finale Emma Biagianti e Matilda Caratella con lo score di 6-3 6-4. Caruso e Di Paola erano scattate dai blocchi di partenza come tandem prima testa di serie. Al via anche Carlotta Burello, che ha però perso nella fase a gironi: «Sophie ha confermato il suo grande talento e potenziale – ha aggiunto Luca Tonetti –. È stata convocata proprio per questo al prossimo raduno nazionale». Nel draw Under 16 femminile la classifica è scaturita dalla fase a gironi. Successo per il tandem formato da Matilde Minelli e Tea Corso, prima coppia del seeding, che ha chiuso con 4 vittorie in altrettanti confronti. Il tabellone Under 18 femminile si è, infine, chiuso con l'affermazione di Flavia Coppola e Aurora Buscaino, per 6-2 7-6 su Valentina Varazi e Camilla Livioni. Pronostici rispettati perché erano i tandem primi della classe al via.

NELL'ULTIMO WEEK-END IL PADEL VILLAGE HA OSPITATO UNA TAPPA DEL CIRCUITO REGIONALE

A Pianezza brillano le giovani promesse piemontesi



Alcuni dei protagonisti del torneo giovanile di Pianezza

Un fine settimana, quello da poco concluso, dedicato ai giovani al Padel Village di Pianezza. In programma una delle tappe del circuito regionale giovanile di categoria Under 14, 16 e 18: «Su scala regionale – ha precisato Luca Tonetti, fiduciario tecnico FITP Piemonte e Valle d'Aosta – i numeri non sono ancora altissimi, ma il livello cresce e questi appuntamenti contribuiscono ad elevarlo ancora di più». Nel tabellone Under 14 a imporsi in finale sono stati due talenti del Palavillage di Grugliasco, Samuele Berra e Jacopo Battilani, entrambi convocati per la Coppa delle Regioni a fine giugno, che hanno sconfitto nella sfida decisiva gli Under 12 Federico Simonetti e Riccardo Maggiolini con il netto score di 6-0 6-1. Il tabellone Under 16 maschile è, invece, andato in archivio con la vittoria del tandem formato da Thomas Di Palma (Palavillage Grugliasco) e Ludovico Marino (Ruffini Padel) che hanno avuto la meglio in finale al termine di un match equilibrato e chiuso 6-4 6-3 sulla coppia formata da Francesco Blangino e Jacopo Battilani, sempre portacolori del Palavillage. Il draw Under 18 ha visto, infine, l'affermazione di Cristian Franzi e Paolo Christian (Ruffini Padel) su Tommaso Simonetti, tesserato per il Carisio Padel Club e Danilo Burgos, portacolori dello Sporting Friends di Rivoli. Partita equilibrata nella prima frazione, vinta 6-4 dai primi due giocatori e più agile nella seconda, andata in archivio con un più netto 6-2: «Nel complesso un livello medio alto – ha proseguito Tonetti – con la capacità dei giovani protagonisti di esprimere già un padel attento sia sotto il profilo tecnico che tattico. Ovviamente il lavoro è costante e il confronto che prende forma sul campo in tappe come queste aiuta la formazione dei giocatori emergenti. Occorre lavorare ancora nel settore femminile per aumentare il numero delle giovani giocatrici, ma è questa un'operazione iniziata da poco». Le tappe del circuito giovanile sono quattro in totale e danno accesso al Master finale che si svolgerà su scala nazionale. Un'occasione per vedere all'opera i migliori talenti delle diverse regioni che stanno maturando e proponendosi come protagonisti in quel percorso di costruzione intrapreso dalla FITP che ha voluto trasporre nel padel il vincente sistema tennis (a partire dalle scuole di base e dalla formazione dei tecnici) ormai preso a modello in tutto il mondo.

Tonetti: «Occorre lavorare sulla crescita dei numeri al femminile»

R.B.

Grande successo di pubblico nell'ultimo week end tra Sport, Benessere, Alimentazione e Movimento

SBAM fa centro Torino premia Opes Piemonte

Anche il bel tempo è stato complice. E ha fatto risplendere, ancora di più, la due giorni di SBAM, l'evento con cui Opes Piemonte, nell'ultimo week end, ha animato piazza San Carlo e via Roma, cuore della città di Torino. Sport, benessere, alimentazione e movimento sono stati il motore di questa iniziativa che ha rispettato tutte le attese con migliaia di persone che hanno accettato l'invito e sono così entrate in contatto con le molteplici realtà sportive, ma anche con i professionisti del benessere e del mondo dell'olistica che hanno offerto consigli e trattamenti rivolti al benessere del corpo e dell'anima. Tutti coinvolti dall'ente di promozione sportiva del presidente Walter Palmero che insieme al consigliere nazionale Opes Deimos Palmero e a una ricca squadra di collaboratori è riuscito nell'intento di offrire un evento globale.

OPES PIEMONTE RISORSE CHE GENERANO VALORE

«SBAM è stato il terzo evento sportivo più grande in Torino dopo le Olimpiadi 2006 e le ATP Finals – ha affermato, orgoglioso, Palmero –: un successo straordinario per il quale dobbiamo ringraziare in primis il Comune di Torino nella persona della dottoressa Cristina Samburgo, i nostri partner Sport Senza Frontiere, U.Di.Re (Uomini e Donne in Rete contro la Violenza), la Scuola Superiore di Osteopatia Italiana (S.S.O.I.), tutti i Consorzi presenti, tutti i partner dell'Area Prevenzione, ZZ Service per il grande e professionale lavoro svolto, nonché tutte le accademie, i tecnici, gli operatori e gli atleti che con il loro talento e la loro passione hanno reso grande questo evento. Perché un grande evento si crea con grandi persone!».

Un grande evento che non ha solo favorito l'incontro tra pubblico e realtà coinvolte. Ma che ha offerto anche grande spettacolo, il sabato sera così come la domenica pomeriggio, a partire da "Wrestling Superstars", evento organizzato in collaborazione con la Wrestling Torino del presidente Vincenzo Libertini, durante il quale sono saliti sul palco i migliori lottatori internazionali, tra cui King Danza, che hanno regalato a grandi e più piccoli momenti di grande divertimento. Solo una delle forme di spettacolo accolte dal palco allestito in piazza San Carlo. Per due giorni gremita di persone, curiosità, entusiasmo.


Il presidente di Opes Piemonte Walter Palmero con Vincenzo Libertini, presidente di Wrestling Torino







In alto il taglio del nastro della due giorni di SBAM; in mezzo una panoramica su piazza San Carlo gremita per assistere alle esibizioni proposte sul palco; in basso l'intervento di Deimos Palmero, consigliere nazionale di Opes FRANCESCA CANIZZARO

Piemonte Open: il bilancio del direttore tecnico Ricevuti

«Con il sole è arrivato lo spettacolo»

«Torneo stellare, con 16 top 100 Atp e richieste di wild card pesanti. Passaro, che bravo»

Roberto Bertellino

Essere direttore di torneo è sempre una grossa responsabilità. Sono molti infatti gli incastri da combinare, i tasselli da inserire nelle caselle giuste, le persone da coordinare affinché tutto al termine contribuisca a mettere i giocatori nella miglior condizione per regalare spettacolo. Nel Piemonte Open Intesa San Paolo tale ruolo è stato ricoperto da Mauro Ricevuti, personaggio poliedrico nel mondo del tennis che in ogni veste è sempre riuscito a tradurre la passione innata per questo sport in professionalità: «Sono arrivato in corsa – ha esordito – e non ho esitato a dire sì quando mi è stata proposta questa carica. Grazie all'organizzazione perfetta della Fitp, ormai abituata ai grandi eventi, allo staff di persone al mio fianco e alla location, sarebbe stata una sorta di "passeggiata di salute" se non ci fosse stata la variabile atmosferica a complicare le cose, come peraltro già successo lo scorso anno». I primi giorni sono stati molto difficili sotto tale profilo e hanno richiesto scelte ponderate: «Le opzioni erano fondamentalmente tre. Chiudere il torneo in maniera classica, non chiuderlo o farlo giocando indoor. Abbiamo creduto nella prima possibilità rimanendo ancorati alla stessa fino a quando il tempo (questa volta non meteorologicamente parlando) lo consentiva. Importante è stato concludere il tabellone di qualificazione, e lo si è fatto disputando due match indoor. Di lì siamo ripartiti. Alle ore 14 del giovedì i campi erano ancora intrisi d'acqua. Un'ora e mezza dopo abbiamo iniziato a giocare e chiudere i match di 1° turno sui terreni di gioco all'aperto. Due sfide non le abbiamo concluse ma piano piano la speranza di potercela fare è diventata una certezza. Così dal venerdì il tempo ci ha assistiti e lo spettacolo ha preso i contorni che ci immaginavamo». Un torneo stellare, per presenze e livello di gioco espresso: «Senza dubbio – ha proseguito Ricevuti – con 16 top 100 Atp e richieste di wild card pesanti arrivate anche da grandi protagonisti del movimento, compreso un ex numero 1 del mondo. Una l'abbiamo tenuta fino all'ultimo e data a Luciano Darderi, inizialmente iscritto, poi tolto di default dall'Atp essendo rimasto in corsa a Roma, quindi rientrato grazie a questa opportunità. Darderi ha dimostrato di meritarla salendo in semifinale e giocando alla pari con Musetti». Ha vinto un italiano, inatteso alla vigilia anche se arrivava da un gran torneo a Roma: «Francesco Passaro era emozionatissimo a finale appena conclusa e vinta. Mi ha scritto un bellissimo messaggio qualche ora dopo, nella notte tra domenica e lunedì ringraziandomi per tutto e l'opportunità datagli con la wild card. Una delle maggiori soddisfazioni di questa mia esperienza come direttore di un torneo di così elevato livello. Così il +40% rispetto al 2023 e le dichiarazioni non banali in premiazione dei finalisti, di singolare e doppio». Tutto è perfettibile, guardando al futuro: «Senza dubbio pensando a una prossima edizione si potrebbe prevedere una separazione dei campi, un terzo telo per coprire in caso di pioggia il campo corrispondente, il camminamento nel vialetto che separa i terreni di gioco». Torniamo un attimo alla prestazione di Passaro, che in semifinale e finale ha completato un gran percorso, contro Sonego e Musetti: «Non sono stati i due Lorenzo a deludere ma Passaro a sorprenderli. Ha giocato in modo aggressivo con entrambi dando loro poche chance di replica. Musetti l'ho visto migliorato rispetto al Challenger di Cagliari nel quale aveva fatto finale e credo sia sulla strada giusta per tornare a far bene come è nelle sue corde. E' vero che gioca distante dalla linea di fondo, ma la sua apertura di rovescio lo richiede. Quando è convinto e la voglia di vincere prevale sui momenti di disattenzione riduce questo spazio e con la linea di fondo e può fare la differenza contro chiunque». Non sono mancate le sorprese in negativo: «Mi aspettavo di più dall'argentino Navone, uno dei giocatori più in forma di questa prima parte dell'anno e vincitore a Cagliari nell'analogo Challenger 175. E' un gran lavoratore e per come lo avevo visto nelle ultime uscite mi sembrava difficile da battere per chiunque». Perfetta la sinergia con il vicedirettore tecnico Federico Gaio: «La nostra collaborazione ha funzionato benissimo e anche nei momenti più delicati della settimana siamo sempre stati d'accordo, sempre cercando di fare l'interesse dei giocatori».

«Con Gaio la collaborazione ha funzionato benissimo»

Il direttore tecnico del Piemonte Open Intesa San Paolo: Mauro Ricevuti

CAMPIONATI

B2 maschile Il Cus Torino batte il Tc Sale

Vittoria sui campi del TC Sale per il Cus Torino nella terza giornata del campionato di serie B2: 5-1. A segno per i cussini Tommaso Roggero, Gian Marco Ortenzi e Davide Aschieri nei singolari. Gli altri due punti sono arrivati dai doppi Ortenzi/Bianchi e Roggero/Nicoletti. Sabato invece era andata a segno per 3-0 la formazione di serie D1 femminile, contro il Tc Fornaci di Beinasco. Sugli scudi Marenna e Giaccone in singolare, Franzè e Rolfo in doppio, con vittoria ottenuta su Celso e Coraglia. I due campionati proseguiranno nel week-end.
In serie B1 maschile sconfitta esterna (1-5) per il Momy Sport Village, contro il CT Guido Mesagne. Nulla da fare per la Canottieri Casale che ha ceduto 0-6 sui campi del TC Rungg. Nel campionato di B1 femminile affermazione esterna per l'US Tennis Beinasco (3-1) contro il TC Baratoff.
Nella B2 maschile netto successo del Monviso Sporting Club, in casa contro il Park Tennis Club Genova. Singolari vincenti per Lorenzo Gallo, Filippo Callerio, Andrea Motta (contro il già 2.1 Alessandro Ceppellini) e Alberto Velotta. Nei doppi successi per i tandem del circolo di Grugliasco Fantolino e Gallo Edoardo, Schmitz e Callerio. Affermazione per 6-0 anche per il Villaforte Tennis sui campi del TC Sale. Sconfitta (2-4) del Tirumapifort contro l'SC Selva Alta.
Nella B2 femminile Circolo della Stampa Sporting vittorioso per 4-0 sui campi del TC Parabiago e sconfitta del Poggio Agrisport di Poirino contro il Tennis Altopiano, sui campi di casa.

R.B.

IL MAIN SPONSOR LA SODDISFAZIONE NELLE PAROLE DI PAOLA MUSSO: «UN TORNEO CHE RAFFORZA IL LEGAME DI TORINO CON IL TENNIS»

«Per Intesa San Paolo è motivo di grande orgoglio»

Il Piemonte Open Intesa San Paolo, seconda edizione, è andato in archivio domenica scorsa con una bella finale tra due giovani giocatori azzurri e ha visto sul Campo Stadio una degna cornice di pubblico, pronta ad applaudire entrambi i protagonisti. Hanno lottato Francesco Passaro e Lorenzo Musetti, dal primo all'ultimo quindici ma hanno saputo mettere in primo piano il fair play, cosa che non dovrebbe mai mancare su di un campo da tennis e nello sport, perfette metafore della vita. Ogni palla dubbia è stata rigiocata ancora prima che il giudice di sedia verificasse il segno, per decisione alternate dei due finalisti. Passaro ha servito anche da sotto nella fase finale del match ma al momento della stretta di mano si è subito scusato con l'amico-avversario. Tennis ma non solo, dunque, durante il Challenger 175 disputato nella prestigiosa cornice del Circolo della Stampa Sporting di Torino. Tutti soddisfatti al termine, giocatori, organizzatori e main sponsor Intesa San Paolo, nonostante le condizioni meteo abbiano condizionato i primi giorni del programma di gare. Paola Musso, senior director corporate image ed eventi Intesa Sanpaolo, ha dichiarato: «Siamo molto contenti del successo del Piemonte Open Intesa Sanpaolo, un torneo che rafforza il legame di Torino con il tennis e il prestigio per la città e tutto il territorio. Abbiamo assistito a un torneo di alto livello che ha visto impegnati alcuni dei migliori tennisti al mondo tra cui tanti giovani italiani come i protagonisti della finale. Per Intesa Sanpaolo è motivo di grande orgoglio e ci permette di avvicinarci alla quarta edizione torinese delle Nitto Atp Finals – nel nostro ruolo di Host Partner – con sempre più entusiasmo e soddisfazione». Per la cronaca al via ben 16 giocatori inseriti tra i top 100 e tre dei cinque alfieri che hanno vinto lo scorso anno a Malaga la Coppa Davis, Lorenzo Sonego, Lorenzo Musetti e Matteo Arnaldi. Un torneo in sintesi "stellare".

Un rapporto quello tra Torino e i grandi eventi di racchetta che sanno entusiasmare gli appassionati e anche i semplici curiosi, destinato a consolidarsi sempre più. Gli occhi e i pensieri sono già rivolti al prossimo novembre quando all'Inalpi Arena (nuova denominazione giunta nel 2024) saranno i migliori otto giocatori del mondo, in base alla Race to Turin, e le otto migliori coppie a scendere in gara. La speranza è di poter rivedere all'opera Jannik Sinner, testimonial Intesa San Paolo, e nella specialità di tandem un torinese doc come Andrea Vavassori che sta continuando ad inseguire il sogno di misurarsi in casa al fianco del compagno Simone Bolelli con il quale ormai compete da quasi un anno. Ad oggi i due sono terzi nella Race di specialità.

R.B.



Il vincitore Francesco Passaro, 23 anni (PANUNZIO)



#ALBA230.5

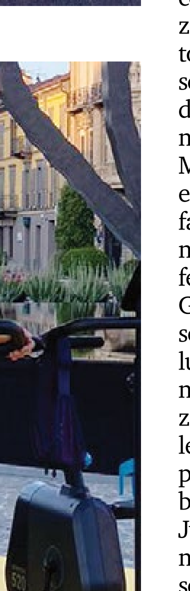
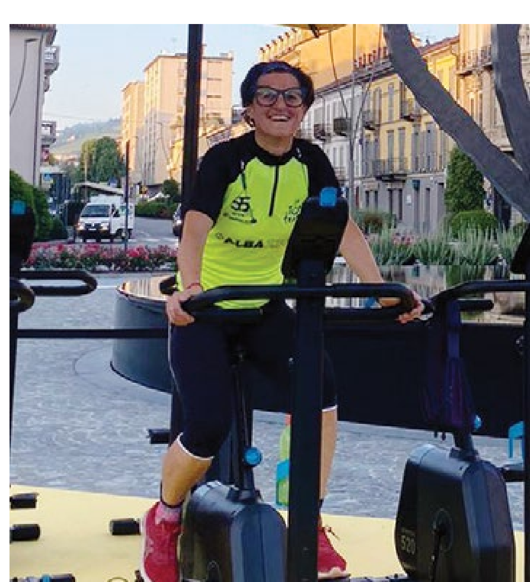
Una pedalata da record!




Piazza Ferrero in notturna vista dall'alto

L'ufficio Sport del Comune ha aperto le danze

Alle 4 del mattino di ieri, a inaugurare il record sono stati i responsabili dell'Ufficio Sport del comune di Alba, con la presenza folcloristica degli sbandieratori dell'Asd Le Nuvole che da sempre accompagnano le grandi manifestazioni della città. Daniela Albano, Daniele Sobrero, Mauro Verda, Francesco Liberto e Giuseppe Scolaro hanno, infatti, pedalato per la prima ora notturna, dando il via alla manifestazione. Dopo di loro, Elena Gatti ha, per scelta, pedalato in solitaria: una ciclista che ha voluto godersi il silenzio e la pace notturna per una pedalata senza traffico e automobilisti. Dalle 7 si sono succeduti giovani pedalatori di diverse realtà albesi: i ragazzi dell' Asd Centro Judo Albese, di Francesco Jaboni e gruppi di classi di differenti scuole superiori di Alba, l'Istituto di Istruzione Superiore "Luigi Einaudi", l'Istituto Magistrale Statale "Leonardo da Vinci" e l'Istituto Istruzione Secondaria Superiore "Piera Cillario Ferrero". Durante l'orario scolastico, infatti, le ore di scienze motorie sono state destinate alla pedalata in piazza! Grande l'entusiasmo dei ragazzi alcuni dei quali (vedi gli alunni della 4C del liceo Da Vinci) nel pomeriggio sono tornati in piccoli gruppi. Anche Radio Alba, l'emittente radiofonica della città, è stata protagonista della pedalata con i celebri Dieghito e Marcello, insieme ad altri collaboratori. Nel tardo pomeriggio grande affluenza di cittadini e spazio alle associazioni come l'Asd Le Nuvole, che si occupa di attività sportive (sbandieratori, hip hop e cheerleading) per ragazzi con disabilità, i cui responsabili hanno raccontato con orgoglio la vittoria ai Campionati Europei.



Elena Gatti ha scelto di pedalare per due ore in solitaria


I primi chilometri percorsi dai componenti dell'ufficio Sport


Francesco Jaboni dell'Asd Centro Judo Albese



OBIETTIVO GUINNESS DEI PRIMATI

230,5 ore di pedalata continua

C'era un modo migliore per festeggiare il passaggio del Tour De France in programma il prossimo 1° luglio? Probabilmente no. L'idea di Daniele Sobrero e dell'ufficio sport del comune di Alba è il giusto tributo alla Grande Boucle. Una pedalata continua su cyclette aperta a tutti che comincia mercoledì 22 maggio alle 4 del mattino e termina venerdì 31 alle 18.50. 230, 5, come i chilometri della tappa interessata, la Piacenza-Torino. Per entrare nel guinness dei primati.



I volontari della Fondazione Ospedale Alba Bra in azione



Alcuni ragazzi della 4C del liceo Da Vinci

Il forfeit dell'azzurra costringe a ripensare le scelte della Nazionale

Senza Pietrini Italia da rifare

Si deve ricostruire una diagonale in cui Elena era titolare. Ma il ct Velasco già in passato ha saputo inventare soluzioni



Elena Pietrini, 24 anni

Luca Muzzioli

Alessandra Marzari, presidente del Vero Volley Milano, nei giorni scorsi ha dichiarato che per gestire talenti come Paola Egonu "Ci vuole pazienza e mestiere". Caratteristiche del bravo dirigente che la prossima stagione con l'arrivo di Elena Pietrini proprio in Brianza, dovranno essere raddoppiate.

I problemi fisici portati a casa dopo una annata in Russia sono costati cari alla bionda atleta livornese. Il verdetto dell'esclusione azzurra nell'anno olimpico sono una punizione pesante per la giovane schiacciatrice ventiquattrenne, un personaggio che negli ultimi anni però ha fatto parlare più per vicende a margine che per quanto ottenuto in campo. Eppure Elena, qualcosa, anzi più che qualcosa, ha vinto, contribuendo in maniera attiva. Era in azzurro alla VNL e all'Europeo d'oro ottenuto sotto la guida di Davide Mazzanti, era alla Dinamo Kazan che lo scorso mese ha alzato lo scudetto di Russia.

Problemi ad una spalla e problemi alla schiena, si legge sui siti russi che quest'anno hanno raccontato la sua stagione, nei prossimi giorni saranno valutati in maniera approfondita per capire come risolverli e in che tempi. Di certo, fanno sapere dal suo enturage, l'estate azzurra è persa, ma tutti uniti si dovrà lavorare per il suo ritorno in campo. Pietrini è una giocatrice costantemente sotto i riflettori. Spicca per il suo stare in campo senza ginocchiere, ma anche per il fatto che le caratteristiche tecniche e le potenzialità ne fanno uno dei martelli di primo livello del nostro movimento. Non è un segreto che nella squadra di Julio Velasco avrebbe rivestito, senza dubbio, il ruolo di posto 4 titolare. La strada azzurra sembrava finalmente tutta sua, dopo anni difficili alle spalle, non ultima l'estate 2019 con la prima esclusione dal ritiro azzurro per un problema di date.

E, non ultimi, problemi di bulimia, superati con forza e carattere. Gli anni di Scandicci con qualche tirata d'orecchie (nell'ultima stagione toscana ha vissuto anche due gare in panchina per dichiarati provvedimenti disciplinari del club) e tante schiacciate, anche vincenti. In Russia, alla Dinamo Kazan, quest'ultima non è stata una stagione tranquilla, con Terzic come allenatore, un sergente di ferro vecchio maniera, e il doversi adattare ad un paese completamente diverso a una mentalità completamente nuova hanno sicuramente reso più forte la giocatrice, ma le difficoltà non sono mancate. Forse scommettere su un campionato straniero come quello russo nell'anno pre olimpico, a detta di molti, non è stata una mossa azzeccata.

Tornano in auge Sylla e Bosetti, non sarà facile trovare i rincalzi

Come certificato dal comunicato stampa della federazione emesso lunedì sera e laconico, due righe, la ragazza non è pronta per una stagione così impegnativa. Già in Russia ha saltato diverse partite, ora l'Italia dovrà fare senza di lei. Una bella tegola per i progetti di Julio Velasco che non a caso preferisce non parlare. A volte i silenzi però dicono più di tante parole.

C'è da ricostruire una diagonale in cui lei doveva essere la titolare. Tornano in auge Sylla e Bosetti e si dovrà raschiare il barile dei posti quattro con Degradi, Omoruyi e forse Mingardi in pole come rincalzi. Velasco però nei pochi mesi di Busto Arsizio ha mostrato di saper ancora inventare situazioni. L'alternativa, ma forse c'è troppo poco tempo, potrebbe essere quella di guardare alla Turchia di Santarelli, con Karakurt a ricevere. Nel nostro caso Egonu in 4 in diagonale con una compagna delegata al fondamentale di ricostruzione, e Antropova opposta. Non va però sempre bene, come si è visto proprio nella prima partita della VNL di Antalya, dove Karakurt ha subito la battuta azzurra e l'Italia ha vinto.

IN BREVE

PALLANUOTO

GARA-1 DELLA FINALE SCUDETTO RECCO BATTE SAVONA 8-5

(e.mor.) Tutto secondo copione in gara-1 della finale scudetto e netta vittoria casalinga del Recco sul Savona per 8-5 (3-0, 2-2, 2-1, 1-2). Nelle altre finali vittorie casalinghe anche del Brescia sull'Ortigia per 12-10 (4-3, 4-3, 2-1, 2-3) in quella per il 3° posto e della Vis Nova Roma sul Salerno per 6-5 (1-2, 1-1, 2-1, 2-1) in quella per la salvezza. Oggi si gioca la decisiva gara-3 delle finali femminili: quella scudetto tra Catania e Padova (ore 18.45 con diretta tv su RaiSport); quella salvezza alle 20.30 Cosenza-Locatelli Genova).

ATLETICA

FABBRI LA STELLA OGGI AD ASTI E NEGLI 800 C'È TECUCEANU

(w.b.) Leonardo Fabbri il gigante gentile sarà il personaggio di maggior spicco nel meeting del Grifone in programma questo pomeriggio ad Asti. Leo è l'atleta azzurro più richiesto dopo l'exploit savonese del 15 maggio quando ha cancellato il record italiano del peso di Alessandro Andrei (1987) portandolo a 22,95, Dopo la riviera ligure si è spostato a Lucca ed è stato misurato in 22,59 (ultimo lancio). L'allievo di Paolo Dal Soglio, che sarà una dei protagonisti degli Europei di Roma, si misurerà con il sudafricano Kyle Blignaut e Abdelrahman Mamhoud (Bahrein). Altra gara di sicuro interesse quella degli 800 con un Catalin Tecuceanu intenzionato a fare faville quest'anno, dopo il quarto posto ai Mondiali indoor. All'aperto è partito con 1'44"22 (domenica scorsa a Chorzow) di ottimo auspicio in vista degli Europei. Con Tecuceanu, da seguire il promettente Francesco Pernici e il keniano medaglia d'argento olimpica Ferguson Rotich. C'era attesa per la sfida tra Filippo Tortu e Samuele Ceccarelli nei 100 metri. Purtroppo, Pippo dopo la non eccelsa prova a Roma (200/20"72) ha dichiarato forfait. Altre prove interessanti: asta con Sonia Malavisi e Great Nnachi, i 5000 con Federica del Buono e l'alto con Elena Vallortigara. Diretta streaming tv.sportface.it.

MERCATO

Al Chieri '76 arriva Buijs da Novara: «Voglio il bis con un'altra Challenge Cup»

Enrico Capello

La nazionale olandese Anne Buijs completa il reparto schiacciatrici/ricevitrici della Reale Mutua Fenera Chieri '76 per la prossima stagione di serie A1. Nata a Geelen, nel sud-est dei Paesi Bassi, il 2 dicembre 1991, 191 cm d'altezza, è figlia dell'ex pallavolista ed allenatore Teunis Buijs. Nel 2007/2008 debutta nel massimo campionato olandese con il Martinus dove in due anni vince 2 scudetti e 2 coppe nazionali. Mette in bacheca un terzo scudetto olandese nel 2010 con il TVC Amstelveen. Seguono anni in giro per il mondo che la portano in Belgio, Germania, Azerbaigian, Turchia, Brasile e ben tre volte in Italia – a Busto Arsizio nel 2013, a Monza nel 2018 e a Novara nel 2023-24 – che fruttano alla Buijs altri 6 scudetti, 4 coppe nazionali, diverse supercoppe, 2 Campionati Sudamericani per Club (2017 e 2021), 2 Challenge Cup (2019 e 2024) e altri trofei. Dal 2009 difende i colori della sua nazionale con cui si aggiudica 2 argenti agli Europei del 2015 e del 2017 e 1 bronzo al World Grand Prix 2016. Attualmente la Buijs è impegnata con l'Olanda nella VNL a caccia della qualificazione per le Olimpiadi di Parigi. «Ho chiesto in giro di Chieri e ho sentito solo cose belle, quindi non ho avuto dubbi nell'accettare questa proposta che mi ha emozionato - spiega Anne -. A Chieri sarò a fianco della mia connazionale Sarah Van Aalen in palleggio. In nazionale mi sto divertendo molto con lei: è un'atleta intelligente e laboriosa, sono sicura che raggiungeremo grandi successi insieme, sia con l'Olanda che con la Reale Mutua Fenera. Sono una giocatrice aggressiva e intelligente, pronta e lottare per la squadra. Il mio obiettivo è vincere di nuovo la Challenge Cup. Ci sono riuscita con Novara, voglio ripetermi con Chieri».



DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com

PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

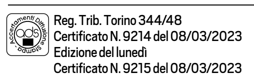
I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)



Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento facoltativo con "TUTTO CALCIO PIEMONTE" a € 2,00 cad. (1,50 + 0,50) solo in Piemonte e Valle d'Aosta

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00